



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

30^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 13 giugno 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Assegnazioni alle Commissioni	pag.	5
			Interrogazioni presentate	»	7
			Ordine del giorno	»	7
Commemorazione per la morte dell'Arcivescovo Cosmo Francesco Rupi e dell'ex consigliere regionale Raffaele Belardi			Prosieguo esame mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali"		
Presidente	»	3	Presidente	»	9,10,11,12,13, 16,17,18
Processo verbale	»	3	Cassano	»	9,16
Congedi	»	5			
Risposte scritte ad interrogazioni	»	5			

SEDUTA N° 30

RESOCONTO STENOGRAFICO

13 GIUGNO 2011

Laddomada	pag.	9	Damone	pag.	36
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO			Di Gioia	»	38
Sannicandro	»	10	Curto	»	40
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO		
Zullo	»	11,17	Zullo	»	44
Di Gioia	»	12	Surico	»	46
Damone	»	13	Ventricelli	»	47
Pellegrino	»	13	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO			<i>Esame articolato</i>		
Curto	»	14	Presidente	»	54 e passim
Gatta	»	15	Sannicandro	»	54,65,66
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Palese	»	56,62,63,69
Decaro	»	17	Stefano, <i>assessore alle risorse a- groalimentari</i>	»	56,57,58,59,61, 62,63,64,69
Friolo	»	17	Di Gioia	»	58,61,69
Mazza	»	18	Losappio	»	67
DDL n. 13 del 26/04/2011 “Nor- me straordinarie per i Consorzi di bonifica”			Negro	»	70
Presidente	»	19,22,27,29,30, 32,34,36,40,49	Decaro	»	71
Gianfreda, <i>relatore</i>	»	19	» De Leonardis	»	71
Palese	»	22,31	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	71,73
Bellomo	»	26,27,29,32, 33,34,42	DDL n. 12 del 12/04/2011 “E- senzione <i>ticket</i> assistenza spe- cialistica per motivi di reddi- to”		
Stefano, <i>assessore alle risorse a- groalimentari</i>	»	29,32,49	Presidente	»	73
Losappio	»	30	Marino, <i>relatore</i>	»	73
Lospinuso	»	35	<i>Esame articolato</i>		
			Presidente	»	74,75
			Palese	»	75

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.28*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione per la morte dell'Arcivescovo Cosmo Francesco Ruppì e dell'ex consigliere regionale Raffaele Belardi

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, pochi giorni fa due scomparse hanno segnato la comunità pugliese e, in particolare, quella consiliare. Sono venuti a mancare l'Arcivescovo emerito di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruppì, e il collega Raffaele Belardi, protagonista per dieci anni dell'attività regionale.

Da poco sessantenne, Raffaele Belardi era nato a Bari nel 1951. Approdato alla politica attraverso le lezioni di un maestro indimenticabile come Michele Di Giesi, Belardi ha militato nel movimento socialdemocratico. Dopo l'impegno nell'organismo studentesco italiano, la carriera istituzionale lo ha visto alternare gli incarichi elettivi in Provincia e in Regione.

Al Consiglio regionale è stato eletto per la prima volta nel 1990 nelle liste del PSDI. Già nel corso della sua prima esperienza consiliare in via Capruzzi, i sussulti politici attraversati dalla V legislatura lo hanno condotto ad assumere responsabilità di governo. È stato, infatti, assessore al lavoro, formazione professionale ed emigrazione nella breve Giunta Convertino, passando alle deleghe al turismo e alla cultura nel successivo esecutivo allargato al PDS e presieduto da Giovanni Copertino.

Dopo un nuovo quinquennio nell'Amministrazione provinciale barese, è tornato in Consiglio regionale dal 2000 al 2005, questa volta nei banchi di Forza Italia, gestendo a lungo un incarico prestigioso alla guida della Commissione speciale di indagine sulla sanità ionica.

Di Raffaele Belardi ricordiamo la grande

carica vitale, le doti di affabilità e simpatia, la sensibilità spiccata ai temi sociali e ai valori umani. A caratterizzarlo, tra l'altro, l'attenzione a quella grande Puglia che vive e opera oltre i confini regionali.

L'impegno nei confronti dell'emigrazione pugliese lo ha condotto a rappresentare la nostra Regione in numerosi incontri ufficiali con le associazioni di corregionali in ogni parte del mondo.

In quelle occasioni Belardi ha sempre rinnovato espressioni di elogio per il lavoro, i sacrifici e l'attaccamento ai Paesi di origine dei quali, diceva, anche lontano dalla Puglia, continuano a tenere vive le tradizioni e la cultura affidandole ai giovani come eredità preziosa.

Solo qualche giorno dopo, il 29 maggio, è improvvisamente scomparso monsignor Ruppì, già Presidente della Conferenza episcopale pugliese e guida indimenticabile della Diocesi di Lecce per un difficile ventennio, un periodo che ha visto svilupparsi eventi epocali nella realtà salentina e pugliese.

Per tutti gli anni '90 le nostre coste hanno visto approdare migliaia di profughi dalla vicina Albania, in fasi che Bari e Brindisi hanno vissuto in maniera intensa, seguite da uno stillicidio gli sbarchi sui litorali leccesi.

Se la Puglia si è distinta nell'accoglienza davanti all'opinione pubblica mondiale si deve anche al magistero, all'esempio di carità e all'impegno sociale del presule pugliese.

Il Consiglio regionale della Puglia ricorda entrambi con commozione e si stringe al dolore della famiglia Belardi e della Chiesa pugliese.

Invito i colleghi a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo

verbale della seduta n. 29 del 23 maggio 2011:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.38 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora l'ex consigliere Gabriele Consiglio, recentemente scomparso (*il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento*).

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 9 maggio 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Bel-lomo, Mazzarano e Nuzziello.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozione presentate.

Il Presidente comunica che in merito alle problematiche relative al territorio di Marina di Lesina, d'intesa con l'assessore Amati e il consigliere Damone, è stato concordato per il giorno 31 maggio p.v. un incontro con il Prefetto di Foggia, cui parteciperanno i vari soggetti interessati.

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame del disegno di legge n. 27 del 20.12.2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese". I lavori riprendono con l'esame degli emendamenti all'art. 4. In sede di votazione del subemendamento contrassegnato con la pag. 1, il consigliere Palese chiede che la stessa avvenga ai sensi dell'art. 51 del Regolamento interno. Il Presidente indice la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il Segretario, consigliere Caroppo, fa la chiama, iniziando dal consigliere Damone, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento. Al termine il subemendamento è respinto, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. A conclusione dell'esame dell'articolato, per dichiarazione di voto, intervengono i consiglieri Palese, Negro, Lo-sappio, Olivieri, Brigante, Decaro, Pellegrino,

Damone e Schiavone. In sede di votazione del disegno di legge nel suo complesso, il consigliere Friolo, a nome del Gruppo PdL, chiede che la stessa avvenga ai sensi dell'art. 52 del Regolamento interno. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Al termine, il disegno di legge è approvato a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Amati chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi PdL e PPT.

Secondo argomento in discussione, come concordato, è l'ordine del giorno collegato alla legge testé approvata "Principi e criteri da seguire per l'adozione del regolamento che disciplina le modalità di elezione dei componenti del Consiglio direttivo dell'Autorità idrica pugliese", a firma dei consiglieri Di Gioia, Friolo e Iurlaro. Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità.

Terzo argomento in discussione è la mozione a firma del consigliere Cassano del 10.02.2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali". Il consigliere Cassano illustra la mozione. Il Presidente ricorda all'Assemblea che, su iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, è stato messo a disposizione dei consiglieri e dei dipendenti un congruo numero di crocifissi e di icone sacre, che molti hanno ritirato e affisso nelle proprie stanze. Nè questo è stato mai impedito. Quindi, invita il consigliere Cassano, nel rispetto del diritto di ciascuno di esprimere e professare la propria fede, a considerare l'opportunità di non procedere al voto a conclusione del dibattito. Si registra l'intervento del consigliere Cassano. Il Presidente comunica che il dibattito, come precedentemente stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, si svolgerà nella prossima seduta del Consiglio.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 13.57.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Canonico, Epifani e Marmo.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Lospinuso: "Mancati concorsi e assunzioni del CTP di Taranto";
- Sala: "Avviso Direttori distretto socio-sanitario ASL/TA";
- Marmo: "Mancata approvazione del regolamento regionale per la prevenzione della diffusione delle malattie infettive";
- Buccoliero: "Carenza organica del personale ANAS e piano regionale della sicurezza stradale";
- Buccoliero: "Efficienza, organizzazione e controllo del sistema sanitario";
- Cassano, Greco, Lospinuso, Zullo e Gatta: "Situazione Servizio formazione professionale";
- Marmo: "Rispetto normativa usi civici";
- Buccoliero: "Management della sanità. Opportunità per i giovani laureati pugliesi";
- Alfarano: "Eliminazione 4 p.l. di Unità coronarica del Presidio ospedaliero di Canosa di Puglia";
- Buccoliero: "Ammortizzatori in deroga per l'anno 2011. Richiesta prosecuzione dell'importante istituto oltre il 31 marzo 2011";
- Iurlaro: "Assunzioni all'aeroporti di Puglia s.p.a.";

- Lanzilotta: "Sponsorizzazione Concerto 1° maggio";

- Iurlaro: "Inserimento operatori della F.P. presso i Centri territoriali dell'impiego (CTI) delle province pugliesi".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Disegno di legge n. 16 del 24 maggio 2011 "Ordinamento della polizia locale e promozione di politiche integrate per la sicurezza";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1178 del 31/05/2011 "Regolamento per la disciplina delle procedure di acquisto in economia della regione Puglia, ai sensi dell'art. 125 del d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i.".

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro, Blasi, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Marino, Mennea, Ognissanti, Pentassuglia e Romano "Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 34, in materia di disciplina delle attività di agenzie di viaggio e turismo, finalizzate a liberalizzare l'attività di organizzazione di escursioni infragiornaliere (escursionismo)";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro, Romano, Mennea, Blasi, De Gennaro, Caracciolo, Epifani, Marino, Loizzo, Pentassuglia e Ognissanti "Disciplina dell'agriturismo e del turismo rurale";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo, Palese, Alfarano, Barba, Camporeale, Cassano, Chiarelli, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Lanzilotta, Lospinuso, Marti, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci e Zullo "Disciplina dell'agriturismo".

Commissione V

Disegno di legge n. 18 del 07/06/2011 "A-

lienazione immobili di edilizia residenziale pubblica”;

Disegno di legge n. 19 del 07/06/2011 “Proroga del mandato in scadenza al 31/12/2010 ai presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex art. 5, legge regionale n. 54/84”;

Commissione VI

Disegno di legge n. 17 del 31 maggio 2011 “Modifica all’art. 11 della legge regionale 29 aprile 2004, n. 6 – Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali”.

Commissione I

per conoscenza (ai sensi del comma 2 dell’art 13 della l.r. 20/2010)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1105 del 19/05/2011 “Cont. n. 75/11/DL/FO (rif. Contenziosi n. 212/87/Reg.R. , n. 23 e 85/89/Reg.R. – n. 7020/01/DL, n. 11363/02/TO), D.I. n. 1154/2010 Tribunale civile di Lecce. Avv. Pietro Quinto c/ Regione Puglia. Pagamento competenze professionali. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1094 del 16/05/2011 “Cont. 237/10/AL – Tribunale dell’Unione europea. Attività svolta successivamente alla imputazione, da parte della Regione Puglia, della decisione della Commissione europea datata 22.12.2009. Competenze professionali avv.ti Francesco Brunelli e Alessandro Aloia (Studio associato), difensori Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1068 del 16/05/2011 “Prelevamento della somma €2.664,32 dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap. n. 1110090 del bilancio 2011 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa n. 114056”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1195 del 31/05/2011 “Contenzioso n.

1807/08/DL – Consiglio di Stato. Semeraro Anselmo e Soc. Luxury Real Estate c/ Regione Puglia. Appello avverso sentenza TAR Bari. Avv. Nino Matassa. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1196 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 1132/10/RO – TAR Puglia – Sede di Bari. Delle Grazie Francesca c/ Regione Puglia + 1 Competenze professionali prof. avv. Luigi Volpe. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1197 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 1196/08/B/FO – Corte d’Appello di Bari. Regione Puglia c/ sig. Del Campo Matteo. Appello avverso sentenza del Giudice del lavoro di Lucera n. 1982/2010. Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Francesco Silvestri, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1198 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 1195/08/B/FO – Corte d’Appello di Bari. Regione Puglia c/ sig.ra Mescia Maria. Appello avverso sentenza del Giudice del lavoro di Lucera n. 2465/2010. Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Fedele Cannozzi, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1199 del 31/05/2011 “Contenziosi nn. 1035, 1036 e 1037/10/TO. Regione Puglia c/ s.r.l. Wind Farm Rocchetta, s.r.l. Wind Farm Alberona e s.p.a. Fortore Energia. Impugnazione ordinanze TAR Bari nn. 624, 625 626/2010. Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Vittorio Triggiani, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1200 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 2822/00/N-DL. Consiglio di Stato. Appello sentenza n. 11404/01 – TAR Lazio. Banco di Napoli s.p.a. c/ Regione Puglia e altri. Competenze professionali Eredi prof. avv. Michele

Pallottino, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1201 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 150/05/TO – TAR Bari (Fase cautelare + merito). Giuzio Antonio & Raffaele s.r.l. c/ Regione Puglia, Acquedotto Pugliese s.p.a. e Acquedotto Lucano s.p.a. Competenze professionali avv. Giovanni D’Innella, coo-difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1202 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 150/05/TO – TAR Bari (Fase cautelare + merito). Giuzio Antonio & Raffaele s.r.l. c/ Regione Puglia, Acquedotto Pugliese s.p.a. e Acquedotto Lucano s.p.a. Competenze professionali prof. avv. Gennaro Terracciano, coo-difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1203 del 31/05/2011 “Contenzioso n. 247/01/B – Corte Costituzionale. Ricorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Impugnazione per la declaratoria dell’illegittimità costituzionale della legge della Regione Puglia n. 32/2009. Competenze professionali prof. avv. Giuseppe Tucci, coo-difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Raffreddati i ‘Bollenti spiriti’?”;
- Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Crisi del comparto olivicolo e procedure esattive di Equitalia”;
- Epifani: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Finanziamento al portale web Puglia E-

vents”;

– Congedo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Lunghissime code per l’esonazione tickets”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Mobilità del dott. F. De Pietro”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Conferimento incarico Autorità di gestione PSR”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Proroga contratto dirigente Servizio formazione professionale”;

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Attività culturali: il Salento fanalino di coda nei finanziamenti regionali”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Mancato scorrimento graduatoria avvisi n. 18/2009 ‘Ritorno al futuro’”;

– Gatta: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Crisi del settore ortofrutticolo a causa del batterio EHEC”;

– Surico: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Disservizi e disagi per i 300 dipendenti presso la sede AQP di San Cataldo – Bari, in vista dell’annunciata chiusura del punto ristoro aziendale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 13 del 26/04/2011 “Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica” *(rel. cons. Gianfreda)*;

2) DDL n. 08 dell’11/05/2010 “Governo e gestione del Servizio idrico integrato – Costituzione dell’Azienda pubblica regionale ‘Acquedotto pugliese (AQP)’” *(rel. cons. Brigante)*;

3) DDL n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” *(rel. cons. Pentassuglia)*;

4) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell’ASI di Bari” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) DDL n. 12 del 12/04/2011 “Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito” (*rel. cons. Marino*);

6) Proseguo esame mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

7) Elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – (art. 31 della l.r. 19/2006 e art. 3 del r.r. 21/2009 (deliberazione della Giunta regionale n. 2579 del 30/11/2010) (*rel. cons. Marino*);

8) Deliberazione Giunta regionale n. 617 del 29/03/2011 “Aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche. Piano stralcio – Adozione” (*rel. cons. Pentassuglia*);

9) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

10) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

11) Ordine del giorno Romano, Blasi, Maniglio, Epifani del 30/03/2011 “Ambiente e filiera del rifiuto”;

12) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lospinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 “Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est”;

13) Ordine del giorno Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelil-

lo, Marino, Caracciolo, Decaro, Amati, Epifani del 06/04/2011 “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”;

14) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

15) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncoematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

16) Ordine del giorno Cervellera, Mazza, Sala, Mazzarano, Lospinuso, Laddomada, Pentassuglia del 12/05/2011 “Reperimento di risorse umane e fondi per accelerare i lavori in corso del Registro tumori di Taranto”;

17) Mozione Palese, Damone, Decaro, Nuzziello, Schiavone del 20/05/2011 “Lesina Marina. Determinazione”;

18) Ordine del giorno Mennea, Alfarano, Caracciolo, Pastore del 03/06/2011 “Definizione sede legale ASL BT”;

19) Ordine del giorno 09/06/2011 a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Ognissanti “Vertenza di Teleperformance – Taranto”.

Informo i colleghi che nella Conferenza dei Presidenti si è stabilito che i lavori di questa mattina riprenderanno con la prosecuzione del dibattito sulla mozione a firma del consigliere Cassano “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”.

Al termine si passerà alla discussione del punto n. 1) all’ordine del giorno “Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica”, del punto n. 5) “Esenzione *ticket* assistenza specialistica per motivi di reddito” e del punto n. 2) “Governare e gestione del Servizio idrico integrato – Costituzione dell’Azienda pubblica regionale ‘Acquedotto pugliese (AQP)’”.

I lavori saranno organizzati nel modo seguente: oggi si andrà avanti per l’intera giornata, sino all’esaurimento del punto n. 5); domani mattina i lavori si apriranno alle 10.30 e proseguiranno senza interruzioni fino alle 15.30, per consentire ad alcuni colleghi, al

Presidente della Giunta e ai Capigruppo di essere presenti al Convegno della Banca d'Italia, quindi riprenderanno alle 17.30 e andranno avanti sino alle 20; mercoledì i lavori riprenderanno alle 13.30 e andranno avanti fino all'approvazione del disegno di legge n. 08 del 11/05/2010 "Governo e gestione del Servizio idrico integrato - Costituzione dell'Azienda pubblica regionale 'Acquedotto pugliese (AQP)'", comprendendo anche la discussione di alcune mozioni.

Prosiegua esame mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Prosiegua esame mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali"».

Ha chiesto di parlare il collega Cassano, che aveva già illustrato la mozione. Ne ha facoltà.

CASSANO. Non devo continuare l'illustrazione. Mi piacerebbe oggi ascoltare il parere dei consiglieri su questa mozione. È giusto che ognuno dica la sua su questo importante argomento.

Oltre a questo, Presidente, intendo lamentarmi con lei perché per quattro mesi non abbiamo discusso questo punto. Vi è stato anche un ultimo tentativo di sovvertire gli accordi dello scorso Consiglio, allorché si era deciso di discuterlo come primo punto della seduta odierna. Ci siamo accorti, infatti, che la mozione era sparita dall'ordine del giorno.

Naturalmente deciderò se insistere o meno per la votazione della mozione dopo aver ascoltato i colleghi consiglieri. Comunque sia, questo è un atteggiamento che non mi piace, perché tanti argomenti anche importanti non arrivano alla discussione in Aula, tante interrogazioni non vengono trattate, e così tante proposte di legge e denunce importanti, che riguardano, ad esempio, assunzioni fatte in

vari enti vicini alla Regione, non giungono in Consiglio.

Noi vorremmo affrontare tante questioni, quindi se il problema è che il tempo a disposizione non è sufficiente e, quindi, si devono convocare più sedute, a questo punto organizziamoci in tal senso.

Oggi, dunque, intendo ascoltare prima i colleghi consiglieri e, alla fine della discussione, deciderò che cosa fare.

PRESIDENTE. Mi auguro che i colleghi consiglieri vorranno soddisfare questa sua esigenza. Le preciso che, come era stato deciso, la prosecuzione della discussione della sua mozione era iscritta all'ordine del giorno, ma erroneamente è stata posticipata. Come lei avrà notato, tuttavia, i lavori sono stati aperti proprio con il completamento di tale discussione.

Per quanto riguarda il problema dell'insufficienza delle convocazioni, penso che questo Consiglio sia stato convocato e continui a esserlo con maggiore frequenza rispetto al passato. Tuttavia, per quanto mi riguarda, se i colleghi consiglieri ritengono di dover convocare il Consiglio con una cadenza settimanale - almeno per due giorni alla settimana - io ne sarò lieto. Questo significa che nell'attività della Giunta e delle Commissioni c'è sufficiente materiale da portare in Aula.

Tornando alla discussione, chiedo ai colleghi di iscriversi a parlare, così il collega Cassano avrà la possibilità di ascoltare, come è giusto, il pensiero degli altri consiglieri su questo argomento.

Fissiamo un termine massimo di cinque minuti per intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, assessori, colleghi consiglieri, ho il dovere di intervenire su questo argomento perché ho avuto già modo di esprimere, con il collega Cassano, le mie va-

lutazioni personali sull'argomento, come persona credente e uomo di fede.

Ho anche sottolineato, nell'occasione, la circostanza – secondo me importante – per la quale, quando si ricoprono ruoli istituzionali, bisogna tenere distinto il proprio convincimento più profondo su un tema così delicato dall'esigenza, altresì importante, di salvaguardare la laicità dello Stato italiano.

Voglio dare un contributo a questo dibattito partendo dal parere del Consiglio di Stato, che già dal 1988, a seguito di alcune richieste fatte dalle scuole, sentì l'esigenza di dare un chiarimento sull'imposizione o meno del crocifisso a scuola e, più in generale, negli edifici pubblici.

La radice "normativa" dell'esposizione del crocifisso negli edifici pubblici risale a due circolari ministeriali, una del 1924 e una del 1927, quindi non vere e proprie fonti normative, anche se all'epoca una circolare ministeriale aveva un certo peso; tali circolari ministeriali imponevano, appunto, l'apposizione del crocifisso. Credo piuttosto che si trattasse di indicazioni che quasi anticipavano quella che nel 1929 sarebbe stata la grande conciliazione tra lo Stato unitario e la Chiesa cattolica.

Oltre a queste circolari, non abbiamo riferimenti normativi, né nei Patti lateranensi né nella Carta costituzionale che, tra l'altro, all'articolo 7 prevede la libertà e l'indipendenza dello Stato e della Chiesa e, all'articolo 8, la libertà delle altre confessioni religiose.

Abbiamo avuto, un po' più recentemente, alcune vicende legate alla questione. Ad esempio, il giudice Tosti un giorno si rifiutò di tenere udienza perché esigeva che fosse rimosso il crocifisso dai luoghi pubblici, quindi dall'aula dove egli stesso avrebbe dovuto tenere udienza quel giorno. Inoltre, la questione fu sollevata da una cittadina di Abano Terme, che giunse a portare il problema dinanzi alla Corte europea. La Corte europea in un primo tempo le diede ragione, ma successivamente,

a livello di Grande Camera, è ritornata su un principio che possiamo ritenere esaustivo della vicenda. Questo principio ben si sposa con la tradizione e i principi della Chiesa. Fin dai padri della Chiesa, da Sant'Agostino, la religione cattolica è di per sé improntata ai principi di tolleranza, non di imposizione.

Fatto questo breve *excursus*, credo che non sarebbe opportuno votare su questo argomento. Lasciamo alla libertà di ognuno la scelta di rispettare chi crede, chi ha una fede, chi ne ha un'altra, chi non ne ha.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Ladomada anche per il rispetto dei tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, sollevo una questione pregiudiziale ponendo una domanda soprattutto alla Presidenza, oltre che ai colleghi. Sarebbe legittimo, in quest'Aula, che qualcuno proponesse un provvedimento di legge dello stesso contenuto? Sarebbe competenza di quest'Aula emanare, per esempio, una legge che prescrivesse che nell'Aula consiliare, nella sala Giunta e in tutti gli uffici della Regione Puglia debba essere esposto il crocifisso?

Ritengo che ciò non sia possibile, altrimenti, diversamente pensando e argomentando, arriveremmo alla conclusione che in una regione potrebbero ritenere di esporre i simboli di una religione, in un'altra regione i simboli di una religione diversa e in un'altra regione nessun simbolo.

La materia di cui stiamo parlando non è, per così dire, di valenza provinciale, nel senso deteriore della parola, ma attiene ai principi fondamentali dello Stato italiano; quei principi, già richiamati dal collega che mi ha preceduto, che sono sanciti nella Costituzione italiana. È stato citato l'articolo 8, lo conoscia-

mo tutti.

Ritengo, dunque, che questa mozione sia irricevibile. Essa non può vincolare la Giunta o il Presidente del Consiglio. Innanzitutto, si vuole imporre al Presidente della Giunta di esporre il Crocifisso nella sala Giunta, ma la mozione riguarda soprattutto il Consiglio.

Invito la Presidenza a riflettere su quanto stiamo dicendo e ad evitare un dibattito che è pericolosissimo non per il contenuto, ma perché fa assumere una dimensione regionale, localistica a principi fondamentali, non a caso sanciti nei primi dodici articoli della Costituzione italiana. Immaginate cosa significa trattare i principi fondamentali – non voglio essere polemico – in questo modo un po' rozzo a livello regionale. Domani magari potremmo trattarli anche a livello comunale e – perché no? – anche a livello di circoscrizione.

Egredi colleghi, dobbiamo mantenere ferma la consapevolezza dei nostri limiti legislativi per non svilire principi sacrosanti che ripugnano a una dimensione di carattere localistico. Si faccia pure un dibattito per accontentare, per così dire, la curiosità del proponente, che vuole conoscere le nostre opinioni personali. Tuttavia, ribadisco che non sarebbe lecito da parte della Presidenza sottoporre al voto una questione di questo tipo che, per quanto ho detto, non sarebbe mai dovuta arrivare alla discussione in Aula. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Grazie, collega Sannicandro, soprattutto per aver rispettato i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, approfitto di questo intervento per sollevare un altro tema che mi sta a cuore, quello delle interrogazioni e delle interpellanze. Da mesi non ricevo risposte – credo che lo stesso valga anche per gli altri colleghi, diver-

samente mi chiedo perché altri colleghi l'abbiano ricevuta e io no – alle mie interrogazioni e interpellanze. Né si tengono sedute di Consiglio, che peraltro avevamo deliberato, per ricevere risposte in Aula, i *question time*.

Questa è una grave lesione ai diritti e ai doveri del consigliere regionale, anche perché tante questioni che solleviamo con interrogazioni e interpellanze fanno parte dell'attività quotidiana della Giunta e siamo costretti a inseguire decisioni che si rivelano anche scellerate.

Attraverso le interrogazioni e le interpellanze facciamo non solo opera di sindacato, ma anche opera propositiva. In questo modo, però, ci private e vi private anche di questa nostra attività. Presidente, chiedo che alle mie interpellanze sia data risposta. In caso contrario, mi incatenerò o non so cos'altro potrò fare. Se in questo Paese ci si incatena o si fa lo sciopero della fame si riceve un po' di attenzione, ma se si svolge il ruolo di consiglieri regionali diligenti, che pongono le interrogazioni, leggono il Regolamento (laddove si legge che entro 30 giorni deve essere data risposta), aspettano la risposta, ripresentano l'interrogazione, non si ottiene nulla.

Presidente, intendo il suo gesto come una promessa di risposta. La prego, quindi, di tutelare la mia funzione di consigliere regionale, peraltro prevista dallo Statuto.

Ho voluto introdurre il mio discorso con il tema delle interrogazioni perché qui discutiamo una mozione e io dico che il collega Casano ha fatto bene a presentarla. È vero, la mozione riguarda specificamente il crocifisso, ma io credo che il collega fosse animato – visto che è seduto tra questi banchi fin dal 2005 – dallo stesso sentimento che anima me, poiché il crocifisso è il culmine di una valutazione che riguarda il fare politica di questa maggioranza.

Noi siamo qui dal 2005 e avete iniziato con la legge sugli oratori, che ha penalizzato gli oratori di estrazione cattolica. Successivamente è arrivata la legge sul *welfare*, che ha pena-

lizzato la famiglia. Poi siamo arrivati al Piano della salute e a tutto quello che atteneva alla tematica dei consultori familiari; una tematica che ci vedeva protagonisti nel voler proporre un'azione forte di potenziamento dei consultori familiari verso la prevenzione della gravidanza non desiderata. Quindi, non volevamo nemmeno parlare della tematica abortiva in quanto tale, ma sostenevamo che fosse possibile prevenire delle gravidanze indesiderate o non aspettate anche tra la popolazione adolescente.

PRESIDENTE. Collega, ha un solo minuto.

ZULLO. Il collega Sala mi concede il suo tempo. Sto facendo un discorso pregnante, Presidente, non lo interrompa.

Anche in quel caso, l'ispirazione cattolica ha dovuto retrocedere. Ugualmente, ne abbiamo visto una retrocessione anche quando la Puglia, prima regione in Italia, ha introdotto la pillola abortiva come una grande conquista.

È questo il sentire che anima il collega Cassano, il quale sostiene che se un giudice è stato addirittura allontanato dalla magistratura perché non ha voluto esplicitare la propria attività all'interno di un'aula di tribunale dove era affisso il crocifisso, perché noi non dovremmo...

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, giustamente lei rivendica il corretto funzionamento dell'Aula e il rispetto delle prerogative dei consiglieri. Inizi, dunque, a dare l'esempio. Se abbiamo fissato che il tempo a disposizione per gli interventi su questo argomento è di cinque minuti, lei non può fare il raccoglitore dei tempi altrui. Diversamente avremmo stabilito un certo numero di minuti per gruppo.

Non può stravolgere le regole come crede. Adesso stiamo discutendo dei crocifissi. Non è possibile che, ogni volta, lei trovi il pretesto per parlare di tutto lo scibile umano. Oggi stiamo parlando dei crocifissi e il collega Cas-

sano vuole conoscere la sua opinione e quella degli altri colleghi. Se lei, però, divaga e parla di tutto lo scibile umano o prende in esame l'attività di sei anni, non completerà il suo intervento neanche in cinque ore.

Consigliere Zullo, lei ha utilizzato il suo tempo. Mi dispiace, la prossima volta parli prima dell'argomento e poi divaghi.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, vorrei brevemente intervenire su questo argomento molto importante anzitutto per dare attestazione al collega Cassano di aver posto un tema rilevante che ci accomuna per la sensibilità dimostrata, ma anche per dire che in fondo condivido – se non nelle modalità, quanto meno nell'orientamento – l'intervento del collega Sannicandro.

A mio avviso, infatti, porre in votazione un argomento così delicato e sensibile potrebbe procurare l'effetto inverso, cioè che un elemento qualificante come il crocifisso, che è stato unanimemente riconosciuto come simbolo di libertà e di unificazione, potrebbe diventare motivo di scontro e di divisione.

Mi pare che l'effetto più importante sia quello di aver rimarcato il tema e di aver fatto sì che quest'Aula si connotasse per la sensibilità verso il simbolo in sé, ma anche verso tutto ciò che esso rappresenta. Ritengo, però, che sarebbe intelligente – ovviamente con questo non voglio dare un giudizio su quella che sarà la scelta successiva – e utile far sì che non si vada oltre la discussione, nella consapevolezza che ciascuno di noi, nei luoghi che frequenta abitualmente, quali il proprio ufficio e le sedi più riservate, può esporre i simboli della cristianità in modo libero e consapevole.

Il mio invito all'amico Cassano è, quindi, di prendere tutto ciò che di buono è risultato da questa discussione per fare in modo che da qui si parta per permettere ai valori sottostanti a questo simbolo di essere più condivisi e di diventare patrimonio di tutti. Grazie, signor

Presidente.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, soprattutto per la concisione e la chiarezza del suo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per la verità discutere del crocifisso e della simbologia che esso rappresenta mi pare fuori luogo, perché viviamo in un tempo nel quale l'ipocrisia e la falsità regnano abbondantemente tra di noi.

Io sono un cattolico convinto e praticante. La prima richiesta che faccio a me stesso è quella di rispettare il crocifisso con tutta la sua simbologia. Ma non è con un voto che si afferma l'essere o non essere cristiani. È un problema di sentimento, di convincimento e di adesione ai principi evangelici che il crocifisso rappresenta.

È veramente strano che si debba discutere in un'Assemblea se imporre o meno la presenza del crocifisso in un'istituzione. Io questo non lo desidero in maniera assoluta. Proprio per andare incontro alle esigenze del collega Cassano, che ritengo abbia fatto una proposta convinta, non dobbiamo mettere a votazione il fatto che si possa tenere il crocifisso oppure no. Il Crocifisso innanzitutto bisogna portarlo nel cuore e bisogna seguirne gli insegnamenti e i comportamenti.

Purtroppo, molte volte, il crocifisso viene utilizzato anche per scopi squallidi e politici. Molti ipocriti e molti farisei fanno della religione cattolica un uso strumentale, soprattutto durante le campagne elettorali. Bisogna lasciare stare il crocifisso e la Chiesa in tutti i tutti i momenti e in ogni circostanza.

La mia proposta, caro Presidente, è un invito ai rappresentanti delle istituzioni a osservare, nei limiti del possibile – potrebbe anche servire un voto –, la legge dello Stato senza verificare se siamo favorevoli o contrari al crocifisso, perché sarebbe offensivo votare

pro o contro la sua esposizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io mi sento mortificato a trattare un argomento così delicato in quest'Aula.

Vorrei però rammentare a me stesso che viviamo in un Paese civile, in un Paese costituzionalmente laico, dove laico non significa non credente o materialista. Io vorrei rammentare a me stesso che, tra i principi fondamentali, l'articolo 3 della Costituzione così recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Credo che, al di là della patristica alla quale faceva prima cenno il collega Laddomada, esistano anche i padri costituenti, i quali, salvo per l'articolo 7, che poi è stato ripreso, hanno naturalmente costruito le fondamenta sulle quali sviluppare una società libera e aperta.

E io vorrei vivere in un Paese in cui gli uomini di Chiesa usano i loro valori e i loro simboli per migliorare le condizioni della comunità e della società in cui vivono.

Vorrei leggervi alcune parole di un uomo di chiesa: «Mi sento laico, umile credente sempre in ricerca, prete per un servizio disponibile, disinteressato, gratuito nella comunità cristiana e nella società; anticlericale, cioè non appartenente ad una categoria; non funzionario della religione. Si può così intuire quale sia a livello di comunicazione l'effetto del cercare giustizia, verità, uguaglianza, pace, condivisione». Sono parole di don Pierluigi Di Piazza. C'è un bel testo, edito da Laterza, che coloro che vogliono imporre un simbolo così forte nella costruzione di una comunità religiosa forse non conoscono.

Don Luigi parla di accoglienza degli stranieri e racconta la sua storia di prete, di inse-

gnante e di animatore culturale alle prese con i temi più discussi nelle comunità cristiane: le delicate posizioni dei separati e dei divorziati nella Chiesa, l'aborto – mi rivolgo al compagno e amico Zullo –, l'omosessualità, il celibato dei preti, il sacerdozio delle donne, la pedofilia, la malattia e il fine vita.

È un testo da leggere perché arricchisce e consente di far crescere la comunità in cui si vive, la società, in un modo più ragionevole e più umano. In nome dei simboli, la storia ci insegna che si sono consumate molte violenze.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, credo che questa Assemblea abbia alcuni obblighi. Il primo è sicuramente quello di operare in perfetta linea con il dettato costituzionale degli articoli 7 e 8. Ha anche un altro obbligo, però: quello di non strozzare il dibattito su un tema ad altissima sensibilità civile, sociale e – perché no? – anche politica.

Insieme a questi due, credo che abbia un ulteriore obbligo e dovere: cercare di comprendere i motivi per i quali il collega Cassano ha ritenuto di sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale un tema di così straordinaria importanza. Può essere stato mosso da un fortissimo sentimento religioso o dalla necessità di sottolineare ed evidenziare una particolare propensione verso un determinato tipo di matrice culturale e storica.

Può essere stato mosso anche da una questione puramente politica, cioè quella di creare imbarazzo nel Governo di centrosinistra, così come in effetti è avvenuto nel corso dell'ultimo Consiglio regionale. Non è sfuggito a nessuno di noi l'imbarazzo che ha attraversato trasversalmente le diverse sensibilità del centrosinistra che siede in Assemblea e

nel Governo regionale.

Credo, però, collega Cassano, che noi abbiamo altri obblighi. Innanzitutto, quello – muovendoci, come dicevo, nell'alveo del dettato costituzionale – di rispettare le libertà religiose e, quindi, di non sottoporle a verifica o a contabilità.

Abbiamo l'obbligo di essere coerenti con la dottrina cristiana che, tra i propri principi fondamentali, ci indirizza a non dividere, a non creare contrasti, ma semmai a unire sulla base dei fattori comuni e – per utilizzare un'espressione molto spesso usata e quindi abusata – a trovare gli elementi che uniscono e non quelli che dividono.

C'è già stata nel passato una posizione di questo genere che ha spaccato in due l'Italia proprio su questi temi. Mi pare che nessuno vi abbia fatto riferimento nel corso del proprio intervento, ma il Paese rimase diviso e lacerato quando si trovò ad affrontare i temi dell'aborto, e si trovò diviso e lacerato quando dovette affrontare il delicatissimo tema del divorzio. Ecco il motivo per il quale noi riteniamo che non sarebbe opportuno mettere ai voti la religione.

Caro collega Cassano, si può mettere ai voti la religione? Si può mettere ai voti un simbolo? Che vittoria di Pirro sarebbe questa, se anche la proposta di apporre il crocifisso dovesse passare in questo Consiglio regionale, magari con una maggioranza risicata? Ancor di più, che cosa accadrebbe se questo provvedimento non dovesse passare? Avremmo aggiunto qualcosa in più e in meglio oppure avremmo determinato le condizioni per fare un passo indietro sul piano della civiltà giuridica e civile che deve caratterizzare la nostra asse?

Ero intenzionato a concludere invitando l'amico Cassano a non chiedere il voto su questo argomento, ma ad accontentarsi del dibattito che c'è stato, aggiungendo che, se ciò non fosse avvenuto, noi avremmo sicuramente votato a favore, ma solo al fine di evitare eventuali strumentalizzazioni politiche.

Correggo il mio vecchio orientamento e insisto su una proposta unica, cioè che questo argomento sia ritirato perché troppo alto, troppo legato a un'elevata sensibilità civile e sociale per poter essere messo ai voti dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è indubbiamente di una tale delicatezza e di una tale complessità, e investe in modo così variegato e composito entrambi gli schieramenti, che ho inteso affidare allo scritto alcune riflessioni. Non vorrei che la parola tradisse il pensiero. In queste circostanze è più che mai doveroso centellinare e pesare le parole per evitare che possano sorgere malevole interpretazioni o, ancor peggio, artate strumentalizzazioni.

Il tema è complesso e passa attraverso una visione e una concezione della laicità dello Stato o attraverso una sorta di laicismo imperante nella nostra società.

Le risposte che si danno oggi per sostenere la presenza del crocifisso negli uffici pubblici sono sostanzialmente di duplice ordine. La prima è di carattere culturale e la seconda riguarda una certa concezione della laicità.

La prima afferma che il crocifisso ha una valenza culturale, come è emerso dagli interventi di alcuni colleghi. La nazione italiana affonda le sue radici prevalentemente nel cristianesimo, per cui è giusto che negli uffici pubblici, attraverso il crocifisso, vi sia questo richiamo.

La seconda, come dicevo, riguarda la concezione della laicità. Ora, la laicità può essere di due tipi: una laicità che prende origine dalla rivoluzione francese e si traduce in eliminazione della presenza pubblica di qualsiasi identità religiosa; oppure la laicità che prende origine dalla rivoluzione americana, ovvero una laicità come offerta a tutte le identità religiose di presenziare pubblicamente.

Nel primo caso, nel caso cioè della concezione della laicità che prende le mosse dalla rivoluzione francese, e quindi sostanzialmente dal movimento giacobino, l'identità religiosa deve essere omessa proprio in quanto tale, cioè proprio perché identità religiosa. Nel caso della concezione della laicità che prende le mosse dalla rivoluzione americana, tutte le identità religiose hanno lo stesso diritto di espressione. Nel primo caso, a evitare la confessionalizzazione dello Stato è la proibizione; nel secondo caso, è la legittimazione del pluralismo religioso.

Ebbene, io ritengo che nessun cittadino europeo possa negare che, sia pur con modalità storicamente mutevoli a seconda dei popoli e delle nazioni, l'elemento religioso sia stato e rimanga a tutt'oggi uno dei collanti fondamentali di quell'universo che oggi noi tutti chiamiamo Europa.

È stato storicamente riconosciuto che la ricostruzione dell'Europa, dopo il crollo dell'impero romano, affonda le sue radici nella cultura cristiano-romana diffusa nel corso del Medioevo. L'attuale Europa è nata dalla progressiva fusione tra vincitori e vinti, tra la cultura romana e quella franco-germanica, e tale processo è stato portato avanti proprio dal cristianesimo che ha gradualmente diffuso una lingua e una fede comuni.

La fede cristiana oggi è praticata nel continente europeo da milioni di persone, per le quali le radici cristiane dell'Europa comportano una serie di obiettivi da perseguire, quali la difesa della sacralità della vita umana in tutte le situazioni, specialmente di fronte alle manipolazioni genetiche; la promozione della famiglia, intesa come cellula fondamentale della società; il rispetto dei diritti dell'uomo in ogni circostanza, con speciale attenzione per le categorie più vulnerabili, cioè i bambini, le donne e i rifugiati.

In considerazione di tali presupposti, fondati sul diritto naturale, ma condivisibili da cittadini europei appartenenti a ogni fede religiosa o addirittura atei, per definire con mag-

giore precisione l'identità europea si è già proposto di aggiungere alla nuova Costituzione europea, già approvata dagli Stati membri dell'Unione, un documento supplementare nel quale si faccia esplicito riferimento alle radici cristiane dell'Europa.

Credo dunque che la decisione della Corte di Strasburgo, da cui ha preso le mosse la richiesta del consigliere Cassano, sia un segno profondo di civiltà che riconosce al crocifisso e alla cultura cristiana il ruolo di pilastri della cultura europea.

Sono d'accordo con quanto sostenuto dal cardinal Ravasi: non è una parete bianca la soluzione per l'Occidente. *[interruzione audio]* Si è vinta una battaglia, quella della recente sentenza, che segna un'epoca, ma certo occorre continuare a muoversi su due versanti: la difesa e il rilancio della propria identità culturale e religiosa da una parte, e l'impegno affinché prevalga il principio di pacifica convivenza tra i popoli, nel rispetto della libertà di culto, dall'altra.

Preferisco credere in un'Europa consapevole dei propri valori e della propria cultura. È per questo motivo che ritengo indispensabile che noi oggi si discuta e si voti – al di là di quanto legittimamente potrà decidere il collega Cassano –, con assoluto rispetto per chi riterrà di optare per un'altra soluzione, proprio per riguardo a quelle radici alle quali dobbiamo il valore del rispetto, della solidarietà, della libertà, compresa quella religiosa, che non si garantisce però rinunciando alla propria identità e alla propria storia. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, ho ascoltato il giudizio di chi ha avuto il coraggio di esprimere la propria idea su un tema così importante, come è stato detto da tutti i colleghi

prima di me.

Più di un collega consigliere ha avuto il coraggio di dire come la pensa. Ho ascoltato tanti altri colleghi che in privato mi hanno esposto la loro opinione. Una piccola parte di loro è contraria, e questo è evidente, sotto tanti aspetti.

Questa mozione, lo dico al collega Sannicandro che prima forse ha eccessivamente sottovalutato l'argomento, deriva dalla mia cultura personale, una cultura che credo appartenga a tanti altri colleghi che l'hanno evidenziata e condivisa con tutti.

Mi sarebbe piaciuto ascoltare anche il Presidente della Giunta su questo tema. Quando si fanno determinati interventi, come lei sa bene, Presidente, quando si fa una campagna elettorale in cui, da un momento all'altro, si utilizza la fede cristiana e in tante occasioni si cita il Santo Padre, e poi, quando in Aula si discute di un argomento così importante, come è stato riconosciuto da tutti, si è assenti, un piccolo sospetto nasce.

Questo conferma la mia idea che in quest'Aula ci sono tanti colleghi consiglieri, sia di maggioranza sia di opposizione, che hanno la mia stessa cultura, mentre una minima parte evidentemente è contraria, ma dimentica, nei momenti elettorali e di esposizione televisiva, che questo argomento è importante in tutti i momenti della nostra giornata.

Ecco perché ritengo, Presidente, che questo voto forse non serve a niente. Quanto hanno dichiarato i miei colleghi consiglieri è chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Condivido le sue riflessioni e la ringrazio, perché questo è un gesto di grande sensibilità e attenzione. Le questioni di fede appartengono al percorso di ciascuno di noi, di ciascun uomo e di ciascuna donna. La fede non può essere misurata con i voti in Aula.

La ringrazio moltissimo perché mi ha sollevato da una vera situazione di angoscia. A-

vrei vissuto il voto come una pressione e una forzatura al mio credo di cattolico osservante che non ha, però, bisogno di mostrarlo e affermarlo con un voto in Aula.

Ciò detto, chiedo ai colleghi che sono iscritti a parlare, ai quali non intendo togliere la parola, se ritengono che il loro intervento abbia ancora ragion d'essere.

È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, apprezzo la decisione del collega Cassano e faccio mio l'intervento dei consiglieri Damone e Di Gioia, che sono dall'altra parte.

Noi conosciamo i principi della Costituzione e anche le sentenze. Una giurisprudenza sia amministrativa sia civile si sta consolidando in relazione all'esposizione del crocifisso e dei simboli del Cristianesimo.

Non ritenevamo opportuno dover scegliere in Aula, oggi, tra i valori della fede e i valori della laicità dello Stato, tra l'uomo nella società, con la sua sfera personale, e l'uomo delle istituzioni, quali noi siamo come rappresentanti dei nostri elettori, con la propria sfera pubblica.

Apprezziamo molto anche l'intervento del Presidente Introna dei giorni scorsi, il quale ha messo a disposizione degli uffici regionali il crocifisso, e se non ricordo male anche l'effigie di San Pio, lasciando a tutto il personale e a tutti noi libertà di scelta nelle nostre stanze. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, solo un minuto per dire ciò che il crocifisso rappresenta per me. Si è parlato di Costituzione e di libertà religiosa. Il crocifisso rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana. È un valore universale indipendente da uno specifico credo religioso.

La presenza del crocifisso in quest'Aula, ove si dovesse decidere di affiggerlo, non si pone certo in contrasto con i principi costituzionali che sono stati messi in evidenza negli interventi di alcuni miei colleghi. La Costituzione, infatti, assicura pari libertà a tutte le confessioni religiose. Visto che la croce rappresenta un simbolo della civiltà e della cultura cristiana, non penso che vada contro i principi costituzionali. Tra l'altro, la croce è, sì, il segno distintivo di noi cristiani, ma ha un valore emblematico anche per tante altre confessioni.

Per noi credenti il crocifisso può anche non essere affisso in quest'Aula perché comunque la fede si dimostra dal fatto che la domenica non veniamo qui a tenere consigli regionali o riunioni delle Commissioni, e che gli uffici pubblici sono chiusi. La domenica è un giorno di festa e noi testimoniamo di essere cristiani anche così.

Volevo soltanto esprimere il mio pensiero. Secondo me, la Costituzione è da interpretare, non riguardo al proprio credo religioso, ma alla luce di una visione del crocifisso che va oltre il credo religioso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non so se devo rammaricarmi o sentirmi privilegiato. A me è stata tolta la parola dopo i primi cinque minuti, mentre ad altri è stato consentito di continuare a esprimere il proprio pensiero.

PRESIDENTE. Avevamo già deciso di darle la parola per la seconda volta. Lei sicuramente è un privilegiato.

ZULLO. Presidente, il privilegio mi deriva dall'articolo 42 del Regolamento. Non ho bisogno dei suoi privilegi, e ne farò a meno da ora e per sempre. È evidente un ostracismo da parte sua verso il mio microfono. La interpreto come un'offesa forte, sia personale che isti-

tuzionale. Lei ha tolto la parola a un rappresentante del popolo che invece avrebbe dovuto tutelare. Per tre minuti le ho chiesto delle interrogazioni e torno a chiederlo. Voglio delle risposte alle mie interrogazioni.

Per concludere il mio pensiero, lei si è lamentato molto dell'*excursus* dei cinque anni. Volevo arrivare al punto. Il problema non è semplicemente quello di un simbolo che noi affiggiamo in quest'Aula o negli uffici pubblici. Il problema è come si sviscera e come si impianta la politica in questa Regione.

Abbiamo avviato una politica che si incardina su valori e principi che non rispecchiano il sentire della maggioranza dei pugliesi. Questo è il punto. Su questo aspetto un sentire minoritario viene imposto alla maggioranza dei pugliesi, che ha un sentire completamente diverso. L'idea era questa.

Non entro nel merito di quello che poteva essere il voto finale su questa questione. Entro nel merito di una maggiore concertazione e cooperazione tra le forze politiche e gli elementi che sono seduti in quest'Aula per poter concepire politiche che siano conformi al sentire della maggioranza dei pugliesi.

Dal 2005 assistiamo all'adozione di politiche ideologiche che vanno incontro al sentire di una minoranza e tradiscono il sentire della maggioranza di pugliesi. Questa non è democrazia. Ecco l'elemento cardine del mio intervento.

Mi ha fatto piacere, Presidente, che lei abbia voluto rispettare il Regolamento, concedendomi la parola per la seconda volta, e che mi abbia dato la possibilità di esprimere in tutta la sua completezza il mio pensiero.

Rinnovo l'invito e la preghiera a farmi pervenire le risposte alle mie interrogazioni. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, avrei voluto esprimere quanto segue al collega Cassano,

ma tengo a dirlo ugualmente.

Ricordo a tutti che la religione cattolica e cristiana, come del resto anche le altre religioni, sono sempre state nel tempo modelli di vita. In particolar modo la religione cattolica si è basata sull'amore, sull'altruismo, sul sacrificio per gli altri, sul rispetto, sull'uguaglianza, una serie di valori etici che forse si sono persi nel tempo, ma che restano vivi e presenti in mezzo a noi e rappresentano sicuramente un modello di vita.

Credo che sarebbe stato antitetico a questo modello di vita, basato sul rispetto di tutti, sull'amore e sull'uguaglianza, apporre un simbolo in un'Aula alla base della quale sta la diversità di pensiero, una diversità che, pur nel rispetto degli altri, spesso trascende e va oltre. Apporre un simbolo in una situazione in cui domina la laicità e dove effettivamente esiste una diversità di pensiero costante sarebbe stato antitetico. Ritengo pertanto che il collega Cassano abbia fatto la cosa giusta.

Vorrei esprimere un ultimo pensiero. Quando interviene, il collega Cassano chiede sempre la presenza del Presidente Vendola. Credo però che la religione resti un fatto personale che ognuno può decidere di non esternare in situazioni pubbliche. Ci sono momenti adatti e luoghi ben precisi ossia le chiese, e nel passato i templi. Esistono anche manifestazioni di carattere pubblico inerenti alla religione dove ognuno di noi ha la possibilità di esprimersi. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, con l'ultimo intervento del collega Mazza, che ringrazio anche per aver contenuto i tempi, abbiamo esaurito il dibattito sulla mozione del collega Cassano.

Ringrazio il collega Cassano per la disponibilità e anche per il buon senso dimostrato, e ribadito in questa occasione, nel non insistere sul voto, e ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti soprattutto per la pacatezza con la quale hanno affrontato un argomento così serio e delicato.

Per concludere, ricordo a tutti che presso l'economista del Consiglio regionale restano a disposizione non solo i crocifissi, ma anche le immagini sacre di San Nicola e di San Pio per i colleghi e per i dipendenti del Consiglio regionale che intendessero esporli nei propri studi e nei propri uffici.

Ringrazio tutti per aver voluto con forza, severità e serietà difendere e conservare la laicità di questa Aula.

DDL n. 13 del 26/04/2011 "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: « DDL n. 13 del 26/04/2011 "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica" ».

Prima di chiedere al collega Gianfreda di svolgere la sua relazione, comunico che gli eventuali emendamenti – mi auguro che siano contenuti per via del lungo e approfondito dibattito che si è già svolto in Commissione – potranno essere presentati durante e fino al termine della discussione generale, non oltre.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GIANFREDA, *relatore*. Signor Presidente, prima di leggere la relazione volevo chiedere scusa al Consiglio perché sono state consegnate due relazioni.

Questa mattina è stata distribuita una relazione che sostituisce quella allegata alle norme transitorie per i Consorzi di bonifica. Come tutti i componenti della IV Commissione sapranno, venerdì scorso l'assessore Stefano, su richiesta dell'opposizione, si è assunto l'onere di approfondire in sede legislativa l'articolo 1, articolo che è stato profondamente modificato e presentato venerdì scorso alla Commissione e anche all'ANBI, nell'ambito dell'audizione della stessa associazione. Ho ritenuto, quindi, di modificare conseguentemente la relazione che sto per leggere. Di ciò, come ripeto, chiedo scusa ai colleghi.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, pre-

liminarmente ringrazio tutti i componenti della Commissione che mi onoro di presiedere per il senso di responsabilità con il quale hanno affrontato la discussione sul decreto proposto dalla Giunta. Ciascuno di loro ha inteso contribuire alla costruzione di un testo il più efficace possibile, nella consapevolezza che la situazione dei Consorzi di bonifica in Puglia presenta profili di grave criticità, determinati principalmente dal diffuso clima di sfiducia che investe i Consorzi, ai quali i soggetti consorziati non riconoscono, o riconoscono con difficoltà, l'utilità dei servizi offerti.

Questa è una delle principali ragioni che hanno determinato la sospensione, con legge regionale votata all'unanimità, dei ruoli con i quali si dovevano riscuotere gli oneri di contribuzione. Ma vi sono anche delle motivazioni di ordine tecnico, come l'inapplicabilità di alcuni piani di classifica che hanno determinato una ripartizione degli oneri tra i consorziati senza tener conto dei benefici diretti e specifici che loro ricevevano.

Da tempo si discute sulla necessità di approvare una legge organica di riforma che consenta di superare tali criticità e, da ultimo, la Giunta regionale, nella seduta del 5 luglio 2010 ha nuovamente esaminato e licenziato il testo di legge di riforma dei Consorzi di bonifica, su cui è stato acquisito anche il parere di regolarità contabile da parte del servizio bilancio e ragioneria del 5 luglio 2010.

Da quel momento, e dopo essere stato nominato Presidente della Commissione, abbiamo dato avvio ai lavori della stessa Commissione consiliare permanente nel novembre 2010 per il necessario esame del testo complessivo del disegno di legge, testo che ha fatto emergere talune difficoltà legate essenzialmente alla presenza sia di norme di carattere organizzativo e strutturale, sia di norme di natura finanziaria a carattere straordinario.

Per agevolare l'iter di esame e approvazione del disegno di legge, divenuta ormai necessaria e improcrastinabile, è stato proposto un emendamento, da parte anche dell'opposi-

zione, teso a scorporare dalla legge di riforma tutte le norme di natura finanziaria a carattere straordinario, che devono costituire un autonomo intervento normativo.

La legge di riforma, nella sua parte strutturale e organizzativa, è stata definitivamente esaminata dalla IV Commissione consiliare permanente nella seduta conclusiva del 7 marzo ultimo scorso, e al momento è in corso solo la rilettura tecnica del testo definitivo. Il disegno di legge contenente, invece, le norme straordinarie di carattere finanziario è stato licenziato dalla Giunta regionale nella seduta del 18 marzo corrente anno, previa acquisizione del referto tecnico contabile favorevole.

Gli aspetti salienti della riorganizzazione dei Consorzi sono essenzialmente rivolti a rimuovere i profili di criticità emersi in sede giurisdizionale circa l'individuazione dei benefici diretti ai consorziati. Ciò dovrebbe consentire di ripristinare l'autogoverno dei Consorzi, ricostituendo gli organi di gestione ordinaria.

Tutti conveniamo sulla necessità di procedere in tempi rapidi alla riforma complessiva dei Consorzi di bonifica che, oltre a occuparsi dell'aspetto culturale e organizzativo, deve affrontare il tema della debitoria pregressa dei Consorzi. In sede di IV Commissione c'è stato un impegno unanime per procedere al licenziamento della legge complessiva entro il 31 dicembre di quest'anno.

Il mutato quadro economico e finanziario complessivo, la riduzione dei trasferimenti statali connessi alle funzioni delegate in materia di bonifica integrale, i vincoli di contenimento della spesa e di rispetto del patto di stabilità, oltre che una complessiva difficoltà del bilancio della Regione Puglia, hanno imposto scelte non più rinviabili.

La Regione, con l'ultima legge di bilancio, ha potuto garantire la copertura delle spese dei Consorzi, mediante anticipazioni, solo per i primi sei mesi dell'anno 2011. Da qui, la necessità di seguire parallelamente la via dell'approvazione della riforma complessiva

dei Consorzi e quella di anticipare l'autofinanziamento attraverso la ripresa delle procedure di riscossione degli oneri di contribuzione, e di svolgere alcune attività, pure previste dalla legge, in maniera da ridurre al minimo il periodo transitorio necessario a portare a regime la nuova legge, una volta approvata.

La norma all'odierno esame dell'Aula, per come approvata dalla IV Commissione consiliare permanente, risulta così strutturata. L'articolo 1 prevede – sarebbe meglio “prevedere”, ma alla fine della relazione spiegherò la natura della modifica dell'articolo 1 – un commissario unico per tutti i Consorzi per i quali sono stati sospesi i ruoli, con funzioni di predisposizione dei piani di classifica e ricognizione delle posizioni debitorie e dei dipendenti.

A supporto dell'attività affidata al Commissario unico, per l'attività propria della Regione è istituito un Comitato tecnico composto dal Direttore dell'Area organizzazione e riforma dell'amministrazione, dal Direttore dell'Area politiche per lo sviluppo rurale, dal Direttore dell'Area programmazione e finanza, dall'avvocato coordinatore dell'Avvocatura regionale, dal Direttore dell'Area politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche. Ciascuno dei componenti suddetti può essere sostituito da un dirigente da lui delegato. L'Area Sviluppo rurale assume le funzioni di coordinamento e segreteria del Comitato.

Il Commissario unico è assistito da una Consulta, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, composta da nove membri di cui sei scelti su designazione delle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale, uno designato dall'ANBI Puglia, uno dall'ANCI e uno dall'UPI regionale. La Consulta esprime parere obbligatorio nelle seguenti materie: criteri di classifica del comprensorio per il riparto degli oneri a carico dei proprietari consorziati; bilancio preventivo e variazioni; bilancio con-

suntivo. Questo è l'articolo 1 così come previsto nella legge a voi presentata.

Gli articoli 2, 3 e 4 riprendono analoghi articoli contenuti nel disegno di legge di riforma, e già approvati dalla IV Commissione, per consentire che i piani di classifica, la cui redazione è affidata al Commissario unico, rispondano ai criteri del beneficio diretto e specifico che saranno contenuti nella prossima legge di riforma.

L'articolo 5 definisce le modalità di ripristino delle procedure di richiesta all'utenza degli oneri di contribuenza, sospesi con legge regionale n. 8/2005. L'iscrizione per il rapido autofinanziamento dei Consorzi potrà avvenire dall'anno di approvazione dei piani di contribuenza e comunque a partire dal 2011, senza prevedere tra i ruoli da emettere alcun recupero per i costi pregressi, i quali dovranno essere normati con legge di riforma.

All'articolo 5 c'è un elemento, dal mio punto di vista, abbastanza discutibile. Il medesimo articolo stabilisce l'impignorabilità delle somme provenienti dai ruoli per garantire la gestione ordinaria delle funzioni pubbliche affidate ai Consorzi, posto che l'aggressione da parte dei creditori per debiti pregressi determinerebbe, di fatto, l'impossibilità di pagare spese di gestione di personale impegnato nelle funzioni ordinarie dei Consorzi. Ci viene in soccorso, per la costituzionalità di tale norma, il fatto essa è stata ripresa da una precedente di ambito regionale, riferita alle anticipazioni contenute sempre nella citata legge n. 8/2005.

L'articolo 6 prevede che il Commissario unico, entro novanta giorni dalla sua nomina, presenti alla Giunta regionale una relazione sulla specifica situazione patrimoniale, finanziaria, economico-operativa e organizzativa di ciascun Consorzio.

Per quanto attiene alla parte finanziaria, nessun onere dovrebbe gravare sul bilancio della Regione, essendo le spese per il commissariamento unico e per i revisori poste a carico dei Consorzi, così come già oggi av-

viene per gli organi in carica.

Il disegno di legge proposto non rientra nella fattispecie dell'articolo 34 della legge regionale n. 28 del 16 novembre 2001 in quanto non comporta nuovi o maggiori oneri, né minori entrate per il bilancio regionale.

Come anticipavo, Presidente, arrivo alla necessaria postilla riguardo alla modifica dell'articolo 1. Per completezza espositiva è necessario, perciò, informare il Consiglio che, su sollecitazione della minoranza, che si è posta sempre con spirito costruttivo – Presidente, voglio rammentare a lei e al Consiglio tutto che, per effetto delle riattribuzioni in sede di costituzione della Commissione, la IV Commissione conta diciannove membri, dieci di maggioranza e nove di opposizione; devo dare merito alle opposizioni che non è stato mai verificato il numero legale di questa Commissione perché ci si è posti sempre con spirito costruttivo, soprattutto nell'esame di questa norma che interessa l'intero Consiglio –, è stata disposta l'audizione dell'Associazione nazionale delle bonifiche regionali, Anbi Puglia, ed è stato richiesto al Governo di svolgere ogni utile approfondimento per evitare possibili eccezioni di incostituzionalità del testo approvato in Commissione.

Il Governo, per il tramite dell'assessore Stefano, con spirito collaborativo ha accolto i suggerimenti della Commissione svolgendo, mediante l'Avvocatura regionale, i dovuti approfondimenti giuridici, i cui esiti sono stati riportati in Commissione.

I risultati degli approfondimenti hanno determinato la necessità di meglio definire le motivazioni del commissariamento, riconducibili essenzialmente, così come per il testo della riforma complessiva, alla necessità di prevedere o agevolare la realizzazione di un nuovo disegno organizzativo dei Consorzi di bonifica ai sensi dell'articolo 2, comma 35, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 e dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 248 del 31 dicembre 2007, convertito in legge n. 31 del 28 febbraio 2008, secondo i criteri di

intesa tra Stato e Regioni, essendo materia concorrente, raggiunti in sede di Conferenza il 18 settembre 2008, e di consentire perciò, nelle more dell'approvazione della legge complessiva di riforma, l'emissione di ruoli a copertura delle spese di gestione dei Consorzi, oltre che la necessità di meglio definire eventuali cause e modalità del commissariamento.

Il Governo in questo senso si è impegnato a formalizzare direttamente in Aula il necessario emendamento dell'articolo 1, così come è stato illustrato in Commissione venerdì scorso, e gli approfondimenti svolti in sede giuridico-normativa.

Infine è opportuno informare l'Aula che l'ANBI Puglia, in audizione, ha concordato sulla posizione risultante dagli approfondimenti svolti, così come la Commissione è stata informata della condivisione, avvenuta in sede concertativa, da parte dell'assessorato con le associazioni agricole e le organizzazioni sindacali.

Per quanto sin qui esposto si invitano i signori consiglieri ad approvare il disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Gianfreda per la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prima non ero nella mia postazione e debbo appoggiare il risentimento del collega Zullo per non aver avuto la possibilità di completare la sua espressione. Un po' di tolleranza! Le dico subito che utilizzerò il tempo di altri colleghi consiglieri del mio Gruppo perché questo è un argomento fondamentale per la Regione.

A partire dal 2005 noi, come opposizione precedente e attuale, abbiamo dato tutto il nostro apporto affinché si seguisse la via maestra, quella della riforma dei Consorzi di bonifica. Se oggi non siamo chiamati a discutere della riforma complessiva dei Consorzi di bo-

nifica, non è certo responsabilità dell'opposizione.

Presentare questo provvedimento a stralcio e nelle more della riforma ha visto da parte nostra assumere una posizione fortemente critica e di perplessità iniziale, anche perché le finalità di questo intervento non sono completamente chiare allo schieramento che rappresento. Alcune sono chiare, chiarissime, altre meno.

Fatta questa premessa, Presidente, sono convinto che su questo argomento, in sede di potestà legislativa della Regione, per una serie di situazioni che mi permetterò di richiamare non per fare polemica, ma per offrire al Consiglio una ricostruzione, un contributo di conoscenza e di informazione, il Consiglio regionale abbia un colpo solo.

Per come si è aggrovigliata la situazione, il Consiglio regionale ha un colpo solo e non è consentito a nessuno andare avanti prima di aver riflettuto bene. Se si sbaglia, sarà un grande problema. Sarà la fine non solo dei Consorzi di bonifica, degli agricoltori e di tanti aspetti annessi e connessi all'agricoltura, ma anche degli assetti finanziari e contabili della Regione.

Se n'è molto parlato in questi anni. In definitiva, penso che la via maestra sia per tutti quella di ricostruire che cosa è successo veramente, di capire perché e come si è arrivati a questa situazione. Si è tanto discusso, ma in base a quello che è successo e agli elementi a disposizione le responsabilità politiche sono chiare.

Il *pacemaker*, il fattore primario che ha iniziato a complicare la situazione contributiva dei Consorzi di bonifica risale in definitiva all'8 marzo del 1995. A quel Consiglio, Presidente, eravate presenti solo lei e il collega Tarquinio; la Giunta era quella di Martellotta. In quell'occasione si approvò all'unanimità la delibera del Consiglio dei delegati del Consorzio speciale per la bonifica di Arneo, n. 7 del 29/9/1993, "Esame ed approvazione del nuovo piano di riparto dei tributi consortili".

Questo è l'atto che ha dato la possibilità ai Consorzi di bonifica, e in particolare all'Arneo, di determinare piani di classifica e contribuzione, secondo il tributo 630, non rispondenti alle vere esigenze dei contribuenti. Era un criterio non ritenuto idoneo e pertinente. Successivamente, infatti, è stato sottoposto al giudizio delle Commissioni tributarie e della Corte di Cassazione, Sezioni unite, le quali hanno stabilito, sia per quel Consorzio e per quelle cartelle, sia per tutta Italia, il principio generale secondo cui il tributo 630 si può esigere solo ed esclusivamente nel momento in cui si dimostra in maniera certa che chi lo paga ha ricevuto un beneficio. L'ultima sentenza è quella della Corte di Cassazione, Sezioni unite, del gennaio 2011 e ha riguardato un'emissione del Consorzio di Stornara e Tara.

In seguito, è successo che anno per anno venivano incrementate le cartelle. I consorziati del Consorzio Arneo, in particolare, hanno dato vita a una serie di proteste tramite le organizzazioni, ma soprattutto sono intervenute le Commissioni tributarie.

L'altro spunto di riflessione su cui il Consiglio è chiamato a ragionare è rappresentato dalle funzioni e dai compiti dei Consorzi di bonifica. Questo discorso è correlato a ciò che si deve costruire.

Nel 1998 il Consorzio Terre d'Apulia fu sciolto, con delibera del Consiglio regionale, per dissesto finanziario. I Consorzi, non solo per lo svolgimento di funzioni delegate, ma come soggetti attuatori di una serie enorme di opere pubbliche - nel contesto della bonifica, degli interventi straordinari della Cassa del Mezzogiorno e di altri interventi -, cessate le entrate nella misura del 10 per cento per spese generali, a un certo punto, tra costi di gestione e di funzionamento, si sono trovati nella situazione di difficoltà che tutti noi conosciamo, tanto da indurre, già nel 1998, al commissariamento del Consorzio Terre d'Apulia.

Era quindi necessario stilare i piani di classifica. La maggioranza e il Governo dell'epo-

ca hanno proceduto, con la legge n. 28/2000, al commissariamento *ad acta*. Facemmo una legge che contemplava commissari *ad acta* che, fermo restando il rispetto degli organi eletti, dovevano approvare i nuovi piani di classifica e quant'altro.

Allora c'era anche il problema che gli atti e le leggi erano sottoposti al controllo. Quella norma era più limitativa rispetto alla previsione di oggi. Nel testo presentato al Governo si parla di un commissario unico che non deve gestire solo la questione dei piani di classifica. Ma già allora, il semplice commissario *ad acta* fu censurato dal Governo perché «l'articolo 32 della legge n. 28/2000, prevedendo lo scioglimento *ope legis* degli organi statutari di gestione e amministrazione dei Consorzi di bonifica, con contestuale nomina di sei commissari *ad acta*, si pone in contrasto con gli articoli 117, 3 e 97 della Costituzione» e via dicendo.

La tenuta in termini di costituzionalità di quanto stiamo per approvare è un problema serio. È stato già parzialmente affrontato, ma secondo noi non interamente risolto rispetto a quello che potrebbe essere il *vulnus* di incostituzionalità.

Dopo quel provvedimento, sul territorio regionale ci fu la ribellione degli agricoltori, alla Regione furono notificati vari ricorsi e arrivarono le decisioni che hanno annullato le cartelle. A tutt'oggi, rivedendo e rileggendo le carte, sostengo che la Regione stava per essere travolta da oltre mezzo milione di ricorsi, che avrebbe perso tutti, non so con quale danno. Quindi, il Consiglio regionale fece bene a legiferare all'unanimità sui nuovi piani di classifica. Erano necessari, non sospese niente. Occorrevano nuovi piani di classifica attinenti alle decisioni delle Commissioni tributarie di Brindisi e della giustizia amministrativa e ordinaria che li avevano annullati di diritto.

Quindi, il Consiglio, con legge n. 4 del febbraio 2003, stabilì che i Consorzi di bonifica operanti nel territorio pugliese, «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge, devono operare variazioni al proprio bilancio, prevedendo l'abbattimento del 30 per cento della spesa corrente, e poi devono adottare anche i nuovi piani di classifica».

La Giunta regionale dell'epoca, nel luglio del 2004, adottò sei deliberazioni relative ai nuovi piani di classifica. Come ripeto, il Governo regionale, insieme ai Consorzi di bonifica, adottò i nuovi piani di classifica. Piani di classifica contro i quali fu avviata un'azione da parte dei Comuni e quant'altro attraverso la presentazione di ricorsi al TAR. Su alcuni Consorzi, come quelli di Foggia, non si intervenne, su altri sì.

Penso anche che quello che è successo all'epoca – il cambio del Governo e della maggioranza regionali - abbia determinato, di fatto, un'assenza di pronunciamento. Il Consiglio regionale varò la legge n. 8 dell'agosto 2005, un provvedimento diverso rispetto a quelle che erano le esigenze generali. Con questo provvedimento si sospendeva il tributo 630.

L'attuale maggioranza, nel proporre il disegno di legge che oggi è in discussione, all'articolo 5, comma 1, decide diversamente e lo afferma in maniera chiara, benché nel 2005 sia stata decisa la sospensione del tributo 630. Quella scelta ebbe grande enfasi all'epoca. Abbiamo i comunicati stampa del collega Antonio Maniglio in cui si dice che le cartelle esattoriali dei Consorzi erano illegittime. C'è anche una lettera aperta del collega Maniglio all'assessore Russo che rileva inesattezze nella lettera dei sindaci. Il collega Borraccino dichiarava: "Consorzi di bonifica: finalmente il passo avanti verso la riforma dei Consorzi è fatto e gli agricoltori non debbono più pagare". E così via.

Il vero problema è che della legge n. 8 del 2005 è stata attuata solo questa sospensione. Del resto, cioè l'adozione da parte del commissario *ad acta* dei nuovi piani di classifica, da scrivere insieme all'Università, e via elencando, purtroppo non è stato fatto assoluta-

mente nulla. La situazione è andata avanti così fino alla legge regionale n. 8 del 2006 dove si è stabilito di prorogare sia gli organi eletti, sia quelli già commissariati.

Nel bilancio di previsione del 2007 interviene un altro elemento da noi sempre contestato. Eravamo consapevoli che i Consorzi di bonifica mai – dico mai – avrebbero potuto restituire le anticipazioni, fino al 31 dicembre 2006. Anche i primi provvedimenti della Giunta Vendola le avevano previste solo in uscita.

Ma i Consorzi non possono restituire le anticipazioni solo per volontà politiche? Neanche per idea! I Consorzi di bonifica non possono restituire tutte le anticipazioni, quelle erogate fino a oggi e quelle in partita di giro, per un motivo molto semplice: perché, nel momento in cui la restituzione è a carico loro, i Consorzi di bonifica debbono chiedere le risorse per restituire quanto dovuto alla Regione ai consorziati, e finirebbero per dover di nuovo emettere cartelle con contributi che le Commissioni tributarie sanzionerebbero immediatamente. Nessuno è infatti in grado di dimostrare che quelle anticipazioni sono state utilizzate per un servizio pubblico. Si tratta di spese di funzionamento, ad esempio per le bollette dell'energia elettrica. Quindi, sarebbero tutte annullate.

C'è una responsabilità di natura politica molto forte. Nel 2008, con l'apporto dell'opposizione, si era giunti a una riforma che era arrivata in Consiglio regionale. A tutt'oggi, non sappiamo i veri motivi che spinsero la maggioranza a riportarla in Commissione, dove poi è divenuta lettera morta. Quella riforma ebbe un contributo molto significativo da parte dell'opposizione.

All'inizio di quel Consiglio regionale, per quello che era il nostro compito, disegnammo anche un percorso per la soluzione del problema finanziario, e cioè la sanatoria al 31 dicembre 2006, poiché si trattava di risorse anticipate in virtù di quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 54/1980 ("Spe-

se di funzionamento e di supporto come contributi straordinari ai Consorzi di bonifica da parte della Regione”). A partire dal 2007, seppur in partita di giro, con la riforma che si sarebbe discussa nel febbraio del 2008, con i nuovi criteri e le nuove funzioni che sarebbero stati attuati all’interno di essa, certamente si sarebbe potuto fare in tempo ad arginare, nella maniera più tempestiva possibile, il problema della restituzione dell’intero ammontare delle anticipazioni.

Non fu data attuazione nemmeno all’articolo 27 della legge n. 31 del Governo Prodi, una legge a tutt’oggi in vigore e che stabilisce che le Regioni, se necessario, possono rideterminare gli ambiti.

Allo stato attuale, resta solo da aggiungere che la Corte costituzionale nel 2006 ha emesso una sentenza in materia di contribuzione dalla quale emerge anche una scelta importante di cui tener conto nella situazione generale.

Per scelta politica o per irresponsabilità, nel 2010, nel corso della nuova legislatura, la Giunta regionale ripresenta un disegno di legge di riforma. Anche in questo caso c’è l’apporto fondamentale da parte dell’opposizione nel cercare di arrivare a un punto fermo. Questo disegno di legge viene licenziato dalla Commissione. Ci si aspettava che la Giunta regionale adottasse l’altro provvedimento di natura finanziaria, e invece sono state tirate fuori le norme straordinarie delle quali noi oggi siamo chiamati a discutere.

Su questo provvedimento noi siamo fortemente critici.

PRESIDENTE. Collega Palese, si avvii alla conclusione.

PALESE. Sì, Presidente, anche con grande liberazione visto che alle mie spalle parlano di tutto tranne che di questi argomenti.

Detto questo, penso che sia fondamentale fare il punto della situazione. La nostra critica riguarda il fatto che si tratta di un provvedimento scollegato dalla riforma. Al di là delle

scelte del Consiglio regionale e della direzione in cui deciderà di legiferare, il futuro e l’equilibrio dei Consorzi dipendono anche e soprattutto dalla riforma. Se noi non individueremo le funzioni delegate che i Consorzi debbono svolgere, è fin troppo evidente che si continuerà a mantenerli in disequilibrio finanziario.

In secondo luogo, i piani di classifica avrebbero dovuto tenere conto di quanto indicato dalle sentenze della Corte di Cassazione, ivi comprese quest’ultima e la sentenza n. 1386 del 21 gennaio 2011. Riteniamo non condivisibile il commissariamento; pensiamo invece che il comitato di esperti possa essere più che sufficiente, e presenteremo degli emendamenti in questo senso. Riteniamo che possa verificarsi un *vulnus* di incostituzionalità sia per gli attuali commissari in carica nominati dalla Regione, sia per i Consorzi in cui sono stati eletti e in cui la Regione stessa ha prorogato gli organi, seppur non rinnovati, invece di far svolgere nuove elezioni.

Sulle anticipazioni del 31 dicembre 2006 abbiamo avuto una prima risposta. In tutta onestà e correttezza, infatti, occorre riconoscere che, nel presentare il disegno di legge arrivato a inizio legislatura, la Giunta regionale aveva fatto propria la nostra proposta.

Non abbiamo ancora sentito parlare della soluzione che la Giunta regionale prevede di adottare per far fronte alle spese di funzionamento della stagione irrigua e per il pagamento dell’elettricità dei Consorzi fino a fine anno. La dotazione finanziaria del bilancio di previsione di quest’anno 2011 è di 15 milioni di euro: è necessaria e sufficiente a far funzionare i Consorzi di bonifica fino al 30 giugno 2011. Vorremmo dunque sapere esattamente come si procederà dal primo luglio fino al 31 dicembre.

Vorrei passare a un momento di riflessione circa il problema del commissariamento. Entro la fine dell’anno il commissario dovrà svolgere una serie di adempimenti, salvo che questi non siano intimati agli organi gestionali

attualmente in carica, commissariati o meno. Mi chiedo, Presidente e assessore, se non sia il caso di svolgere un'ulteriore riflessione per valutare la sostenibilità, a mio avviso più pertinente, di commissari *ad acta*.

Non ho affatto escluso – né possiedo la verità in materia – che la Regione abbia bisogno di una figura terza che verifichi la situazione all'interno dei Consorzi di bonifica, globalmente. Non mi riferisco al problema delle anticipazioni, della contribuzione e dei piani di classifica, ma all'ammontare del debito complessivo e quant'altro. Questo potrebbe essere meglio definito con la previsione di un commissario *ad acta* per ogni Consorzio, piuttosto che con un commissario unico con compiti gestionali.

Se il Consiglio regionale lo approverà, mi auguro che il provvedimento non rimanga per molto tempo slegato dalla riforma; altrimenti, non servirà a niente. La riforma, infatti, deve avere come obiettivo principale quello di prevedere un'organizzazione, funzioni, deleghe e quant'altro che permettano ai Consorzi di bonifica di arrivare a un equilibrio di bilancio. Diversamente, toneremmo punto e a capo. Per questo motivo riteniamo che sia stato percorso solo un pezzo di strada.

Su questo argomento e anche su altri, Presidente, siamo un'opposizione responsabile. Do atto che, in maniera inequivocabile, la norma proposta all'articolo 5, comma 1, rileva che la sospensione è avvenuta con la legge n. 8/2005. Ma oggi siamo chiamati a una responsabilità maggiore, quella di individuare le modalità per mettere un punto fermo e permettere alla Regione, ai consorziati e agli agricoltori di uscire fuori da questa situazione e da questa vicenda.

A onor del vero, affermare che è necessario procedere al commissariamento oppure non si riesce a fare nient'altro è una visione molto limitata e debole. Nell'interesse degli agricoltori, dei Consorzi e dei consorziati, presenteremo degli emendamenti correttivi per cercare di correggere i *vulnus* costituzio-

nali esistenti. Mi auguro che tali emendamenti abbiano un accoglimento.

Abbiamo presentato delle proposte. Vi è l'impegno di approvare la riforma entro fine anno; di stilare i piani di classifica insieme alla Consulta, con il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria e quindi dei consorziati; di iniziare a mettere un punto fermo sulle anticipazioni con la sanatoria al 31 dicembre 2006, ma non ci siamo ancora del tutto.

Possiamo capire il motivo per il quale si voglia che sia un soggetto terzo a vedere cosa c'è all'interno dei Consorzi di bonifica, ma questo, anche per gli adempimenti previsti, lo può fare un commissario *ad acta* e non altri.

Per la verifica c'è il Comitato tecnico dei dirigenti di area, altra proposta che è stata accolta. Rimane il problema di come dovranno funzionare i Consorzi di bonifica, atteso che manca la copertura finanziaria.

Noi riteniamo che questi siano elementi importanti di riflessione e di grande responsabilità. Il nostro atteggiamento è costruttivo, ma critico per quanto ho detto. Mi auguro che il Governo regionale, così come ha accolto parzialmente le proposte da noi avanzate in Commissione, accolga anche gli emendamenti che proporremo in questo senso. Grazie, Presidente.

BELLOMO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiarire se, per intervenire, dobbiamo premere il tasto o alzare la mano. Ho richiesto di avere la parola esattamente un'ora fa.

Non sapevo su cosa il collega Palese volesse intervenire, se in discussione generale o meno. Io devo porre una questione pregiudiziale: l'articolo 46, Presidente, come lei ci insegna, prevede che se ci sono questioni pregiudiziali devono essere anteposte rispetto alla discussione generale.

PRESIDENTE. Perché non me l'ha detto prima che dessi la parola al collega Palese?

BELLOMO. Glielo sto dicendo. Dobbiamo forse gridare per avere la parola? Mi sono prenotato un'ora fa.

PRESIDENTE. Palese si era prenotato prima di lei. Lei aveva una pregiudiziale da svolgere...

BELLOMO. Ho una pregiudiziale, Presidente.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto alzarsi e chiedere di intervenire per porre una pregiudiziale.

BELLOMO. La prossima volta non mi si dica di premere il tasto, Presidente.

PRESIDENTE. Ponga la sua questione.

BELLOMO. Presidente, devo porre una questione pregiudiziale di incostituzionalità della norma, così come predisposta, e a tal fine devo fare anche un resoconto dei lavori della Commissione.

Deve essere riconosciuto da tutti quanti, ed è bene che si sappia, che, se non era per l'opposizione, su proposta di chi vi parla poi condivisa da tutte le opposizioni, nessuno avrebbe ascoltato l'Unione delle bonifiche.

È bene che si sappia che l'Unione delle bonifiche dialoga col Governo perché il sottoscritto ha preteso che essa fornisse un parere in Commissione. Tant'è che il collega Losappio voleva andare subito al voto per portare la legge in Consiglio e solo l'intervento del Presidente ha permesso una mediazione, grazie alla quale si è votato il testo di legge e solo dopo è stata invitata l'Unione delle bonifiche.

PRESIDENTE. Collega Bellomo, deve porre la questione pregiudiziale. Faccia com-

prendere all'Aula.

BELLOMO. L'Unione delle bonifiche ha fatto redigere un parere di incostituzionalità che è stato recepito dal Governo attraverso un emendamento. C'è una irregolarità perché oggi il Presidente della Commissione ha svolto la sua relazione tenendo conto di un emendamento del Governo che noi oggi formalmente ancora non conosciamo. La relazione svolta oggi dal Presidente è di gran lunga diversa rispetto al testo di legge che al momento dovremmo analizzare.

L'Unione delle bonifiche ha fatto redigere un parere di incostituzionalità che, come dicevo, è stato recepito dal Governo. L'Avvocatura della Regione Puglia ha ritenuto che la legge, così come noi adesso ci accingiamo a discuterla, presenta rilievi di incostituzionalità.

Devo quindi parlare sia del disegno di legge che è alla nostra attenzione in questo momento, sia di quello che magari sarà alla nostra attenzione in futuro, in virtù dell'emendamento che il Governo ha già detto di dover presentare.

Questo tipo di problema si fondava su due presupposti. I Consorzi di bonifica, come ben sappiamo, non possono essere né soppressi né sciolti perché la Corte costituzionale e la Conferenza Stato-Regioni hanno dichiarato la necessità di questo organo e, quindi, la sua esistenza.

Devo fare al collega Palese le stesse rimozioni che ha posto poc'anzi nei confronti dei colleghi che siedono alle mie spalle.

La legge prevedeva che i Consorzi di bonifica rispecchiassero la territorialità e l'autonomia funzionale degli stessi, nonché la disciplina del Commissario unico per tutti i Consorzi. L'Unione delle bonifiche, attraverso il suo parere, dichiarava che è stato violato il principio fondamentale, stabilito con legge statale, secondo il quale i Consorzi di bonifica sono amministrati dai consorziati contribuenti ed eventualmente, per particolari ragioni, da

un Commissario che la Giunta regionale o, meglio, il Consiglio regionale deve nominare. Il Commissario rispetta, comunque, la garanzia costituzionale della territorialità e dell'autonomia funzionale. Ovviamente, il Commissario deve essere il Commissario del Consorzio di bonifica specifico.

Per i criteri della Conferenza Stato-Regioni, l'unica cosa che può fare il Consiglio regionale, seguendo determinati presupposti, è eventualmente ampliare o ridurre i comprensori dei Consorzi di bonifica. Ma i Consorzi di bonifica devono essere autogovernati o attraverso gli organi elettivi o attraverso il Commissario, per particolari ragioni.

Qui interviene l'emendamento di cui discuteremo. Ecco il *vulnus* in questo Consiglio regionale: per risolvere il problema dobbiamo parlare del futuro. A seguito della mia opposizione e di quella dei miei colleghi, otteniamo finalmente che l'Unione delle bonifiche intervenga in Commissione. L'assessore porta con sé l'avvocato Colaianni, che presenta un suo parere in Commissione, e riconosce che avevamo ragione.

Anche a detta dell'avvocato, il disegno di legge, così come licenziato dalla Commissione, aveva effettivamente dei problemi di incostituzionalità, per le ragioni che ho espresso poc'anzi. Pertanto, recependo queste indicazioni, sarebbe stato predisposto o, meglio, consegnato all'Aula un emendamento integrativo e sostitutivo di quello precedente.

Ho chiesto per mezz'ora all'avvocato della Regione – e chi era in Commissione con me può confermarlo –, che non mi ha risposto, come avesse risolto quei problemi l'emendamento che noi discuteremo. L'emendamento li ha risolti al comma 1, ma non al comma 2 dello stesso articolo, dove si prevede la possibilità per il Presidente della Giunta regionale – difformemente dall'articolo 34 della legge sui Consorzi di bonifica – di nominare un Commissario unico.

Mi si deve dire perché la legge che adesso è alla nostra attenzione era minata di incosti-

tuzionalità dal momento che il Commissario unico previsto non rispecchiava l'autonomia funzionale e organizzativa dei Consorzi di bonifica, quando il comma 2, così come modificato dall'emendamento del Governo, presenta lo stesso rilievo laddove, testualmente, così predispose (è indicato come eventualità, ma è comunque viziato da incostituzionalità): "Qualora si proceda, per le ragioni indicate al comma precedente, allo scioglimento degli organi di più Consorzi, il Commissario può essere unico per tutti".

Per questa stessa ragione l'avvocatura della Regione Puglia aveva condiviso le nostre obiezioni in ordine all'incostituzionalità del disegno di legge adesso alla vostra attenzione. Viene ripreso al comma 2. Mi si dica perché.

Oggi non è presente l'assessore Dentamaro, che poteva eventualmente interloquire con noi anche con cognizione di causa data la sua competenza professionale; non c'è nemmeno l'assessore Amati. Ma mi si deve dire che cosa è cambiato rispetto al disegno di legge che è stato licenziato in Commissione e rispetto all'emendamento così come è stato modificato. Nel primo caso veniva stabilito il Commissario unico, che quindi non rilevava, ma si contrapponeva all'autonomia funzionale e territoriale dei Consorzi di bonifica. Che cosa cambia al comma 2?

A questa domanda non ho avuto ancora risposta da nessuno. Non vorrei che la Regione Puglia dovesse essere sottoposta a un nuovo ricorso, che sarebbe sicuramente accolto. Quasi tutti i ricorsi vengono accolti dalla Corte Costituzionale e, come ha detto il collega Palese, abbiamo un colpo solo da sparare. Qual è la ragione per la quale quel tipo di criticità non si manifesta al comma 2 di questa legge?

Essendo questo problema condiviso dall'Avvocatura regionale, dai professionisti, dal Governo, tant'è che ha presentato un emendamento sostitutivo, vorrei sapere che cosa è variato. Ritengo che oggettivamente siamo nella stessa ipotesi e quindi permane un

problema di incostituzionalità della norma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Presidente, per quanto mi riguarda preferisco esprimermi soltanto su questo richiamo in via pregiudiziale che, mi si consenta di dire, ritengo pretestuoso per vari motivi. Prima di tutto in Commissione, con spirito assolutamente collaborativo tra maggioranza e opposizione, abbiamo avuto la possibilità di discuterne anche alla presenza del dirigente dell'Avvocatura regionale. In secondo luogo, riteniamo che con la formulazione che risulterà dall'emendamento che proponiamo in Aula, e che ho già consegnato nelle vostre mani, il problema dell'incostituzionalità sarà assolutamente risolto.

In terzo luogo, la legge, così come abbiamo esplicitato, si riferisce alla possibilità che la Regione interpreti una qualche funzione o adotti qualche provvedimento.

Credo che questo licenzi definitivamente la sostenibilità costituzionale della legge. Come Giunta regionale, eravamo convinti che vi si potesse far fronte anche con la vecchia formulazione.

Con spirito assolutamente collaborativo nei confronti di una parte dell'opposizione, ma anche grazie alle sollecitazioni dell'Unione delle bonifiche, pervenuteci anche prima all'audizione in Commissione, dato che avevamo avuto un quotidiano confronto di merito sull'argomento, riteniamo che, proprio in virtù di quelle sollecitazioni e delle indicazioni pervenute dall'Avvocatura regionale, la nuova formulazione che proponiamo in Aula, a seguito dell'emendamento, risolva definitivamente il tema della sostenibilità costituzionale di questa norma.

Anche se avrò modo di ribadirlo dopo, ci tengo a dire qui che per noi questa legge ha carattere transitorio, avendo peraltro assunto in sede di Commissione l'impegno formale di

portare in Aula la riforma organica entro il 31 dicembre del 2011.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la pregiudiziale.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Presidente, io rimango allibito davanti alla giustificazione del Governo. Per questo motivo ho auspicato che fosse presente l'assessore Dentamaro, che detiene una specifica delega in proposito.

Quando mi si dice che la norma non può essere incostituzionale solo perché c'è l'eventualità che la Giunta regionale nomini un commissario unico, impazzisco! Non condivido, inoltre, minimamente quanto l'assessore Nicastro afferma...

PRESIDENTE. Mi usi la cortesia di non impazzire. Ci sta bene così come è.

BELLOMO. La nomina di un commissario unico è costituzionalmente impedita perché lede l'autonomia funzionale e territoriale dei Consorzi di bonifica. Questo è il tema.

Con questa legge diamo al Presidente della Giunta regionale la possibilità di nominare un commissario unico, ma questo è impedito costituzionalmente. Non lo dice solo il consigliere Bellomo, ma lo ha affermato l'Avvocatura della Regione e lo ha affermato l'Unione delle bonifiche nel suo parere. Con la modifica dell'emendamento che presenta il Governo è stata data questa possibilità, pur essendo impedita costituzionalmente.

L'articolo di legge è corretto, ma non al comma 2, in cui si dà al Presidente una facoltà che non può avere, perché gli è impedita costituzionalmente.

L'Italia dei Valori dice di fare della legge e della legalità il proprio baluardo. Voglio pro-

prio vedere se questo rimarrà il senso della loro presenza in Consiglio regionale.

In questo momento, Presidente, alla nostra attenzione c'è il disegno di legge non ancora emendato dal Governo che, per parere della Regione, è incostituzionale.

A questo punto, il Governo – di cui ho anticipato la volontà – ci dovrebbe presentare l'emendamento per permetterci di discuterlo complessivamente, ma è evidente che esso è affetto da incostituzionalità.

Credo quindi che voterò contro per rispetto della norma.

PRESIDENTE. Colleghi, è stato richiesto il voto sulla pregiudiziale presentata dal collega Bellomo. Il Governo ha risposto, dichiarando che con la formulazione dell'articolo proposta non c'è rischio di incorrere nel vizio di incostituzionalità.

Il collega Bellomo afferma che comunque è inibita al Governo in ogni forma la possibilità di nominare un commissario unico e chiede il voto su questa formulazione.

Prima di procedere alla votazione, chiedo al Governo se intende replicare o ribadire la propria posizione, e domando all'Aula se vi sono altre dichiarazioni di voto.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi del collega Palese e del collega Bellomo (che ha voluto dedicarmi parte del suo intervento).

In questa prima parte della discussione, mi pare di capire, in particolare dall'intervento del capogruppo del PdL, che sia interesse prioritario di questo Consiglio regionale rispondere, con garbo e secondo la possibilità che ci è data, a una esigenza che deve essere per forza legislativa e che tende a trovare un difficile, e in alcuni casi, come si è dimo-

to, impossibile, equilibrio fra varie esigenze.

Parlo delle esigenze delle finanze pubbliche e quindi della Regione, delle esigenze degli agricoltori che temono di vedersi arrivare cartelle esattoriali non rispondenti al servizio ricevuto, delle esigenze dei Consorzi di bonifica, che sono organismi riconosciuti dalle leggi dello Stato e a cui la Regione deve dare la possibilità di funzionare.

Rispetto a queste tre esigenze, il Governo regionale ha redatto una legge che, come l'ha ben definita il collega Gianfreda, è uno stralcio della riforma generale che ci si è impegnati a portare in Aula entro dicembre. Su questo stralcio c'è un protocollo di intesa, sottoscritto con le associazioni di categoria, c'è un documento delle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, che è arrivato a tutti noi consiglieri, e ci sono le dichiarazioni dei Consorzi di bonifica e della loro associazione rappresentativa a livello regionale, espresse nell'ultima riunione di Commissione a cui faceva riferimento il collega Bellomo. Il partenariato sociale concorda e chiede che questa legge-stralcio vada avanti.

Ai consiglieri Palese e Bellomo, che appartengono a due Gruppi diversi, il secondo dei quali si chiama I Pugliesi per Palese, non per Santo Spirito, chiedo: quando abbiamo un consenso così organico e la necessità, non potendo fare miracoli, di tenere in equilibrio le varie esigenze, e quando dentro la legge stralcio c'è anche una prima risposta al problema delle anticipazioni fino al 2006, che cosa significa un atteggiamento che torna a essere basato sulle pregiudiziali e sull'ostruzionismo strisciante?

Badate bene che un consigliere regionale, di fronte a un qualsiasi provvedimento legislativo del Governo, sostiene che è incostituzionale. In questo si può far supportare da qualsiasi studio legale, ammesso che non sia il proprio. L'Italia è la patria degli avvocati, è facile trovare un legale che confermi che una norma è incostituzionale.

Ma se nel Parlamento regionale, o in quel-

lo nazionale, ogni volta che nasce il presunto sospetto di un vizio di incostituzionalità, si torna alla logica dei muscoli, alla logica del “contiamoci”, alla logica del muro contro muro, non si riesce più a legiferare.

A fronte di questa urgenza, di questa emergenza, di questo consenso; a fronte degli argomenti che il collega Palese ha espresso ricostruendo l'intera vicenda e che noi abbiamo già ascoltato in Commissione; a fronte della necessità, che Bellomo rivendica sempre, di mettere i Consorzi quanto più nelle condizioni di funzionare; a fronte di tutto questo non vogliamo certo andare spalle al muro o “contarci”, per poi non varare la legge.

Entro il 30 giugno la Regione smetterà di pagare i Consorzi. Chi sarà colpito dalla mancata approvazione della legge? La maggioranza di centrosinistra o i Consorzi che dal 1° luglio si troveranno senza finanziamento? Tutto questo non avrebbe senso.

Il Governo ha fornito una sua risposta. Io non pretendo che un consigliere di opposizione si accontenti della risposta del Governo. Uno sostiene una cosa, uno ne sostiene un'altra. Ci saranno altri organismi dello Stato che controlleranno. Può darsi che Bellomo abbia ragione e che la norma sia incostituzionale, ma può darsi anche di no.

Ho anche verificato la prudenza con cui Palese richiamava un precedente che riguardava l'ipotesi di commissariamento, che pure non ha configurato la declaratoria di incostituzionalità. Si discute. Il Governo non ha detto di non essere interessato; ha dato la sua valutazione. Basta, si vada avanti.

Che senso ha fermare il procedimento per un'ora o per un giorno? Qual è il risultato di questa lotta greco-romana, testa contro testa? Peraltro, non mi pare che la situazione politica generale premi molto il fatto di mostrare i muscoli, come è stato fatto a Milano. Il popolo italiano mostra di volere altro, concretezza, responsabilità, provvedimenti approvati, non polemiche e scontri fra schieramenti.

Inviterei il collega Bellomo a ritirare la

pregiudiziale. Ha espresso le sue valutazioni e ha avuto una risposta che non considera soddisfacente dal Governo. Faccia la sua battaglia sulla legge di dicembre, cercando ulteriormente di migliorarla. Faccia una battaglia “per” e non una battaglia “contro”. Di questo ha bisogno tutta la Puglia.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, pensavo che il contributo mio, del collega Bellomo e degli altri colleghi che intervengono fosse totalmente funzionale, così come lo è stato nelle Commissioni, sia al DDL di riforma sia alle norme straordinarie. Pensavo fosse sufficiente a sgombrare il campo dal “muro contro muro”.

Noi poniamo un problema diverso, un problema che abbiamo posto in Commissione e qui in Consiglio questa mattina. Lo abbiamo posto come riflessione, come suggerimento. Non sappiamo più come spiegarlo.

Per quanto riguarda il problema del commissariamento, se la valutazione da parte del Governo regionale propende per un soggetto terzo che verifichi la situazione all'interno dei Consorzi di bonifica dal punto di vista economico-patrimoniale, dei contenziosi e via elencando, oltre cioè il livello delle anticipazioni, delle funzioni eccetera, ho suggerito che si trovi la formula migliore possibile per svolgere gli stessi compiti e raggiungere lo stesso obiettivo. Secondo noi, questo poteva essere tranquillamente realizzato dal Comitato tecnico, attraverso un coordinatore, ma comunque attraverso i dirigenti della Regione.

Se non è così, abbiamo sostenuto che può fare al caso anche un commissario *ad acta*, meno vulnerabile del commissario che deve svolgere, così come previsto, sia i compiti già definiti, sia funzioni di natura gestionale.

Data questa perplessità, il collega Bellomo

ha legittimamente posto la sua questione pregiudiziale non per fermare il disegno di legge o per arrivare a chissà quale risultato, ma per porre un ulteriore elemento di riflessione su un argomento che non è nuovo, né pretestuoso. Non lo stiamo tirando in ballo all'ultimo momento, lo abbiamo detto in tutte le salse e in tutte le lingue.

La pregiudiziale è posta secondo Regolamento, e ne stiamo discutendo. Il Governo regionale ha fornito la sua spiegazione. Noi ne abbiamo avute altre in Commissione dalla partecipazione del responsabile dell'Avvocatura. Questo è il quadro. Il consigliere Bellomo non è né convinto né soddisfatto, come non lo siamo noi.

Stiamo sottoponendo la questione a votazione secondo Regolamento. Nessuno vuole fermare niente. Se avessimo voluto fare quanto afferma il collega Losappio, avremmo già presentato centinaia di emendamenti. Vi stiamo dicendo un'altra cosa.

Un problema è la riforma, e speriamo che si faccia quanto prima e che sia calibrata rispetto agli aspetti che abbiamo sottolineato.

Il problema delle anticipazioni va risolto perché non c'è altra strada, non si possono accendere mutui. Non è possibile, come ho già detto questa mattina, attingere dai consorziati. L'unica strada è, anno per anno, utilizzare l'eventuale avanzo di amministrazione o quanto stanziato nei fondi di rischio per poter abbattere questa entrata fittizia. Questa scelta è stata determinata in modo discutibile, ma non stiamo polemizzando affermando che è stata una scelta vostra. Abbiamo detto che non l'abbiamo mai condivisa. Ogni volta che si è discusso del bilancio abbiamo ribadito che questa partita di giro è un problema da risolvere perché si tratta di un'entrata fittizia. Stiamo trovando un modo per uscire fuori da questa situazione.

Il problema del commissariamento l'abbiamo più volte denunciato. Ci stiamo ponendo in termini propositivi, suggerendo sia il commissario *ad acta* sia il ricorso al comitato tecnico.

Per quanto riguarda i Consorzi dove ci sono organi eletti in carica, si prenda atto di questa realtà. È stata la Regione stessa a determinarla, sia per non aver fatto i piani di classifica, sia per aver prorogato gli organi per legge fino alla riforma e ai nuovi piani di classifica. Non è possibile fare diversamente, si proceda.

Che un collega ponga la pregiudiziale su questi aspetti tecnici, non sul provvedimento, dovrebbe essere un motivo di riflessione.

Non mi pare che ci sia un cambio di passo, un muro contro muro o che si vogliano mostrare i muscoli. Penso che ragionevolmente si possa continuare a lavorare sul disegno di legge per migliorarlo, così come è stato fatto in Commissione. D'altro canto, alcune proposte sono state accettate, altre addirittura corrette. Come ho detto prima si è fatto un pezzo di strada; si faccia anche tutto il resto.

Il problema si risolve non per merito mio o perché lo chiede il centrodestra o il collega Bellomo. Stiamo cercando di approvare tutti insieme un provvedimento quanto più sicuro possibile dal punto di vista della costituzionalità.

PRESIDENTE. Dopo queste prese di posizione e dopo che il Governo ha risposto chiaramente di voler mantenere la formulazione dell'articolo così come è stato presentato, chiedo al collega Bellomo se intende mantenere la pregiudiziale.

BELLOMO. Presidente, la mantengo anche perché vorrei far rilevare al collega Losappio che l'idea non è stata solo dell'avvocato Bellomo, ma anche dell'Avvocatura regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Sono disponibile al confronto permanente, e l'ho dimostrato in questi mesi.

Tuttavia, non consento al collega Bellomo di dire delle falsità. L'Avvocatura regionale ha espresso un parere di merito, aiutandoci nella formulazione di un emendamento che, a suo modo di vedere, risolveva il tema dell'incostituzionalità.

Non consento al consigliere Bellomo di denigrare il dirigente dell'Avvocatura regionale in Aula, come ama fare spesso. Il dirigente dell'Avvocatura regionale, davanti ad altre persone, ha espresso un suo parere di merito sul provvedimento e sulla riformulazione così come è stata consegnata. Affermare che anche l'Avvocatura regionale ha sostenuto che la norma è incostituzionale è una bugia.

Come ripeto, il tema, a nostro modo di vedere, non si pone per due motivi. In primo luogo, la legge che proponiamo oggi modifica una legge regionale, ovvero modifica le motivazioni per le quali è possibile un commissariamento, e, in coerenza con le indicazioni di un accordo del 2008 raggiunto in Conferenza Stato-Regioni, adegua la legge n. 54 del 1980 a nuove cause e a nuove motivazioni.

La nostra legge n. 54/1980 era incompleta rispetto alla cosiddetta legge Prodi, la quale era successiva a un accordo preso in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Oggi, con questo emendamento, modifichiamo la nostra legge precedente; non operiamo, quindi, in conflitto con una norma di livello superiore, bensì allineandoci a una norma di eguale livello, che è di nostra competenza. Su questo aspetto, sono pronto a confrontarmi all'infinito, come ho già fatto in passato. Del resto, abbiamo accolto ciò che era possibile, anche se, per noi, recuperare una prospettiva di riforma organica, attraverso delle fasi propedeutiche che ne consentano la reale attivazione, resta prioritario. Ciò detto, ognuno si assume le proprie responsabilità, e io mi assumo le mie.

Non consento, però, di affermare in questa sede che l'Avvocatura regionale ha sostenuto qualcosa di diverso dalla formulazione di un emendamento con lo scopo di migliorarne la

sostenibilità costituzionale. D'altronde, su questo stesso emendamento – lo dico perché tutti lo sappiano – si sono espressi, senza se e senza ma, l'Unione delle bonifiche, le associazioni di categoria del mondo agricolo e i sindacati dei lavoratori. Abbiamo avuto, dunque, un quadro concertativo a 360 gradi. Ecco perché ritengo che la richiesta di un voto di pregiudiziale forzi questo atteggiamento collaborativo, attraverso il quale credo di aver dimostrato ampia disponibilità anche a lei.

La prego soltanto, ogni volta che trova un interlocutore con idee non assolutamente omogenee alle sue, di non considerarlo incompetente perché questo offende in primo luogo la mia intelligenza e poi quella di altri, compresi i dirigenti regionali, per i quali la invito a nutrire massimo rispetto in quanto dirigenti di un'Istituzione che lei rappresenti insieme a me.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, è stato detto che ho denigrato l'Avvocatura regionale. Ebbene, non posso consentire che si facciano tali affermazioni. Non l'ho affatto denigrata, ma ho solo detto che l'Avvocatura regionale è venuta in Commissione – è presente anche il Presidente Brigante – sostenendo che la prima parte della legge che è alla vostra attenzione, così come formulata (l'emendamento di cui parla il Governo non è stato ancora presentato), contiene dei profili di incostituzionalità. Io non ho parlato facendo finta di non conoscere che vi è un emendamento sostitutivo. Del resto, il Presidente Brigante – da persona per bene quale è – ha redatto una relazione tenendo presente l'emendamento sostitutivo.

Ho, poi, riferito che nel corso dell'audizione dell'Avvocatura regionale ho posto delle domande all'Avvocatura stessa, per la quale il nuovo testo, così come predisposto, non conteneva quei profili di incostituzionalità. Lei

mi ha risposto a suo modo e io ho affermato in quest'Aula che le sue risposte non mi soddisfacevano. Non ho mai detto, però, una parola né contro l'Avvocatura regionale, né contro la persona del dirigente.

Ad ogni modo, signor Presidente, non si può dire che stiamo parlando di una legge regionale che sostituisce una legge regionale, perché non è vero. Infatti, la legge, così come è formulata, non cambia una legge regionale, ma è in contrapposizione rispetto alla stessa Conferenza Stato-Regioni, e all'articolo 118 del Titolo V della Costituzione, così come modificato.

Siccome non si rispetta la territorialità dei Consorzi, la norma è incostituzionale solo nella parte in cui si esplicita la possibilità, per il Presidente della Giunta regionale, di esautorare il Consiglio – questo lo dovete sapere – in contrapposizione con l'articolo 34 della legge invocata dall'assessore. Non si tratta, quindi, di una legge regionale ma di norme costituzionali e della Conferenza Stato-Regioni.

È bene che si sappia che non ho mai denigrato l'Avvocatura regionale. Peraltro, l'assessore sa quanto ho collaborato in Commissione in merito agli emendamenti, difatti alcuni miei sono anche passati e io stesso ne ho votato anche alcuni della maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la pregiudiziale.

BELLOMO. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, ho già dato le indicazioni di voto. Si vota per alzata di mano.

BELLOMO. Ho chiesto il voto segreto.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, sono paziente e rispettoso delle regole. Nel momento in cui io ho indicato la modalità di vo-

tazione, lei non può modificarla. Prima di concludere il suo intervento, ribadendo che manteneva la pregiudiziale, avrebbe dovuto chiedere la votazione a scrutinio segreto. Peraltro, secondo me il voto palese è più indicato.

Ad ogni modo, se volete il voto segreto, proseguo in questo senso.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della questione pregiudiziale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Buccoliero,
Capone, Caroppo, Cassano, Cervellera,
Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	36
Consiglieri astenuti	1

La questione pregiudiziale non è approvata.

Proseguiamo nella discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sulle problematiche dei Consorzi di bonifica ho consumato buona parte della mia attività di consigliere regionale. Ho perso il conto delle interrogazioni, delle missive, delle esternazioni che la loro cronica crisi mi ha imposto, sempre a tutela di un'agricoltura che ne scontava e ne sconta pesantemente le angherie e le inefficienze.

Quando, ingiustamente, si imputa al Governo regionale di cui facevo parte di aver disposto, nel 2003, la sospensione della cartelle, si dimentica che tale decisione fu reclamata da centinaia di operatori, i quali con i loro trattori portavano dinanzi ai nostri uffici l'exasperazione di un mondo agricolo costretto a pagare per servizi ampiamente inadeguati che sovente nemmeno riceveva. Peraltro, il primo di quei trattori era guidato dall'allora parlamentare della Margherita, successivamente autorevole candidato alla segreteria regionale del PD, e il voto di Consiglio che sancì quella decisione fu unanime, raccogliendo anche il convinto consenso di autorevolissimi colleghi che oggi siedono con grande prestigio tra i banchi della maggioranza e che, con assoluta lealtà, lo hanno anche recentemente rivendicato.

Pertanto, contestando quella decisione si dimentica, o forse semplicemente si ignora, che quella sospensione era un atto dovuto, a fronte di miriadi di cartelle "pazze" – come ha detto giustamente il collega Palese – regolar-

mente annullate dalla magistratura per la totale mancanza di servizi direttamente goduti dal loro destinatario a opera dei Consorzi in questione. Si pensi che l'intera città di Brindisi soggiaceva a quell'illegittimo e ingiusto balzello.

Quel voto era per l'appunto soltanto una sospensione, in attesa che i Consorzi varassero nuovi piani di classifica e individuassero i veri diretti destinatari di tali servizi. Infatti, i Consorzi di Capitanata, che diligentemente vi provvidero, sono oggi quelli che non presentano problemi di alcun tipo, né a nostro carico, né a danno degli agricoltori. Gli altri Consorzi furono, invece, bloccati da ricorsi di alcuni Comuni quasi sempre di sinistra finché al Governo Fitto non subentrò quello di Vendola che, da quel momento in poi, assunse la guida e la responsabilità anche delle politiche relative ai Consorzi di bonifica, che commissariò con personale di sua fiducia.

Di fronte a una nuova riproposizione di cartelle più o meno "pazze", il nuovo Consiglio non soltanto rinnovò la sospensione, ma fece di più, aggiudicandola non solo ai nuovi piani di classifica bensì a quell'araba fenice che era ed è la riforma dei Consorzi. Faceva, poi, ancora di peggio quando, nonostante il nostro esplicito e lungimirante dissenso, a partire dal 2006, fece passare i finanziamenti ai Consorzi come partite di giro, ben sapendo che non li avrebbe mai potuti recuperare, a meno di una mortale stangata sul mondo agricolo. È, quindi, da allora che si è riaperto il vero baratro che oggi abbiamo difficoltà a colmare.

Intanto, sono sei anni che attendiamo la riforma del Presidente Vendola, che avrebbe dovuto essere una priorità assoluta di questa nuova maggioranza, alla quale, peraltro, non abbiamo mai fatto mancare il nostro fattivo e concreto contributo di proposte.

Grazie a noi, per esempio, nella legislatura precedente si è impedito che si costituissero megaconsigli con decine di componenti (fino a 45); restano, tuttavia, fermi i nostri paletti in

ordine alle seguenti necessità: a) che le debitorie pregresse non ricadano sulle spalle dei già provati agricoltori; b) che a pagare sia soltanto chi gode di un servizio reale e diretto; c) che si scindano le funzioni relative all'irrigazione delle campagne, che devono essere a carico di chi fruisce il servizio, da quelle di tutela idrogeologica, che non possono non ricadere sull'intera comunità, e cioè sulla fiscalità generale, essendo essa di evidentissimo interesse generale; d) che i servizi funzionino davvero in tempi reali e a costi sostenibili per l'utenza, a differenza di quanto avviene ora.

Per esempio, nell'ambito del Consorzio Stornara e Tara, laddove il prezzo è proibitivo, i ritardi del servizio hanno fatto sì che soltanto tre – dico tre – aziende abbiano fatto richiesta di utilizzo quest'anno, precostituendo le condizioni di un drammatico salto all'indietro di decenni dei nostri metodi di produzione. Si è aperta, nel contempo, anche una dolorosissima vertenza occupazionale con i lavoratori stagionali, gli unici che – lo vorrei dire ai colleghi del Consiglio – per responsabilità del commissario dello Stornara e Tara non hanno raggiunto il minimo di giornate, nei cinque anni, che consente loro di ottenere la stabilizzazione che questo Consiglio regionale ha operato e garantito ad altri dipendenti dei Consorzi di bonifica.

A tal riguardo, è stata degna di assoluta attenzione la richiesta di far comunque partire la stagione irrigua con costi all'utenza – che garantiscano le retribuzioni dei lavoratori, pari circa al 20% di quelli – stratosferici: 1.200 euro a ettaro, tre volte in più di quelli altissimi dell'anno scorso, più arretrati di cinque anni pretesi dal Consorzio.

Nell'attesa interminabile di Godot, ossia di una riforma in permanente gestazione, destinata ormai a nascere già vetusta, il Governo Vendola si accorge all'improvviso delle condizioni drammatiche dei Consorzi e si inventa una leggina che li commissaria tutti in una volta, sfiduciando, di fatto, se stesso per i commissariamenti vigenti. Anche rispetto a

essa noi ribadiamo che alle condizioni che ho richiamato va aggiunta la necessità di un intervento immediato che garantisca quantomeno i costi dell'elettricità (pari a 15 milioni di euro) per garantire il funzionamento degli impianti.

Quanto al Commissario unico, che dovrebbe quantificare i debiti, ci domandiamo a cosa serve, se non a complicare le cose e ad accendere un nuovo costo.

Sarebbe bastato, infatti, affidare l'incarico a un soggetto interno all'amministrazione regionale, a meno che non serva un'altra poltrona per tacitare qualche altro appetito.

Pertanto, questa è la situazione, Signor Presidente, rispetto a un disegno di legge che è soltanto un pannicello caldo rispetto all'emergenza che stanno vivendo gli agricoltori in un momento così delicato.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di voler rispettare il termine massimo di dieci minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, innanzitutto voglio puntualizzare un dato. Il Consiglio regionale è continuamente ignorato dalla Giunta regionale per quanto riguarda sia la questione delle interrogazioni e delle mozioni, sia l'approvazione degli ordini del giorno. Non è tollerabile che vi sia, anche in futuro, la dittatura della Giunta regionale. In qualità di consigliere regionale mi sento offeso nel mio ruolo che, sebbene di opposizione, mi porta, insieme agli altri colleghi, a porre all'attenzione delle situazioni drammatiche che costantemente la Giunta regionale ignora.

Fatta questa premessa, mi auguro che il Consiglio regionale si riunisca nelle prossime occasioni e che, quando si pongono delle problematiche serie, la Giunta regionale non agisca *ad libitum*, ma dimostri rispetto verso le questioni che solleviamo a livello istituzionale.

Più nello specifico, la legge che stiamo e-

saminando è, ancora una volta, una sanatoria rispetto a una situazione debitoria che "inguaia" ulteriormente le risorse finanziarie della Regione; inoltre, essa consuma una discriminazione macroscopica per quel che riguarda il trattamento dei Consorzi di bonifica.

A questo proposito, vorrei ricordare che nell'ultima Finanziaria solo i Consorzi da Bari fino a Lecce hanno ricevuto anticipazioni ed elargizioni, mentre noi avevamo chiesto di far avere dei contributi anche ai Consorzi di bonifica di Capitanata e del Gargano che, guarda caso, sono gli unici due con i conti in ordine. D'altra parte, non voglio ricordare che l'assessorato all'agricoltura non ha mai dato l'assenso alla contrazione di un mutuo che il Consorzio di Capitanata voleva stipulare per problemi inerenti quella istituzione.

Oggi ci troviamo ad approvare una legge che prevede il Commissario unico. Lo spirito della legge ha a che fare con conseguenze interne che si stanno dibattendo nella maggioranza. Infatti, ai tre Commissari esistenti, si vuole sostituire un Commissario unico, il quale, a sua volta, deve nominare altri tre subcommissari che devono praticamente assolvere alle stesse funzioni.

Allora, vogliamo incominciare a prendere consapevolezza che la nomina di consigli di amministrazione, Commissari e quant'altro, comporta degli oneri finanziari a carico del bilancio? Vogliamo, una volta tanto, affidare questi compiti ai nostri dirigenti, che il collega Stefano ha difeso con tanto zelo e che io pure difendo?

Abbiamo una cabina di regia che ci costa, sul piano economico, somme enormi. Allora perché lo stesso lavoro che deve fare il Commissario non viene affidato alla cabina di regia che è l'istituzione che questa Giunta ha inventato per il controllo gestionale della Regione?

Abbiamo, dunque, necessità di fare chiarezza. Del resto, sono convinto che all'indomani delle elezioni, dopo l'uscita di Nichi Vendola da Presidente della Giunta re-

gionale, scopriremo il fallimento totale delle finanze regionali. Vi sono stati, infatti, molti disastri, che vanno dalla sanità ai Consorzi di bonifica.

Ecco, voglio sapere perché i cittadini pugliesi devono sobbarcarsi l'onere dell'IRPEF, dell'accisa sulla benzina e varie angherie fiscali per parare e ripianare bilanci che sono stati ignorati nel corso dell'anno.

Sono convinto che anche le tabelle sono state sospese, dal 2006 fino ad oggi, per ragioni clientelari ed elettorali. Siccome vi sono gli agricoltori, i coltivatori diretti e una gran parte degli operatori pugliesi, si doveva andare incontro alle esigenze clientelari di quella gente.

Pertanto, prima di nominare i commissari, mi preoccuperei di individuare una politica seria di pianificazione dell'agricoltura che oggi non esiste in Puglia. Infatti, siamo costretti a correre ai ripari, in soccorso ora di questa ora di quell'altra categoria; ora di questo ora dell'altro prodotto. Non esiste, in questo ambito, una cabina di regia che possa individuare, per il futuro, una politica agricola vera, di promozione e valorizzazione dei nostri prodotti. Si predica, si buttano parole al vento, mentre gli agricoltori vivono una vita grama e disastrosa. Se dovessimo vedere ancora una volta l'agricoltura in ginocchio, credo che l'economia della Puglia potrebbe addirittura saltare.

Per di più, al disagio dell'agricoltore se ne aggiunge un altro. Infatti, con questa legge di sanatoria della debitoria enorme che si è accumulata nel corso degli anni per incapacità e incuria della classe politica, i cittadini pugliesi sono chiamati a rispondere con le proprie tasche.

Ebbene, è ora di porre fine a queste vicende.

Vorrei, infine, auspicare che, quando vi sono i Consigli regionali, il Presidente della Giunta regionale e gli assessori avvertano la sensibilità morale di essere presenti in Aula. È una questione importante perché ignorare i

Consigli e gli interventi dei consiglieri regionali è diseducativo, oltre che offensivo verso chi intende esprimere le proprie opinioni. Invece, si pensa a tutt'altro, a portare avanti ipotesi, a godere di trionfi e di successi elettorali, dimenticando che ormai la Puglia è in ginocchio. L'agricoltura sta vivendo giorni amari e all'amarezza degli agricoltori si aggiunge la pesantezza delle finanze regionali che non danno respiro alla nostra istituzione.

Non so se il commissario possa mettere mano alla contabilità dei Consorzi entro 90 giorni; credo, però, che sia un compito enorme che non potrà essere realizzato. D'altra parte, anche con l'approvazione della legge entro la fine dell'anno, ci ritroveremo comunque senza la riforma dei Consorzi di bonifica. Assessore Stefàno, ritengo, dunque, che la legge di riforma, oltre a sanare questa debitoria enorme, debba prevedere una premialità anche per i Consorzi che sono stati virtuosi e hanno offerto la trasparenza dei conti e della gestione. Non è giusto, infatti, che i cittadini di Foggia debbano pagare anche per le carenze notevoli dei Consorzi delle altre zone.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, il mio intervento segue quello importante dei colleghi dell'opposizione, i quali hanno già, in un certo senso, chiarito la posizione circa la vicenda della costituzionalità. Credo, inoltre, abbiano fornito spunti importanti anche sulla questione dell'intero articolato.

Vorrei approfittare del tempo a disposizione per il mio intervento – che, peraltro, non credo di utilizzare nella sua totalità – per soffermarmi su alcuni elementi di riflessione che sottopongo *in primis* all'assessore, cercando di trovare eventualmente, tramite gli emendamenti, delle soluzioni a quelle che ritengo essere delle criticità del disegno di legge.

Innanzitutto, vorrei dire qualche parola in merito al fatto che si tratta di norme straordi-

narie e finalizzate al commissariamento. Mi pare, infatti, che questo disegno di legge contenga, in alcune parti, delle norme ordinarie e, sia pur per sommi capi, anche una prima anticipazione di norme che andrebbero contestualizzate più organicamente all'interno del disegno di legge di riforma. Questo aspetto non è trascurabile se si considera che il contesto all'interno delle quali verranno collocate potrà o meno qualificarle come norme condivisibili o meno.

Il tema immediatamente successivo concerne i tempi della riforma. Chiederei, pertanto, all'assessore di essere ancora più categorico nell'impegno e di dare quanto più possibile certezza circa le linee di sviluppo, ovviamente ove possibile, all'interno del quadro che disegnava il consigliere Damone, cioè di una politica agricola coerente che veda i Consorzi di bonifica al servizio delle strategie che dobbiamo porre in essere.

Inoltre, mi sembrava chiaro che, nella prima formulazione del disegno di legge, l'oggetto dell'intervento fossero gli attuali Consorzi commissariati. Ora mi sembra, invece, che l'emendamento proposto dal Governo ampli la platea potenziale dei Consorzi soggetti e potenzialmente interessati dal commissariamento. Le chiedo, quindi, se ha intenzione di inserire in questo provvedimento anche Foggia e il Gargano poiché, per come è stato scritto, credo che inizino a esserci gli spazi per un commissariamento molto più ampio, quasi politico, non più mirato alle originarie intenzioni che hanno motivato la straordinarietà dell'evento.

Volendo entrare ancora più dettagliatamente nel merito, le segnalo alcuni punti che ritengo essere poco chiari e poco utili che, poi, eventualmente, nel dibattito sugli emendamenti si potrebbero articolare meglio.

In primo luogo, non è chiaro se la Consulta abbia un potere obbligatorio, come è scritto, oppure sia consultiva. Insomma, non è chiaro se possa o meno interdire l'attività del commissario.

Inoltre, in mancanza dei pareri espressi sulle materie che avete indicato, il commissario può o meno agire per rendere efficaci i poteri ordinari e straordinari di cui è stato dotato? Credo che questo non sia un elemento secondario ai fini della fruibilità vera e propria della norma.

Mi pare anche che all'articolo 4, nel momento in cui si inserisce il criterio della conservazione del valore, si vada anche oltre il dispositivo della Corte di Cassazione che a Sezioni unite ha pronunciato parte degli elementi che vi sono inseriti, senza, però, avere indicato il concetto di conservazione del valore. Anche su questo, credo, quindi, che forse, limitarsi all'incremento, dettagliarlo e oggettivarlo sia più chiaro e utile.

Ho, poi, delle notevoli perplessità circa l'articolo 5, in particolare il comma 1. Dalla lettura ho l'impressione, infatti, che si riattino le procedure di riscossione e di iscrizione al ruolo sospese con la legge n. 8 del 2005. Difatti, visto che è giurisprudenza ormai costante ritenere i termini di prescrizione quinquennali per i contributi, credo vi sia questo rischio. Peraltro, la legge nel 2005 sospende quelli precedenti, non quelli successivi. In pratica, per come è scritto, autorizzate il commissario a riemettere i ruoli per gli anni 2000, 2001, 2002, 2003, che sono stati, invece, sospesi dalla legge del 2005.

Credo che questo sia un voler conferire una responsabilità – non solo un obbligo – in testa al commissario che esorbita i poteri di una legge regionale. Del resto, visto che i tempi di prescrizione sono quinquennali, ciò non può essere demandato a questo tipo di legge.

Nel momento in cui ci sono i piani di classifica e si individua con chiarezza quali sono i benefici e gli incrementi di valore – non il perdurare del valore – che possono essere il sinallagma, ovvero il corrispettivo rispetto alla richiesta che si va facendo, è normale che vengano iscritte a ruolo le contribuzioni.

Questo emendamento, per come è stato formulato, fa riferimento ad annualità pre-

scritte che, a mio avviso, andrebbero stralciate proprio per non ingenerare errori nell'applicazione stessa.

Inoltre, chiederei che, al momento della ricognizione, fosse notiziato dalla Commissione competente ciò che emergerà non solo dai Consorzi commissariabili, bensì da tutti i Consorzi. Quindi, non è solo la Giunta il terminale delle comunicazioni dei commissari, ma anche, almeno per conoscenza, le competenti Commissioni consiliari che, in questo modo, potrebbero acquisire elementi importanti.

Vengo a un'ultima segnalazione. Per le ragioni addotte, per le motivazioni formulate dal consigliere Palese quando ha ricostruito la storia dei Consorzi e l'entità delle risorse in gioco, per la scelta che si sta facendo – ovvero, non fare una vera e propria riforma ora, ma creare questo ulteriore cuscinetto intermedio – che, in un certo senso, è ulteriormente traumatica, in uno degli ultimi emendamenti avrei proposto la costituzione di una Commissione consiliare d'indagine.

Sulla base di quanto si è detto e di quello che emerge anche dal disegno di legge, cioè che si debbano abbonare ad alcuni Consorzi della Regione 25 milioni di euro, di quello che si è letto sui giornali in merito all'intenzione, anche giusta, di dover rivedere i bilanci degli anni precedenti per capire come devono essere regolamentate le partite di giro, visto anche lo strumento del commissariamento di cui l'assessorato si vuole dotare, credo che sia giusto dare una possibilità di approfondimento ai consiglieri che dovranno votare tutti gli atti consequenziali e che credo che abbiano l'obbligo morale nei confronti dei propri elettori di essere a conoscenza di quello che succede.

Pertanto, credo che sia utile la costituzione di una Commissione snella di indagine che possa non solo individuare le colpe – se di colpe si può ragionare – che negli anni si sono stratificate, ma porre anche in essere gli elementi correttivi per la vicenda futura dei Con-

sorzi di bonifica che, se dovranno esistere, dovranno avere un ruolo e un'autosufficienza finanziaria e dovranno essere un servizio e non un peso a carico della già molto danneggiata agricoltura pugliese.

Credo che questo sia il segno di voler entrare nel merito. Infatti quanto ho detto è frutto di una riflessione e di un'impostazione costruttiva nell'approccio al disegno di legge. Mi auguro, pertanto, che si vogliano affrontare le tematiche che abbiamo posto con lo stesso criterio, confrontandosi eventualmente nel merito.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, dichiaro chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti per poter procedere alla fotocopiatura e alla distribuzione degli stessi.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, credo di poter e di dover dire che c'è un comune denominatore negli interventi tenuti in quest'Aula da parte dei colleghi che mi hanno preceduto, che risiede nella vetustà delle problematiche dei Consorzi di bonifica.

Evidentemente, quando, come in questo caso, passano decenni senza che a queste problematiche sia posto rimedio – anche perché credo che non siano mai state approntate con grande rigore e impegno e soprattutto con un approccio di analisi doverosa – è evidente che il giudizio politico complessivo lascia qualche perplessità circa le ipotesi di promozione oppure di assoluzione dei Governi regionali che hanno avuto il pallino della guida di questi temi negli ultimi anni.

Anche se un'analisi di questo tipo non è mai stata effettuata, credo di poter dire che le problematiche vadano suddivise in due tipi, quelle di natura politica e quelle di natura gestionale.

Le problematiche di natura politica non sono state affrontate; spero che lo si faccia

adesso con il nuovo disegno di legge e anche con questo provvedimento, per certi versi.

Una prima tipologia di problemi di natura politica concerne le attività svolte dai Consorzi, o meglio alle attività che essi hanno svolto e non dovevano svolgere e a quelle che non hanno svolto e che, invece, dovevano svolgere. Questa è l'anomalia che è emersa nel corso degli ultimi anni: molto spesso i Consorzi non hanno fatto quello che avrebbero dovuto fare e hanno, invece, fatto quello che non avrebbero dovuto fare. Di conseguenza, alcuni Consorzi di bonifica non hanno intrapreso progetti di bonifica appunto, ma realizzato, per esempio, chiese che non so quanto possono essere compatibili con lo spirito istitutivo delle norme sui Consorzi.

Vi sono, poi, altre problematiche di natura politica. Difatti, non so dire – questo è un *vulnus* dei provvedimenti che stiamo affrontando – come siano nate queste sovraesposizioni di natura finanziaria. Non c'è dubbio che c'è un dato sul quale tutti tengono un rigoroso silenzio, quello dello splafonamento degli organici che nel passato assunsero dimensioni enormi anche perché servirono ad alimentare un consenso politico che tagliava trasversalmente molti partiti e schieramenti.

Infine, prima di passare a quelli gestionali, vi è un altro genere di problemi di natura politica legati alla concezione dell'agricoltura che si è affermata negli ultimi decenni. Infatti, si è continuato a pensare all'agricoltura come a un comparto che poteva reggersi in piedi solamente se assistito, per cui non era importante fornire servizi quanto non fare pagare gli oneri. Quindi, fino a quando non sono arrivate le cartelle esattoriali, non vi erano problemi. Questa assistenza poteva essere sufficiente a sopperire la mancanza di servizi che avrebbero reso la nostra agricoltura più moderna e più competitiva. Ecco, credo che questa sia stata un'impostazione abnorme e anomala che, di fatto, ha paralizzato, per certi versi, il recupero e il rilancio di alcune zone che pure avrebbero potuto avere le potenzialità per giocare

un ruolo da protagonista all'interno dell'economia non solamente pugliese, ma meridionale ed euromediterranea. Tutto questo, però, non è avvenuto.

A questi tre punti ne aggiungo un altro, che credo vada sottolineato senza ombra di polemica nei confronti di chi interpretò certi ruoli nel non lontano passato. Vi sono stati esponenti politici, Signor Presidente e assessore, che hanno costruito la loro fortuna politica sui trattori, alimentando le reazioni da parte degli agricoltori e utilizzando la demagogia come strumento permanente per non dare risposte concrete a un comparto e a una struttura che, invece, avrebbero avuto bisogno di molta serietà e anche di molte assunzioni di responsabilità.

Negli anni scorsi sono stato costretto a confrontarmi con la demagogia di qualche collega parlamentare che i fatti hanno, poi, dimostrato essere completamente inesistente in Parlamento, sotto molti profili. Ad ogni modo, egli riuscì ad assurgere agli onori della cronaca per la demagogia che caratterizzò la cosiddetta battaglia contro il Consorzio dell'Arneo, che si trova nell'area territoriale all'interno della quale opero e che sicuramente rappresento.

Riguardo alle difficoltà di natura gestionale, debbo dire che le responsabilità sono, anche in questo caso, in parte politiche e in parte legate a questioni strutturali.

A questo proposito, assegno un ruolo fondamentale ai revisori dei conti che – come ebbi occasione di affermare in Commissione sanità qualche giorno fa – non solo debbono guardare asetticamente e burocraticamente la corrispondenza al dettato normativo dell'assegnazione di alcune poste di bilancio, ma soprattutto, attraverso la lettura del bilancio, debbono comprendere, verificare ed evidenziare le eventuali anomalie per rappresentarle all'organismo politico affinché intervenga per correggerle.

Ebbene, questo non è assolutamente avvenuto. Quindi, non solo non è stato attraversato

il momento dell'analisi e dell'individuazione delle anomalie, ma non è stato raggiunto neanche il momento della sintesi, cioè quello dell'individuazione degli eventuali correttivi. Allora, di fronte a situazioni di questo genere è ovvio che un provvedimento come quello interlocutorio, rispetto al provvedimento definitivo giacente in Commissione, si rende quanto mai opportuno, almeno per un motivo, ossia per l'esigenza di agire con grande urgenza in una materia sulla quale non possiamo più registrare ritardo alcuno.

Questo lo dico al di là delle questioni affrontate dal collega Bellomo nel suo intervento preliminare, quando ha posto il problema di costituzionalità della norma adottata in merito al Commissario unico e ha parlato del principio generale di autogoverno che disciplina i Consorzi di bonifica.

Ecco, sarei potuto intervenire anche in quel momento poiché, a dire la verità, non intravedo problemi di incostituzionalità. Infatti, se il principio generale a cui la norma deve uniformarsi sotto il profilo del dettato costituzionale è che i Consorzi di bonifica debbano essere amministrati dai consorziati contribuenti, non riesco a capire quale ostacolo possa essere determinato dal fatto che vi sia un Commissario unico per i quattro Consorzi o che ve ne siano quattro distinti; semmai si tratta di definire le competenze.

Peraltro, questo lo dice chi è sempre stato contrario all'accorpamento di funzioni distinte e chi è perfettamente consapevole che – lo segnalo con forza all'assessore e Stefano – sarebbe un gran risultato se entro 90 giorni il Commissario unico riuscisse a determinare i piani di riparto perché, ove dovesse riuscire in questo intento, sicuramente avremmo fatto dei grandi passi in avanti. Tuttavia, temo che questo sia difficile, non voglio dire impossibile, altrimenti è come se stessi già precostituendo un alibi. Pertanto, debbo dire che sotto questo aspetto ci aspettiamo dei risultati concreti.

Vengo all'ultima notazione e valutazione sull'argomento. È stato detto dal collega Leo-

nardo Di Gioia poco fa che sarebbe opportuno istituire una Commissione d'indagine sul tema. Ebbene, credo che le Commissioni di indagine – mi esprimo in questa maniera perché sono stato quello che ha chiesto più Commissioni di indagine conoscitive, non ultima quella sulla sanità, riuscendo ad intercettarne solamente una – siano lo strumento ultimo che deve essere adottato nel momento in cui non giungono risposte dalla politica.

Non voglio dire, quindi, se sono favorevole o contrario; mi esprimerò quando affronteremo l'ordine del giorno presentato dal collega De Gioia in merito alla richiesta di Commissione di indagine conoscitiva sul tema.

Mi limito, quindi, a dire all'assessore Stefano, e quindi al Governo regionale, che è assolutamente necessario far ripartire la macchina amministrativa dei Consorzi, fare i piani di riparto e, vista la situazione finanziaria dell'Ente, creare le condizioni perché i contributi, attraverso le cartelle esattoriali, siano subito emessi e quindi incassati, altrimenti le conseguenze sulla Regione sarebbero davvero devastanti. Dico, però, anche che, a fronte delle cartelle esattoriali, si devono offrire i servizi.

Peraltro, il Governo regionale sa che nel passato proprio la mia città, Francavilla Fontana, ebbe a opporsi ad alcune cartelle esattoriali del Consorzio dell'Arneo, riferite ai servizi che si sarebbero dovuti rendere agli immobili pubblici che, invece, non vi furono. Ebbene, il Consorzio dell'Arneo risultò soccombente. Quindi, dico senz'altro sì al pagamento del contributo, ma nel momento in cui a esso corrisponde il servizio. Ecco, se sarà così, avremo già ottenuto un grosso risultato.

Tuttavia, siccome non credo nella politica che si benda gli occhi e non vuole guardare né avanti né indietro, penso che forse, nell'ambito della discussione che ci sarà nei prossimi mesi sulla definizione complessiva dei nuovi Consorzi di bonifica, occorra storizzare il passato e capire dove ci sono stati i limiti, le colpe – non dico il dolo, altrimenti ci

dovremmo comportare in maniera differente – e le carenze che hanno determinato la sovraesposizione che oggi, di fatto, mette in difficoltà la Regione Puglia. Ecco, credo che ciò costituisca un momento rilevante che potrebbe servire non solamente a ricostruire la storia del passato, ma anche a tracciare un diverso percorso per il futuro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'assessore col quale ho avuto nient'altro che uno scontro dialettico, deve riconoscere che, nel momento in cui abbiamo licenziato la norma sul riordino dei Consorzi di bonifica in Commissione, fatta eccezione per la parte finanziaria, ho dato anch'io un contributo. Infatti, egli ha approvato alcuni emendamenti che riteneva di condividere e, viceversa, io ho condiviso degli emendamenti e delle norme della maggioranza e del Governo.

Credo, però, che si stia facendo confusione in merito al tema del riordino dei Consorzi di bonifica poiché la legge che, fatta eccezione appunto per la parte finanziaria, è stata licenziata dalla Commissione è altra cosa rispetto al disegno di legge oggi all'attenzione dell'Aula. Sono – ripeto – due norme completamente diverse. Certo, vi è stato sicuramente un *excursus* normativo che evidenzia perché siamo arrivati a questo punto; tuttavia, oggi, all'attenzione del Consiglio regionale vi è la questione della decadenza degli organi consortili. Questo recita l'articolo 1, nel quale si ravvisano alcune ragioni di straordinarietà in ordine alle quali vi è la necessità di dover cambiare, far decadere e revocare i Commissari e i rispettivi organi.

Allora, come più volte ho chiesto, domando all'assessore qual è il carattere straordinario che giustifica il cambiamento dei Commissari, peraltro nominati dal Governo regionale. Del resto, siamo nel pieno della campa-

gna irrigua per cui un cambiamento dei Commissari – che, ripeto, sono stati nominati dalla Giunta Vendola – non mi sembra opportuno.

Una ragione è che i bilanci non sono in linea con le aspettative. Ebbene, ricordo a me stesso che i bilanci sono stati approvati da questa Giunta regionale ogni anno. Allora, mi si deve spiegare perché si vuole sciogliere un organismo come quello di Lecce, laddove per imposizione è stato impedito di fare nuove elezioni. Mi si deve spiegare, inoltre, perché nella Capitanata si deve operare un cambiamento, visto che lo stesso Consorzio è *in bonis*.

La legge parla di «emissione dei ruoli a copertura delle spese di gestione dei Consorzi». A questo proposito credo che l'assessore sappia benissimo che fu dato un incarico a un consulente esterno per rielaborare i piani di classifica. Ebbene, vorrei sapere dov'è questo lavoro.

Insomma, non mi pare che siamo in una situazione eccezionale per la quale dobbiamo variare o addirittura sciogliere degli organi; basterebbe che questo lavoro fosse stato portato a compimento o, se c'è, fosse reso pubblico. Inoltre, occorrerebbe prendere spunto dai rilievi della magistratura ordinaria e tributaria, che si erano espresse rispetto ai piani di classifica emanati nel lontano 2004. Del resto, i criteri stabiliti per l'emanazione delle nuove cartelle sono stati sempre condivisi da tutti. Il problema è la loro applicazione, ovvero qual è il beneficio diretto della bonifica e quando si concretizza. Proprio a causa di questi problemi, nel momento in cui furono emesse quelle cartelle, parecchi consorziati – o meglio, parecchi utenti – hanno fatto opposizione e hanno avuto ragione.

Io mi sono battuto in Commissione – l'assessore lo ricorderà – per sollevare la questione delle opere pubbliche in relazione a molti Consorzi di bonifica. A questo proposito, il collega Palese, nella sua disamina, vi ha raccontato le ragioni della precipitazione delle

condizioni economiche dei Consorzi di bonifica, ovvero che le opere pubbliche non sono state più realizzate e pertanto il famoso 10% delle spese generali quale ente appaltatore non faceva più ingresso nelle loro casse, *ergo* il disavanzo in bilancio. Furono, poi, sospesi per legge i piani di classifica. Non furono, quindi, i Commissari o gli organi dei Consorzi di bonifica a impedire che questi si facessero, ma è stata una disposizione legislativa che ha sospeso i piani di classifica, in merito ai quali siamo perfettamente d'accordo con l'assessore.

Il collega Losappio dice che, al 30 giugno, non ci saranno più soldi. Tuttavia, se si analizzasse il testo normativo, si evidenzerebbe che, anche se lo avessimo licenziato ieri, saremmo nell'impossibilità matematica di poter approvare i piani di classifica entro il 30 giugno. Difatti, se abbiamo 90 giorni di tempo per emettere i piani di classifica per poi emettere, nei successivi 60, le cartelle, abbiamo in totale 150 giorni, che ci portano ben oltre il 30 giugno, che è domani, come dice giustamente il Presidente.

Si fa, pertanto, demagogia quando si parla del senso di responsabilità di approvare la legge oggi perché i Consorzi non possono più vivere oltre il 30 giugno. Ci si prende in giro, facendo una comunicazione demagogica. Dobbiamo necessariamente dare vita ai Consorzi erogando non un'altra anticipazione, così come si è fatto nel corso del tempo, né una partita di giro. Peraltro, credo che non vi fermerebbe più il direttore di ragioneria, perché abbiamo un'entrata e abbiamo girato una spesa. Da sempre ci siamo battuti per evidenziare che questo era normativamente vietato e che, comunque, il bilancio non rispondeva a quella prudenza che la legge impone. Quindi, quando oggi si parla della debitoria – a proposito della quale si riportano i numeri più disparati: 200 milioni, 300 milioni, 100 milioni – essa è dovuta essenzialmente al fatto che, consapevolmente, è stata costituita una partita di giro, ben sapendo che, come Regione, non possia-

mo chiedere indietro queste somme ai Consorzi di bonifica, che le hanno ricevute non per i servizi resi, ma per mantenere le spese di personale, energia elettrica e quant'altro.

In più, mi si deve spiegare perché – e su questo veramente chiedo l'ausilio dell'assessore – si contravviene all'articolo 34 della norma sui Consorzi di bonifica, che stabilisce che il delegato a nominare i Commissari è il Consiglio e non la Giunta regionale. Ecco, credo che le norme debbano essere rispettate e non cambiate nel momento in cui ci fa piacere. L'articolo 34, che riguarda, appunto, l'amministrazione commissariale fa riferimento a "gravi irregolarità" (recita testualmente «Qualora nella gestione dei Consorzi di bonifica vengano riscontrate gravi irregolarità»); vorrei sapere, allora, quali sono queste gravi irregolarità sopraggiunte rispetto a quelle che vi avevano indotto a commissariare alcuni Consorzi e quali altre sono intervenute nel caso di quelli non commissariati.

Non è certo una grave irregolarità dover fare un piano di bonifica, né fare un resoconto della situazione finanziaria. Pertanto, quando negli emendamenti e nella relazione si fa riferimento a questa necessità, sappiamo che questo serve solo a cambiare le persone che gestiscono attualmente i Consorzi di bonifica. Non si tratta di una norma di riordino. Questo lo voglio dire al collega Losappio, che tanto si appella al nostro spirito di responsabilità.

D'altronde, visto che, quattro mesi fa, abbiamo licenziato in Commissione la parte del riordino dei Consorzi di bonifica, anche grazie anche all'opposizione, perché la Giunta regionale non ha portato in Commissione la parte finanziaria di quel disegno di legge? Oggi, poi, ci si accusa di essere irresponsabili perché il sottoscritto ha avanzato delle questioni di pregiudizialità costituzionale. Allora – ripeto – perché non è stato fatto questo? Qual è la straordinarietà che ci impone di dover modificare lo *status quo*? Qual è la necessità di nominare persone diverse rispetto a quelle attuali?

Concludo dicendo, signor Presidente, che un disegno di legge così formulato non può essere minimamente condiviso.

Peraltro, siamo tutti ben consapevoli che più controlli ci sono nella pubblica amministrazione meglio è, vorrei, quindi, sapere perché la norma prevede che il controllore e il controllato sia la stessa persona. Vorrei sapere, per esempio, come il direttore dell'area programmazione della finanza o il dirigente da lui delegato o il direttore dell'area per la riqualificazione e tutela della sicurezza ambientale o ancora quello dell'area di sviluppo rurale, in special modo, possano far parte di un Comitato di cui poi devono controllare la gestione. Insomma, avete emanato una direttiva secondo la quale tutte le opere e i provvedimenti del Commissario *ad acta* devono essere visti dalla Regione Puglia, quindi dal dirigente d'area o comunque da una persona da lui delegata.

Pertanto, questa norma si pone in contrapposizione con tutto ciò che lo scibile umano prevede in ordine alle leggi che governano i Consorzi di bonifica (a partire dalla Conferenza Stato-Regioni, che ha degli altri criteri, al fatto che i Consorzi di bonifica si considerano amministrazioni dello Stato, quando sono degli enti consortili). Davvero, quindi, non posso condividere la norma così come è formulata. In tal senso, ho anche presentato dei subemendamenti che mi sembra vadano in linea con la responsabilità a cui faceva riferimento il collega Losappio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ricordo che, fin da uno dei primi Consigli che si è celebrato vedendomi presente tra questi banchi – eravamo tra giugno e agosto 2005 – si facevano delle anticipazioni ai Con-

sorzi di bonifica e si preannunciava la loro riforma. Sono passati sei anni e si sono avvicendati due assessori ai quali riconosco capacità spiccate, ma ci ritroviamo, a distanza di sei anni, a discutere di una proposta di legge che emana norme straordinarie per i Consorzi di bonifica. Perché queste norme straordinarie?

Il perché è nel primo comma dell'articolo 1, la cui lettura ci dà chiara l'idea del fallimento di questa maggioranza. Infatti, l'articolo 1 recita: «Al fine di agevolare la realizzazione del nuovo disegno organizzativo dei Consorzi di bonifica». La Giunta regionale quando propone questa legge vuol dire che in sei anni non ha prodotto un bel niente e per agevolare un nuovo disegno organizzativo ha bisogno di alcune norme straordinarie. E poi continua: «Al fine di consentire, nelle more dell'approvazione della legge di riforma, l'emissione dei ruoli a copertura delle spese di gestione dei Consorzi». Queste due finalità, che non si sono colte in sei anni di attività e di lavoro, hanno prodotto danni ingenti sia in merito ai servizi che l'agricoltura si aspettava sia in relazione al bilancio di questa Regione.

In sei anni, quindi, non si è prodotto proprio niente. Personalmente, mi aspettavo il parto della montagna, come si suol dire; invece ci troviamo di fronte al classico topolino, che, peraltro, ci preannuncia un'altra scadenza, quella del 31 dicembre 2011.

Presidente, devo avere un interlocutore, non voglio parlare ai muri. A questo Consiglio non voglio più partecipare, me ne vado.

PRESIDENTE. L'assessore stava ascoltando. Prosegua il suo intervento. Ha guadagnato tre minuti in più.

ZULLO. Non lo voglio il tempo in più, tanto me lo togliete. Io voglio l'attenzione in più. Non è una questione di tempo. Ci vuole attenzione, se vogliamo veramente operare. Se vogliamo perdere tempo, facciamo pure.

Assessore, dicevo che andiamo a commis-

sariare i commissari con un altro commissario per fare i famosi piani di classifica. Ebbene, in questi sei anni, i commissari che sono in carica non hanno svolto un lavoro preliminare? Hanno fatto qualcosa riguardo ai piani di classifica?

Dico anche di più. Il nuovo commissario unico ha un altro compito, quello di adempiere ad alcuni provvedimenti dettati dall'articolo 6, che stabilisce che entro 90 giorni il Commissario unico dovrebbe rilevare i singoli elementi che compongono il patrimonio del Consorzio di bonifica, formulare il programma di alienazione dei beni mobili ed immobili, provvedere alla ricognizione dei rapporti giuridici pendenti, evidenziando distintamente le situazioni creditorie e debitorie, provvedere alla ricognizione di tutto il personale dipendente, stilando anche un elenco di chi è andato in pensione o deve andarvi e via dicendo.

Mi chiedo, dunque, se si parta dall'anno zero. In altre parole, in questi sei anni, i commissari che ad oggi sono in carica hanno avuto cognizione degli elementi che compongono il patrimonio dei Consorzi, del programma di alienazione dei beni mobili e immobili, dei rapporti giuridici pendenti, del personale dipendente e di tutto ciò che attiene alle politiche di gestione e dell'uso delle risorse umane?

È questo il dilemma di questa Giunta regionale che pecca – ai miei occhi, non so se agli occhi di tutti i pugliesi – di credibilità. Quale credibilità c'è nell'attività di una Giunta regionale che per sei anni ha demandato la gestione di questi Consorzi di bonifica, preannunciando sempre la famosa riforma se poi si viene qui a partire dall'anno zero, senza nemmeno creare un elemento di continuità tra chi oggi è in carica e chi è chiamato a sostituirlo?

Caro assessore, credo – ed è questo il mio elemento di positività – che lei stia rischiando molto della sua credibilità, che io peraltro riconosco. Con il suo lavoro e la sua attività, lei ha dimostrato di avere veramente

un'immagine positiva della politica, per come si coltiva oggi e per come la si percepisce. Lei sta mettendo a serio rischio la sua immagine perché si è impegnato entro il 31.12.2011 ad adottare la legge di riforma dei Consorzi di bonifica, però, per agevolarla, affinché la si possa avere entro quella data, occorre che in 90 giorni questo nuovo commissario appronti il piano aziendale, che dà l'idea delle entrate e delle uscite, all'interno di un'ottica di efficienza ed efficacia, di economicità e di qualità dell'azione amministrativa. Affinché nei 90 giorni questo Commissario le possa consegnare il lavoro, deve avvalersi di organi tecnici che devono essere nominati sempre dalla politica. Ebbene, io credo che lei non ce la farà, caro assessore. Le consiglio, per l'amicizia e la stima che ci lega, di non fare torto alla sua immagine e alla sua credibilità. Pertanto, proponga un emendamento e procrastini questo termine, anche perché lei rappresenta un'Istituzione di cui dobbiamo mantenere alta la credibilità. Non possiamo arrivare al 31.12.2011 e poi ritornare in Aula a procrastinare questo termine nella legge di bilancio. La gente non ci aspetta più.

Io credo che il comportamento alle urne di questi ultimi giorni ha dimostrato che la gente non aspetta più i nostri comodi, le nostre promesse e non comprende più la nostra visione delle cose e della realtà. La gente vive una realtà che noi non riusciamo più a percepire, che ci sfugge di mano e alla quale probabilmente non riusciamo più a dare risposte. Recuperiamo questo scatto di orgoglio, di credibilità e di dignità.

Io credo che non sia il caso di sostituire chi occupa quei ruoli, bensì di recuperare e valorizzare il lavoro, se c'è stato. Poi, se non c'è stato, è una colpa grave, da parte vostra, non aver avviato alcuna verifica su chi avete nominato per poter gestire questi Consorzi di bonifica. Credo, quindi, che vada valorizzato, recuperato, fortificato, incentivato, potenziato questo lavoro, se veramente vogliamo raggiungere quel fine di cui al comma 1

dell'articolo 1: il fine ultimo è quello di pervenire alla realizzazione del nuovo disegno organizzativo. Ecco, io me lo auguro.

Certo vi perverremo, ma non vorrei che avvenga quando ormai Vendola non sarà più in Puglia. Del resto, la fregola di Vendola è di abbandonare la Puglia, lasciando tutti i cancri a chi verrà dopo. Non è un atteggiamento corretto. Chi è stato votato in questa Regione per amministrarla, lo deve fare fino in fondo e prima di andarsene deve completare questo processo per il bene della Puglia e dei pugliesi, che hanno sperato in una Puglia migliore, che ahimè non vede ormai nessuno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, esordisco rispondendo al consigliere Zullo. Come ha detto il Presidente Vendola in una dichiarazione resa ad ADN Kronos, in tutti questi anni non c'è stata mai la possibilità di trovare un'intesa. Oggi non è più possibile procrastinare questa situazione, altrimenti andremmo incontro al *default* dei Consorzi e della Regione. Quindi, la politica ha impedito la riforma dei Consorzi di bonifica, che molti di noi che siedono ancora in questa opposizione hanno invocato a più riprese.

Quale politica ha, però, impedito la riforma? La maggioranza che ha sorretto Vendola negli ultimi cinque anni di governo, non l'opposizione. Noi, con il consigliere Palese in testa, Zullo, me e altri che sedevamo in questi banchi, abbiamo più volte richiesto la riforma dei Consorzi di bonifica. Quindi, il Presidente Vendola deve fare ammenda e dire che è stato incapace di imporre ciò che ritiene necessario, ma che ancora una volta rinvia.

Del resto, questa non è una riforma, assessore. Il suo lavoro è apprezzabile – come diceva il collega Zullo – così come la sua disponibilità. Tuttavia, riteniamo di non sapere qual è la situazione debitoria dei Consorzi di bonifica, che nel 2007-2008 già ammontava a

400 milioni di euro? Oggi si impiegano oltre 200 milioni di euro (400 miliardi di lire) nel bilancio autonomo della Regione per risanare Consorzi che non erogano sul territorio nessuna offerta.

Nel 2010, la Regione Emilia-Romagna ha varato, non la riforma, ma la riforma elettorale dei Consorzi di bonifica – perché lì funzionano – per dare maggiore presenza al territorio e a chi vi faceva parte. Noi oggi, con questa legge, nominiamo un Commissario unico – che poi sia unico o sia multiplo è particolare insufficiente che non mi interessa – per fare una ricognizione che questa Regione doveva aver fatto nei cinque anni precedenti.

Caro assessore, lei porta il fardello di un'Amministrazione latitante che pone rimedio a una situazione disastrosa con una legge che non ha alcuna progettualità e che procrastina la fine di istituti che, invece, dovevano essere di esempio in un settore come l'agricoltura che manca di una programmazione adeguata da dieci anni.

So che lei – ne abbiamo parlato più volte – è molto sensibile alla questione del consociativismo nell'agricoltura. Tuttavia, come può una Regione, pur sapendo che in alcune realtà si naviga al limite della legalità, ammettere che si possa continuare con questo sistema?

Oggi si viene in Aula, si dichiara ai giornali, come *spot*, che è improcrastinabile dilazionare la morte di istituti che vanno radicalmente riformati perché incapaci di dare risposte ai poveri agricoltori che sono stati subissati non solo dall'assenza dell'offerta, ma addirittura anche da tasse inique. E chi pagherà questi debiti a favore dei Consorzi di bonifica, se non i cittadini tutti con un ulteriore aumento di tasse? Altrimenti, da dove li andremo a prendere? Assessore Pelillo, non vorrei essere nei suoi panni. L'IRPEF è una goccia in un mare, per cui non so a quale santo debba votarsi affinché faccia il miracolo della moltiplicazione, come Gesù Cristo, ma questa volta dei denari e non dei pesci. So che lei è persona capace, quindi la invito a pensare

all'agricoltura di questa Regione, creando modelli efficaci di consociativismo, di filiera agricola perché lì è il futuro della nostra terra. Altri rimedi – pannicelli caldi – riteniamo siano insufficienti; a condizione che già noi conosciamo le situazioni, le legittimiamo, perché in questa maniera, senza una riforma globale dei Consorzi di bonifica, legittimiamo il pregresso.

Questo non va bene per una regione che deve guardare oltre e deve guardare a uno dei settori trainanti della sua vita economica, ma anche della vita di tante famiglie che oggi rischiano di subire ulteriori tassazioni a fronte di una mancata programmazione. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. La bandiera la sventoliamo dopo anche se le notizie le sappiamo già.

PRESIDENTE. Io lo eviterei.

VENTRICELLI. Lei sa che sono ossequioso verso le istituzioni.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei aggiungere qualche considerazione. In realtà, gli ultimi due interventi – dei consiglieri Zullo e Surico – hanno rappresentato per me, come al solito, una sorta di spinta a intervenire. Quella dei Consorzi di bonifica, come tutti sanno, è una vicenda su cui da anni ci stiamo arrovellando ed è, secondo me, un tema assolutamente delicato e difficile. Al riguardo, secondo me, basterebbe essere intellettualmente onesti per ammettere che non è facile affrontare, come diceva il collega Surico qualche minuto fa, in maniera radicale e complessiva la riforma di questi organismi.

Credo che si debba anche ricordare che su questa vicenda c'è stato, qualche tempo fa, un intervento di carattere legislativo nazionale che da noi – almeno da alcuni di noi – era stato salutato come un intervento importante, perché probabilmente risolveva alla radice il

problema. Quel provvedimento, come tutti ricorderanno, nella prima fase prevedeva la possibilità che le Regioni potessero deliberare lo scioglimento dei Consorzi. In seguito, però, il Governo nazionale ci ha ripensato, probabilmente anche sotto la spinta e il condizionamento dell'Associazione nazionale bonifiche, che è riuscita a ottenere la modifica di quel provvedimento.

Nel corso di questi anni abbiamo tentato in tutti i modi di affrontare questo problema in maniera complessiva, sapendo – lo voglio dire in maniera molto chiara, perché è stato confermato anche dagli ultimi interventi dei colleghi del Popolo della Libertà – che in realtà la preoccupazione più significativa, per alcuni colleghi, era quella del commissariamento, quindi del riferimento a chi dovesse governare questa fase transitoria.

Credo che dovremmo assumere un atteggiamento intellettualmente onesto. Ha tentato di farlo (ma il suo intervento non è stato completo) il Presidente Palese quando ha parlato della storia dei Consorzi. Io sono assolutamente convinto – e se ci sarà un emendamento a questo riguardo voterò a favore – che si debba mettere una parola definitiva su quella che è stata la storia dei Consorzi, soprattutto nella nostra regione.

Se qualche consigliere regionale dell'opposizione proporrà una Commissione di indagine, io sarò tra i primi a votarla, senza difficoltà. Come dicevo, se fossimo intellettualmente onesti dovremmo ammettere che sarebbe assai interessante sapere com'è andata una parte fondamentale di questa storia e ricordare che alcuni di questi Consorzi, anziché essere strumenti al servizio dell'agricoltura, di quella che maggiormente chiedeva interventi risolutivi, hanno rappresentato – non sempre, però, anzi voglio riconoscere il patrimonio di esperienza che in alcuni di essi si è costruito – uno strumento di devastazione sul territorio.

Voglio ricordare – l'ho fatto con un articolo sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* – che sul

mio territorio ci sono stati due interventi importanti, che hanno comportato una spesa di diversi miliardi nel corso di questi ultimi trent'anni, che sono stati l'espressione del fallimento più pieno dei Consorzi di bonifica: i laghetti collinari sulla Murgia e una diga sul torrente Locone. Sarebbe interessante ascoltare, su questo, il collega Palese, ma anche il consigliere Bellomo, peraltro per esperienza familiare sull'argomento.

Tutto sommato, credo che sarebbe intellettualmente onesto affrontare oggi questo tema, anche partendo da uno stralcio di riforma, sebbene io sia fra quanti avrebbero desiderato una riforma più complessiva. Come sapete, tuttavia, si ponevano difficoltà di carattere finanziario, poiché la Regione non poteva sborsare la quota annuale necessaria. Per tale ragione, la Giunta ha pensato di anticipare l'intervento con questo provvedimento stralcio, che peraltro era nato per mettere in moto la possibilità di reintrodurre i tributi da parte dei Consorzi.

Da parte di tutti, della maggioranza e di gran parte dell'opposizione, si è tentato di aggiungere norme che potessero...

PRESIDENTE. Invito i consiglieri ad ascoltare in silenzio.

VENTRICELLI. Come dicevo, quelle norme di partenza sono state completate con altre, che adesso leggete, che hanno tentato di affrontare un nodo fondamentale, di fronte al quale ci ritroveremo anche nei prossimi mesi, quando i Consorzi riprenderanno la propria attività: la corrispondenza fra il tributo che sarà richiesto e il servizio che materialmente sarà erogato.

Mi sarei aspettato, da parte delle opposizioni, una maggiore attenzione su questo aspetto, poiché il fatto di averlo introdotto come un principio fondamentale è già un primo passo. Tuttavia, abbiamo la necessità di far sì che questo principio sia effettivamente osservato; in caso contrario, il rischio è che ci ri-

troveremo di nuovo con migliaia e migliaia di agricoltori sotto la Regione.

Credo pertanto che, nel corso dei prossimi sei mesi, quando la Giunta assolverà all'obbligo di portare in Aula il progetto più complessivo, dovremo svolgere un'azione di stimolo nei confronti della Giunta regionale, con riferimento ai compiti che questo stralcio consegna alla stessa, laddove si prevede che la Giunta approva i piani di classifica. Soprattutto, la Giunta deve tentare di assicurare la corrispondenza fra il servizio prestato e i contributi che saranno richiesti.

Badate, a questo non si sfugge. Il tema rimane in piedi e lo stralcio lo affronta a livello di principio. A mio parere, il Consiglio, ovviamente insieme alla Giunta, deve far sì che questo principio si estrinsechi concretamente per evitare lo scenario a cui ho fatto riferimento.

Questo è lo stato dell'arte. Nessuno voleva uno stralcio, ma credo che esso rappresenti uno stato di necessità, un obbligo che avevamo di fronte all'impossibilità della Giunta di approntare un provvedimento finanziario che coprisse anche per quest'anno, così come abbiamo fatto in tutti questi anni, gli oneri necessari.

Questo è l'atteggiamento con il quale bisogna porsi rispetto allo stralcio, riconoscendo la necessità che in Aula giunga la riforma complessiva, che affronta – con il lavoro egregio che è stato svolto dalla Commissione – in maniera più adeguata, più approfondita e più seria, i compiti dei Consorzi, i compiti che la Giunta deve delegare loro, i compiti che i Consorzi non possono svolgere e via dicendo. Insomma, la riforma deve comprendere una strategia più complessiva.

Mi auguro che gli interventi delle opposizioni vadano in questa direzione e non sottolineino gli aspetti più spiccatamente strumentali e politici, perché ritengo che in questa fase ciò sia inutile. Se dovessimo rispondere – dico per me, ma credo che valga per tanti in quest'Aula – alla domanda se i Consorzi oggi

siano utili, così come storicamente si sono determinati, personalmente avrei una risposta da dare. È una risposta che mi ha consegnato la storia.

Oggi abbiamo la necessità, di fronte a una legislazione nazionale che rende impossibile intervenire in maniera più radicale, di disciplinare quello che possiamo disciplinare. È il meglio che possiamo fare in questa fase, con questo stralcio, sapendo che possiamo migliorare le cose e soprattutto sperando che i Consorzi di bonifica, almeno quelli che non hanno dato esempi di grande capacità nel corso di questi anni, non presentino quelle caratteristiche che li hanno resi invisibili ai cittadini (questo non riguarda tutti i Consorzi, ma solo alcuni). Speriamo, insomma, che non si distinguano per carriere fulminanti o per assunzioni – ancora, in queste settimane – assolutamente discutibili.

Da questo, secondo me, la politica deve stare fuori, ma se dovesse reintrodursi in queste tematiche credo che commetteremo un gravissimo errore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, assessore alle risorse agroalimentari. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio tutti per gli interventi che ho ascoltato questa mattina in Aula. Ringrazio anche il collega Bellomo, con il quale mi scuso se la tensione, rispetto ad argomenti così impegnativi, può produrre anche qualche eccesso di tono, di enfasi, che non deve comunque mai andare al di là del rispetto reciproco che deve legare ognuno di noi. E il collega Bellomo sa bene che il mio rispetto è autentico, non di facciata o rituale.

Non vi sembri altresì rituale che io ringrazi il Presidente Gianfreda per il lavoro che ha realizzato, insieme a me, in queste settimane; un lavoro che io considero prezioso proprio perché, come è stato ampiamente rilevato da

diversi interventi che precedono questa mia breve replica, non è fine a se stesso, ma prepara la definitiva messa a regime di una norma che ha già scontato in Commissione una discussione importante, impegnativa, nella quale – non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo – l’opposizione ha dato il suo contributo.

La riforma arriverà con evidente ritardo, ma va detto che essa sconta una difficoltà che anche il dibattito di oggi ha messo in evidenza. Viviamo in Puglia un sistema delle bonifiche che negli anni si è realizzato e si è manifestato a macchia di leopardo, con territori che hanno saputo realizzare un rapporto importante, sinergico, efficace (anche nell’utilità avvertita, non solo in quella realizzata) tra mondo agricolo e mondo della bonifica, e altri territori che, invece, non hanno saputo farlo. Ciò è avvenuto per difficoltà oggettive che pure esistono e che noi abbiamo il dovere di risolvere.

È del tutto evidente, infatti, che territori come quello di Taranto, che qualcuno di voi ha richiamato anche oggi, secondo me impropriamente rispetto alla discussione in corso (e nel quale in questi giorni affrontiamo un tema reale, quello del costo dell’acqua), scontano un rapporto negativo tra mondo agricolo e sistema dei Consorzi che non deriva solo dalle responsabilità di chi ha gestito questi organismi, ma anche da situazioni strutturali diverse. A Taranto l’acqua necessariamente arriva da un accordo di programma con la Basilicata; ma io credo che oggi vi sia qualche disattenzione rispetto al passato, soprattutto rispetto al momento della sottoscrizione.

Oggi anche in Aula abbiamo avvertito come la nostra deputazione parli dei Consorzi con tonalità, con linguaggi, ma anche con livelli di attenzione diversi, in conseguenza dell’appartenenza territoriale e ad un’esperienza piuttosto che a un’altra.

Noi, come Governo regionale, ci siamo convinti – da questo punto di vista, non ho motivo di negare di essere stato uno degli ultimi a convincersi –, anche in forza di

un’evoluzione del quadro normativo nazionale (richiamavo prima l’accordo nella Conferenza Stato-Regioni), che lo strumento dei Consorzi di bonifica è utile e interessante per la vicenda agricola pugliese, che io vi inviterei, anche in questa sede, a non considerare soltanto per le sue criticità.

Noi viviamo oggi – vivaddio – una vicenda agricola pugliese della quale in altre parti del mondo si parla anche per i risultati che riesce a produrre, pur tra mille difficoltà. Oggi non c’è giornale nazionale ed europeo che non parli della Puglia come seconda regione d’Italia per la produzione di vini di qualità. Siamo la regione d’Italia che nel 2010 è cresciuta di più in termini di *export* di prodotti agricoli freschi.

La scelta compiuta di disegnare una strategia definita, delineata, anche ambiziosa, recuperando per i Consorzi di bonifica un ruolo utile a questa causa, ci ha portato in Commissione – parlo di questa legislatura – a licenziare in Giunta il prima possibile un disegno di legge. Su di esso pure si era operata una discussione approfondita nella scorsa consilia-tura, ma lo abbiamo deliberato in Giunta in una delle prime sedute, pur con qualche difficoltà di sostenibilità finanziaria, della quale ha naturalmente bisogno quel disegno di riforma.

Oggi quel disegno di legge è giunto alla fase conclusiva di una rilettura in senso tecnico, che abbiamo affidato all’Ufficio legislativo. Credo che il dibattito in Commissione ne abbia migliorato significativamente il testo, anche acquisendo e accogliendo una serie di indicazioni utili dell’opposizione, con la quale abbiamo condiviso, ad esempio, la necessità di dare risposta, anche con segnali chiari, a una richiesta che il mondo ci evidenzia, quella di rendere queste strutture, nella loro composizione e nel loro governo, meno elefantache, più flessibili, più capaci di rispondere a una sfida alla quale anche loro sono chiamate. Quella riforma per noi rimane la bussola, il punto di riferimento al quale aspiriamo.

Ringrazio il collega Zullo – è destino che io risponda a chi non è più in Aula – delle attestazioni di stima, ma credo di dover mantenere il limite temporale che ci siamo dati, innanzitutto perché deve essere bussola per noi che abbiamo questa responsabilità politica e, in secondo luogo, perché deve essere un limite obiettivo per chi sarà chiamato a svolgere una qualche responsabilità.

Oggi in Aula arriviamo con un provvedimento che nasce da due necessità. La prima è la modifica del quadro finanziario attuale dell'ente Regione. Se non teniamo conto di questo problema commettiamo un errore di superficialità. Dal dicembre del 2010 il quadro finanziario della Regione si è modificato sostanzialmente, giacché l'obiettivo di cassa impone alla Regione di considerare alla stessa stregua risorse destinate a formule di anticipazione e risorse destinate a qualsiasi spesa corrente o a qualsiasi spesa per investimenti. Questo cambia profondamente il risultato.

Posso essere d'accordo con le considerazioni del Presidente Palese che sostiene che si dovesse immaginare dall'inizio che queste anticipazioni avrebbero avuto difficoltà a rientrare, ma di fatto abbiamo goduto di un tempo relativamente lungo nel quale quella formula contabile ci assicurava una sostenibilità finanziaria che ora non abbiamo più e rispetto alla quale non possiamo dimostrarci superficiali. Dobbiamo, invece, dimostrarci responsabili e affrontare il problema.

La seconda necessità che avevamo e che abbiamo è quella di preparare l'attuazione della riforma complessiva con una serie di fasi preliminari che abbiamo approfondito essere necessarie e indispensabili anche sulla scorta di precedenti riforme che noi stessi abbiamo varato. Ricordo che nella scorsa legislatura abbiamo varato la riforma dei Consorzi ASI, che non si è mai preoccupata di guardare al pregresso, e ancora oggi noi affrontiamo il tema di quei Consorzi che, a causa del fardello del pregresso, si trovano molto spesso impossibilitati ad operare; è un fardel-

lo che renderebbe inapplicabile anche la stessa emissione del ruolo.

L'emissione del ruolo, se non accompagnata a uno strumento di protezione rispetto al pregresso, diventerebbe l'obiettivo principale dei creditori e vanificherebbe ogni sforzo legislativo che noi possiamo fare.

Questo è un secondo tema dal quale non possiamo prescindere. Così come abbiamo scritto nella riforma, dobbiamo affrontare il pregresso in una condizione stralcio, con una gestione che lo ancori a soluzioni che non inficino i nostri ruoli. Collega Palese, è del tutto evidente che se commettiamo lo stesso errore del passato, ovvero inseriamo nei ruoli una componente di carattere generale troppo alta, che nulla ha a che vedere con il servizio reale, evidentemente ritorniamo punto e a capo, quindi non solo avremo gli agricoltori sotto la Regione, ma si determinerà una situazione ingovernabile.

Questo spiega la scelta che abbiamo realizzato come Governo, inizialmente condivisa con la maggioranza, di guardare a una norma che riaprisse i ruoli, ma solo dal 2011 in poi. Al riguardo, se sarà necessario definire meglio questo aspetto nel testo, sono disponibile a modificarlo. Il nostro obiettivo, lo ripeto, è rimettere i ruoli dal 2011 in poi, fino a quando non avremo una ricognizione del pregresso puntuale, certificata. I Consorzi – mi piace chiosare su questo tema richiamando un aspetto che a volte ci sfugge – rimangono organismi terzi rispetto alla Regione, non sono enti strumentali della Regione. Rispetto ai Consorzi la Regione è chiamata a operare solo una funzione di controllo. Diverso il discorso delle AASSLL o dell'Acquedotto pugliese, enti nei quali abbiamo un ruolo di socio di maggioranza, di riferimento.

Nella vicenda dei Consorzi noi abbiamo una funzione di controllo che la legge ci attribuisce, rispetto alla quale non dovemmo mai esuberare. È proprio questo lo sforzo che abbiamo compiuto in questa norma.

Pertanto, anche l'intendimento assunto in

maggioranza di riattivare i ruoli dal 2011 in poi abbiamo voluto ancorarlo. Per questa ragione, anziché di uno o due articoli, il DDL è composto di otto articoli: abbiamo voluto ancorarlo ai criteri attraverso i quali produrre i nuovi piani di classifica, gli stessi che abbiamo già licenziato in Commissione rispetto alla riforma definitiva.

È del tutto evidente – voglio dirlo anche in questa autorevolissima sede – che il provvedimento che oggi portiamo in Aula ha un obiettivo diametralmente contrario a quello di individuare capri espiatori rispetto al passato. Se avessimo voluto farlo, avremmo pensato a provvedimenti singoli su ogni Consorzio e avremmo individuato motivazioni già nell'attuale quadro normativo per sostituire commissari con altri commissari o per tentare, per via amministrativa, procedure di commissariamento laddove i commissari non c'erano.

Abbiamo voluto, invece, aprire una pagina nuova, che per noi significa realizzare un percorso che parta da strumenti nuovi. Lo strumento nuovo per noi consiste nel riformulare i piani di classifica, ma non partendo da zero. Il termine dei 90 giorni non è utopistico proprio perché non partiamo da zero.

Di fatto il commissario *ad acta* che fu nominato nel 2006 aveva il compito non di formulare i piani di classifica, ma di verificare, nei piani di classifica che erano stati annullati, quali fossero le criticità che esponevano i ruoli ai contenziosi giudiziari. Quel lavoro noi lo abbiamo ed è un lavoro prezioso, proprio perché individua quali sono gli elementi sui quali dobbiamo lavorare in ogni Consorzio, per rendere questo quadro più chiaro, più trasparente e più legato all'obiettivo vero che dobbiamo avere, cioè che i Consorzi di bonifica siano soggetti utili alla causa del mondo agricolo, nella misura in cui sono capaci di operare servizi reali ad un costo sostenibile per il mondo agricolo.

Questo è l'obiettivo al quale ci prepariamo con questa fase intermedia, che è assolutamente necessaria e che ci consentirà anche di

avere una fotografia del progresso certificata rispetto a una serie di contenziosi che gravano sui Consorzi di bonifica, dei quali non sempre vi è traccia all'interno dei bilanci, rispetto a una serie di elementi di criticità che nei bilanci non vengono ancora raccontati, rispetto a una serie di elementi che oggi mancano ai bilanci di alcuni Consorzi.

Sarebbe per noi cinico immaginare – e con questo rassicuro il collega Di Gioia – di mettere le mani anche sui Consorzi della Capitanata, e del resto non mi pare che nella nuova formulazione dell'articolo 1 ci sia traccia di tale ipotesi. Non abbiamo alcun interesse in questo senso. Laddove il meccanismo funziona, non abbiamo alcun interesse a mettere le mani.

Certamente immaginiamo che la riforma potrà operare anche su quei Consorzi elementi di efficientamento della struttura organizzativa. Non ci sottraiamo a un ruolo di assistenza e di supporto che comunque vogliamo svolgere, ma il nostro obiettivo è quello di creare condizioni che ci permettano di attuare la riforma e che mettano nella stessa parte di strada quei quattro Consorzi che oggi vivono una condizione, anche per nostra responsabilità, di non emissione di ruolo.

È giusto che i miei colleghi, ma anche il mondo che ci guarda, sappiano che l'idea che questo DDL possa mettere a repentaglio la stagione irrigua è un'idea che in questa sede mi sento di dover assolutamente cancellare.

Abbiamo messo a disposizione tutti i nostri uffici, insieme all'Unione delle bonifiche, per mettere tutti i Consorzi nelle condizioni di operare quantomeno in continuità rispetto agli altri anni. Esistono tutte le condizioni per poterlo fare, anche all'interno di alcune nuove valutazioni normative, che derivano da un quadro nazionale che impone limiti anche ad enti sui quali noi operiamo un regime di controllo. Ci sono, comunque, tutte le condizioni perché la nostra agricoltura, con l'approvazione di questa norma, non soffra criticità.

Come ho detto prima, questa norma ha

compiuto uno sforzo, e di questo ringrazio l'Avvocatura regionale, ma anche l'Unione delle bonifiche, alla quale riconosco il merito di essersi confrontata con noi a pieno titolo, non nella logica della contrapposizione fine a se stessa, ma cercando di immaginare a quali responsabilità chi amministra un ente regionale deve rispondere.

Nel testo ci siamo preoccupati di non prevaricare mai rispetto alla funzione di controllo. Ecco perché l'idea di poter operare introducendo un regime di commissariamento, attraverso nostri dirigenti regionali, ci ha visto immediatamente distanti. Era una sensazione che avremmo potuto raccogliere anche noi, ma l'idea di una commistione tra controllato e controllore ci deve far tenere rigida la barra rispetto agli strumenti che mettiamo in campo.

Infine, ma non ultimo, devo dire che, se capisco che anche in Aula ci possa essere un confronto dialettico - è giusto che sia così, ci è servito in Commissione e ci servirà in Aula a migliorare ulteriormente il testo -, non possiamo però far passare questo provvedimento come uno strumento per rispondere alla necessità di poltrone, tanto più perché se l'obiettivo da tutti dichiarato in questa sede è quello di arrivare a una *governance* omogenea per un territorio più ampio, evidentemente le poltrone le stiamo tagliando, non le stiamo implementando.

Non stiamo rispondendo, dunque, a esigenze di poltrone. Stiamo rispondendo a una sfida nuova alla quale siamo chiamati, quella di recuperare nel più breve tempo possibile un rapporto di credibilità tra questo strumento e il territorio pugliese, sapendo - concludo davvero, ringraziando sinceramente tutti i miei colleghi di maggioranza e di opposizione, e non me ne voglia nessuno se mi permetto di ringraziare il collega Palese per il lavoro prezioso che ha offerto in Commissione - che noi possiamo scrivere la più bella norma possibile, possiamo farla scrivere dal miglior legislatore possibile, ma se non mettiamo in

campo atteggiamenti, strumenti e iniziative nuove rispetto al passato quella norma avrà difficoltà a recuperare la credibilità di un rapporto tra sistema delle bonifiche e mondo agricolo.

Purtroppo, e lo dico con difficoltà, questa credibilità che molto spesso fa guardare con superficialità al Consorzio come la controparte dalla quale difendersi e non come uno strumento utile alla propria attività, è una credibilità che purtroppo in gran parte del territorio pugliese è venuta meno e che noi abbiamo la responsabilità di restituire, sapendo che non abbiamo altra strada, da un punto di vista normativo, se non quella di riefficientare una macchina che in altre regioni funziona con esperienze più positive rispetto alla nostra.

Come dicevano i colleghi Zullo e Surico, richiamando spesso la mia sollecitazione permanente al momento dell'aggregazione e della cooperazione all'interno del mondo agricolo, da questo punto di vista dobbiamo aggregarci nel dare messaggi di fiducia al mondo esterno, mettendo in campo operazioni credibili, strumenti e operazioni nuovi rispetto al passato. Nei territori in cui da dieci anni non si paga più il tributo, se vogliamo costruire un rapporto di lealtà con il mondo agricolo, dobbiamo dimostrare da subito che quel tributo deriva da un comportamento diverso rispetto al passato e risponde a criteri diversi.

Da questo punto di vista, credo che l'impegno massimo che potrò assicurare io non sarà comunque sufficiente. Abbiamo bisogno che si metta in campo l'impegno di tutti e io ritengo che sia prezioso anche quello di voi colleghi della minoranza, perché io credo che da questa nostra capacità di arrivare a una riforma organica e di metterla in campo non dipenda solo la credibilità dell'assessore di turno, ma la credibilità di questa Istituzione, alla quale penso che tutti noi ci sentiamo molto legati.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

PRESIDENTE. Invito i colleghi a riporre le bandiere del sì; abbiamo vinto, non è necessario esporle.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Decadenza organi consortili)

1. Al fine di agevolare l'adozione della legge di riforma e di consentire, nelle more, l'emissione dei ruoli a copertura delle spese di gestione dei consorzi, entro dieci giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Giunta regionale decreta lo scioglimento degli organi ordinari e la decadenza dei Commissari e delle Consulte dei Consorzi di bonifica di Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia, Ugento Li Foggi e, contestualmente, nomina un Commissario unico per i quattro Consorzi per la gestione ordinaria e straordinaria, ed un Revisore unico per ogni Consorzio.

2. Al Commissario unico sono affidate le funzioni dei Commissari ad acta dei Consorzi di bonifica Stornara e Tara e Terre d'Apulia che decadono dall'entrata in vigore della presente Legge.

3. Il Commissario ed i Revisori unici di cui al precedente comma sono designati dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alle Risorse agroalimentari e restano in carica sino all'approvazione delle nuove norme in materia di riordino dei Consorzi di bonifica e, comunque non oltre il 31/12/2011.

4. Il Commissario unico provvede, entro novanta giorni dalla nomina:

a. alla predisposizione dei piani di classifica di cui al successivo articolo 2;

b. agli adempimenti previsti dal successivo articolo 6.

5. Agli obblighi previsti dal precedente

comma 5, lettera b), sono tenuti anche il Consorzio di bonifica montana del Gargano ed il Consorzio per la bonifica della Capitanata.

6. Il Commissario unico, come ausilio per gli adempimenti affidati, può nominare due sub commissari.

A questo articolo sono stati presentati un emendamento e sedici subemendamenti.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei fare una preghiera. Ho visto che su otto articoli sono stati presentati ben trentadue emendamenti. Tra questi molto spesso ci sono doppioni e anche formulazioni in contraddizione tra loro. Non sarebbe più saggio, innanzitutto, trovare un sistema per discutere in un modo più razionale, cercando di risparmiare tempo?

All'articolo 1 ci sono emendamenti contraddittori e qualcuno è un duplicato.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, lei ha perfettamente ragione e penso che la sua riflessione meriti di essere accolta. Prego quindi l'assessore di svolgere, con la Conferenza dei Presidenti, questo lavoro preventivo al fine di snellire i nostri lavori.

Pertanto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15.51, riprende alle ore ____).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stato presentato un emendamento sostitutivo (n. 1) dell'articolo 1, a firma dell'assessore Stefano, del quale do lettura: «Art. 1 *(Decadenza organi consortili)*. L'articolo 1 è sostituito dal seguente: "1. Al fine di agevolare la realizzazione del nuovo disegno organizzativo dei Consorzi di Bonifica ai sensi dell'art.2, comma 35, della l. n.

244 del 24.12.2007, e dall'art.27 del d.l. n.248 del 31.12.2007, convertito in L. n. 31 del 28.2.2008 secondo i criteri di intesa tra Stato e Regioni, raggiunti in sede di Conferenza del 18 settembre 2008, e di consentire, nelle more dell'approvazione della legge di riforma, l'emissione dei ruoli a copertura delle spese di gestione dei consorzi, il Presidente della Giunta regionale, al fine di individuare nuovi perimetri consortili, ovvero redigere nuovi piani di classifica laddove mancanti o non idonei a consentire la riscossione degli contributi consortili, può, entro dieci giorni dalla entrata in vigore della presente legge, disporre con decreto e su conforme deliberazione della Giunta Regionale, lo scioglimento degli organi ordinari o la decadenza dei Commissari e delle Consulte dei Consorzi di bonifica, nominando contestualmente un Commissario Straordinario ed un Revisore unico per ogni Consorzio.

2. Qualora si proceda, per le ragioni indicate al comma precedente, allo scioglimento degli organi di più consorzi, il Commissario può essere unico per tutti.

3. Il Commissario ed i Revisori sono nominati dal Presidente su designazione della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alle Risorse agroalimentari e restano in carica sino all'approvazione delle nuove norme in materia di riordino dei Consorzi di bonifica e, comunque non oltre il 31/12/2011.

4. Il Commissario provvede, entro novanta giorni dalla nomina:

a. alla predisposizione dei piani di classifica di cui al successivo articolo 2;

b. agli adempimenti previsti dal successivo articolo 6

5. A supporto dell'attività affidata al Commissario, è istituito un Comitato Tecnico composto dal Direttore dell'Area organizzazione e riforma dell'amministrazione, o dirigente da lui delegato, dal Direttore dell'Area politiche per lo sviluppo rurale, o dirigente da lui delegato, dal Direttore dell'Area programmazione e finanza, o dirigente da lui de-

legato, dal Direttore dell'Area politiche per la riqualificazione la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, o dirigente da lui delegato. L'Area Sviluppo rurale assume le funzioni di coordinamento e segreteria del comitato.

6. Il Commissario è assistito dalla Consulta di cui all'art.34 della l. n.54/80. In caso di nomina di un Commissario unico per più Consorzi, lo stesso è assistito da una Consulta regionale, nominata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, composta da nove membri di cui quattro scelti su designazione delle organizzazioni professionali del settore agricolo riconosciute dal CNEL, uno su designazione delle associazioni cooperative maggiormente rappresentative a livello nazionale, uno designato di concerto dalle organizzazioni sindacali, uno designato dall'ANBI Puglia, uno dall'ANCI ed uno dall'UPI. La Consulta regionale esprime parere obbligatorio nelle materie sottoindicate:

a. piano di classifica;

b. bilancio preventivo e variazioni;

e. bilancio consuntivo;

7. Con proprio decreto il Presidente della Giunta Regionale, al fine di ultimare l'espletamento di quanto previsto al comma 3, può prorogare l'attività del Commissario nominato ai sensi dei precedenti comma 1 e 2 per una sola volta e per un termine massimo di dodici mesi».

È stato presentato un subemendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Palese, Alfarano, Caroppo, Lanzilotta, Gatta e altri, del quale do lettura: «I commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1 sono soppressi.

Al comma 4 dell'art. 1, primo rigo, sostituire il periodo: "Il commissario provvede, entro novanta giorni dalla nomina:" con il periodo "Gli attuali organi gestionali dei Consorzi di bonifica provvedono, entro novanta giorni:".

Al comma 5 dell'art. 1, primo rigo, sostituire le parole: "a supporto dell'attività affidata al commissario" con le parole "a supporto de-

gli attuali organi gestionali dei Consorzi di bonifica”.

Al comma 6 dell'art. 1, primo rigo, sostituire le parole “Il commissario è assistito” con le parole “Gli attuali organi gestionali dei Consorzi di bonifica sono assistiti”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il subemendamento per i commi 1, 2 e 3 e per gli altri a seguire ha un unico elemento di differenziazione rispetto all'emendamento presentato dal Governo all'articolo 1. Il Governo regionale nell'emendamento presentato insiste con il commissario unico. Noi riteniamo che sia un grave errore, perché tacciabile di incostituzionalità, e proponiamo che i commi 1, 2 e 3 siano soppressi.

Per quanto previsto nei vari commi successivi (commi 4, 5 e 6), proponiamo che il commissario unico sia sostituito dagli attuali organi gestionali dei Consorzi di bonifica, che provvedono entro novanta giorni. Questo non solo per i Consorzi commissariati, ma anche e soprattutto per l'unico Consorzio dove gli organi sono in carica perché eletti. Sarebbe un ulteriore *vulnus* di incostituzionalità.

Detto questo, vorrei conoscere il parere del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, il parere del Governo è negativo perché si modifica radicalmente il nostro emendamento all'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 4), a firma dei consiglieri a firma dei consiglieri Palese, Alfarano, Lanzilotta, Gatta, Bel-

lomo, Tarquinio, Di Gioia Friolo, Marti, Zullo e altri, del quale do lettura: «Al comma 1 sostituire le parole “su conforme deliberazione della Giunta regionale” con le parole “su conforme deliberazione del Consiglio regionale”».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dei consiglieri Pellegrino, De Leonardi, Negro e Di Gioia, del quale do lettura: «Sostituire nella legge le parole “revisore unico” con le parole “terna dei revisori”». Si tratta di un emendamento trasversale, è l'emendamento dei commercialisti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo scusa, ma c'è anche un subemendamento con cui si propone che i compensi siano allineati ai minimi tariffari nazionali. Lo sta formalizzando il collega Di Gioia.

PRESIDENTE. Va bene. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, il Governo è favorevole al subemendamento con una precisazione: nella rilettura del testo dovremo sostituire sempre la parola “revisore” con le parole “Collegio dei revisori”.

PRESIDENTE. Do lettura del subemendamento aggiuntivo: «Ai compensi dei revisori si applicano le tariffe minime previste per legge».

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento (n.

6), a firma dei consiglieri Palese, Bellomo, Alfarano, Di Gioia, Greco, Friolo, Gatta, Zullo, Lanzilotta, Marti, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «All'art. 1, al punto 3, sostituire le parole "su designazione della Giunta regionale" con le parole "su designazione del Consiglio regionale"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il parere del Governo è contrario poiché si sposta al Consiglio regionale la competenza. Essendo una legge transitoria d'urgenza, non ha questa caratteristica.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

Non è approvato.

Comunico che il subemendamento (n. 7) a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «Al comma 3 è soppresso il seguente periodo: "su proposta dell'assessore alle risorse agroalimentari"» è ritirato.

È stato presentato un subemendamento (n. 8), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «Dopo il comma 4 è aggiunto il comma 4-bis: "Il Collegio dei revisori svolge le funzioni previste dall'articolo 239 Dlgs.vo 267/2000, nei limiti della loro compatibilità"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Ventricelli, Lonigro e Losappio, del quale do lettura: «Il comma 6 dell'art. 1 è così riformulato: "Il commissario è assistito dalla Consulta di cui all'art. 34 del-

la L.r. n. 54/1980. In caso di nomina di un commissario unico per più Consorzi, lo stesso è assistito da una Consulta regionale, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, composta da dieci membri di cui quattro scelti su designazione delle organizzazioni professionali del settore agricolo riconosciute dal CNEL, uno su designazione delle associazioni cooperative maggiormente rappresentative a livello nazionale, uno designato dall'ANBI Puglia, uno dall'ANCI, uno dall'UPI e uno dalle associazioni di consumatori a livello regionale. La Consulta regionale esprime parere obbligatorio nelle materie sottoindicate: a) piano di classifica; b) bilancio preventivo e variazioni; bilancio consuntivo;».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

I subemendamenti nn. 10 e 11 decadono.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Scusate, abbiamo discusso l'emendamento a pagina 9. La differenza rispetto all'emendamento del Governo è che i membri della Consulta sono dieci anziché nove e che si aggiunge un rappresentante delle associazioni dei consumatori.

A mio avviso, possiamo discutere i subemendamenti nn. 10 e 11.

PRESIDENTE. È stato presentato un subemendamento (n. 10), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «Al comma 6, dopo la parola "esprime" è inserito il seguente periodo: "entro e non oltre dieci giorni dalla richiesta"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Su questo subemendamento il Governo esprime parere favorevole, però bisogna aggiungere la parola “perentoriamente” dopo i due punti. È un emendamento rafforzativo.

PRESIDENTE. Va bene.

Pongo ai voti il subemendamento così come modificato.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 11), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «Al comma 6, la parola “obbligatorio” è sostituita con la parola “consultivo”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il Governo esprime parere favorevole. Io direi meglio “parere obbligatorio consultivo”. Alla luce di ciò che abbiamo detto prima, secondo me, sarebbe meglio.

DI GIOIA. Alla luce di quanto detto prima, Presidente, poiché per l'espressione di questo parere è previsto un termine perentorio (entro e non oltre i dieci giorni), si può lasciare “obbligatorio consultivo”. Diversamente creeremo dei conflitti.

PRESIDENTE. Va bene.

Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Comunico che il subemendamento (n. 12), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «Il comma 7 è soppresso», e il subemendamento (n. 13), a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Zullo, Lanzilotta, Marti, Tarquinio, Alfarano, Greco, Caroppo e altri, del quale do lettura: «Il comma 7 dell'art. 1 è soppresso» sono ritirati.

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo

dell'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Piano di classifica)

1. Il piano di classifica degli immobili individua i benefici derivanti dalle opere pubbliche di bonifica, quali indicati al successivo articolo 3, stabilisce i parametri per la quantificazione dei medesimi ed i conseguenti indici per la determinazione dei contributi. Al Piano di classifica è allegata una cartografia che definisce il perimetro di contribuenza, al cui interno sono compresi esclusivamente gli immobili che traggono beneficio dall'attività di bonifica.

2. Per la elaborazione del piano di classifica, da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, occorre considerare i piani riformulati dal Commissario ad acta nominato ai sensi della L.R. 11/8/2006 n. 8, nonché la “Guida alla classifica degli immobili per il riparto della contribuenza”, pubblicato dall'A.N.B.I. (Associazione Nazionale delle Bonifiche delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari).

3. Il Piano di classifica e il relativo perimetro di contribuenza, sono pubblicati per quindici giorni nell'albo del Consorzio, nonché negli albi dei Comuni, che in tutto o in parte, ricadono nel comprensorio di bonifica. Trascorso il termine di pubblicazione, i relativi atti con le eventuali osservazioni proposte e con le relative controdeduzioni del Consorzio, sono trasmessi all'Area politiche per lo sviluppo rurale, Servizio agricoltura, che predispone lo schema di provvedimento da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

4 Il Piano di classifica, dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, è pubblicato nel BURP.

5. Il piano classifica è soggetto all'aggiornamento o modifica, con la stessa procedura di cui al presente articolo.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 14), a firma dei consiglieri Palese, Di Gioia, Friolo e altri, del quale do lettura: «All'art. 2, il comma 5 è soppresso».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il Governo esprime parere favorevole. Noi l'avevamo ricavato esattamente dalla norma di riforma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Contributi di bonifica)

1. I proprietari di beni immobili, agricoli ed extragricoli, situati nel perimetro di contribuenza che traggono un beneficio diretto e specifico, di cui al successivo articolo 4, dalle opere pubbliche di bonifica gestite dal Consorzio, sono obbligati al pagamento dei contributi di bonifica relativi alle spese per la manutenzione, esercizio e gestione delle opere pubbliche di bonifica, e delle spese di funzionamento del Consorzio, detratte le somme erogate dalla Regione e/o da altri Enti pubblici per la manutenzione anche straordinaria e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica.

2. I Consorzi di bonifica, entro il 31 dicembre di ciascun anno, sulla base delle spese di cui al comma I risultanti dal bilancio preventivo, approvano il piano annuale di riparto delle stesse tra i proprietari contribuenti, sulla base degli indici di beneficio definiti nel Piano di classifica di cui al precedente articolo 2.

3. Il piano di riparto è elaborato sulla base di uno schema predisposto dall'Area politiche per lo sviluppo rurale, Servizio Agricoltura.

4. I contributi imposti dai Consorzi costi-

tuiscono oneri reali sugli immobili, hanno natura tributaria e sono riscossi mediante moli secondo le norme vigenti per la esazione dei tributi ovvero mediante versamento diretto del consorzio, sulla base di specifico avviso inviato dal Consorzio o dall'esattore.

5. I Consorzi di bonifica negli avvisi emessi per il pagamento del contributo consortile, devono indicare la motivazione del tipo di beneficio, secondo l'elencazione di cui al successivo articolo 4, e l'immobile a cui il contributo richiesto si riferisce. In presenza di più immobili facenti capo a un'unica ditta si emette un unico avviso di pagamento.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 15), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 3, il comma 2 è sostituito dal seguente: "Il commissario, nominato ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, entro il 31 dicembre 2011, sulla base delle spese di cui al comma 1 risultanti dal bilancio preventivo, approva il piano annuale di riparto delle stesse tra i proprietari e i contribuenti, sulla base degli indici di beneficio definiti dal Piano di classifica di cui al precedente articolo 2».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il parere del Governo è favorevole, poiché si precisa l'attività dei commissari eventualmente nominati.

PRESIDENTE. Va bene, ma faccio notare che occorre una piccola riformulazione letterale, con riferimento alla duplicazione dell'espressione "sulla base".

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

*art. 4**(Beneficio di bonifica)*

1. Per beneficio diretto e specifico deve intendersi il concreto vantaggio tratto dall'immobile a seguito dell'opera di bonifica. Il beneficio di bonifica può concernere un solo immobile o una pluralità di immobili e deve contribuire a incrementarne o conservarne il relativo valore.

2. Il beneficio di bonifica può essere:

a) di presidio idrogeologico dei territori collinari e montani;

b) di difesa idraulica di bonifica dei territori di collina e pianura;

c) di disponibilità idrica e irrigua.

3. Costituisce beneficio di presidio idrogeologico il vantaggio, tratto dagli immobili situati nelle aree collinari e montane, dalle opere e dagli interventi di bonifica suscettibili di difendere il territorio dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di regimare i deflussi montani e collinari del reticolo idraulico minore.

4. Costituisce beneficio di difesa idraulica di bonifica il vantaggio tratto dagli immobili situati in ambiti territoriali di collina e di pianura, regimati dalle opere e dagli interventi di bonifica, che li preservano da allagamenti e ristagni di acque, comunque generati. Sono compresi gli allagamenti di supero dei sistemi di fognatura pubblica che, in caso di piogge intense rispetto all'andamento meteorologico normale, vengono immessi nella rete di bonifica per mezzo di sfioratori o scolmatori di piena.

5. Costituisce beneficio di disponibilità irrigua il vantaggio tratto dagli immobili compresi in comprensori irrigui sottesi a opere di accumulo, derivazione, adduzione, circolazione e distribuzione di acque irrigue.

6. Costituisce altresì beneficio di disponibilità idrica il vantaggio tratto dagli immobili inclusi in comprensori serviti da acquedotti rurali in attività;

7. I benefici di presidio idrogeologico e di difesa idraulica a carattere generale vanno economicamente valutati nel Piano di classifica

e ripartiti fra gli Enti pubblici interessati a tali benefici.

Comunico che l'emendamento (n. 16), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1 dopo le parole "pluralità di immobili" è aggiunto il seguente periodo: "non deve essere generico"», e l'emendamento (n. 17), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 4 al comma 1 è soppressa la parola "conservarne"» sono ritirati.

Pongo ai voti l'articolo 4.

È approvato.

*art. 5**(Oneri di contribuenza)*

1. Dalla data di esecutività dei piani di classifica riformulati per effetto della presente legge, i Consorzi riprendono le procedure relative alla richiesta all'utenza degli oneri di contribuenza di cui al codice tributo 630, sospesi per effetto della L.R. 8/2005, per le spese a partire dall'anno in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al fine di consentire l'ordinario svolgimento delle funzioni pubbliche delegate ai Consorzi, nelle more dell'emanazione della legge di riordino che dovrà normare sulla situazione debitoria pregressa, le entrate provenienti dagli oneri di contribuenza di cui al precedente comma non sono soggette ad esecuzione forzata, purché gli oneri alla cui copertura sono destinate siano riferiti esclusivamente al pagamento:

a. delle retribuzioni ed relativi oneri al personale dei consorzi e delle quote annuali di adesione all'Unione Regionale delle Bonifiche;

b. delle rate di mutuo e di prestiti obbligazionari scadenti nell'anno di riferimento;

c. dei costi relativi ad attività indispensabili a garantire il funzionamento degli impianti gestiti dai Consorzi;

d. del corrispettivo per il pagamento delle forniture di acqua, di energia elettrica, e tele-

foniche.

3. La dichiarazione di impignorabilità deve essere formalizzata con deliberazione da adottarsi da parte degli organi di amministrazione del Consorzio e da notificarsi alla Ragioneria della Regione, al Tesoriere regionale ed al Tesoriere del Consorzio di bonifica.

4. Le disposizioni su richiamate trovano applicazione anche in presenza di procedure di esecuzione e di espropriazione forzata non definite alla data di entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 18), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 5, il comma 1 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'emendamento mira, a mio avviso, a sopprimere, all'interno di questo articolo 5, i possibili equivoci generabili dalla lettura testuale.

Nello specifico, il mio dubbio è che dalla interpretazione letterale di questo articolo il commissario, o chi eventualmente delegato da lui, possa ritenere di poter riattivare ruoli che a mio avviso sono prescritti, cioè quelli precedenti al 2005 e quelli dal 2005 in poi, che non sappiamo se siano oggetto di atti interruttivi, non ne conosciamo le sorti.

Era quindi mia intenzione eliminare completamente il comma 1. Nelle funzioni ordinarie e straordinarie del commissario, e alla luce dei piani di classifica che devono essere redatti, mi pare un atto ovvio che, immediatamente dopo, si proceda all'iscrizione a ruolo dal 2011 in poi e non per gli anni pregressi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il parere del Governo è contrario.

Secondo noi la norma, così come formulata, indica che i ruoli partono dal 2011. Il problema quindi non si pone.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che, come da intesa raggiunta in Conferenza dei Capigruppo, l'emendamento n. 19 a firma dell'assessore Stefàno è sostituito dal seguente: «All'art. 5, al comma 2, dopo le parole "al fine di consentire l'ordinario svolgimento delle funzioni" sono eliminate le parole "delegate ai" ed è aggiunta la parola "dei"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 5, la lettera d) del comma 2 è soppressa».

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, intervengo per lasciare agli atti le motivazioni.

Mi pare che le norme sull'esecuzione e sull'impignorabilità appartengano ai codici e alle leggi nazionali. In teoria, quindi, la Regione non avrebbe la competenza di poter decidere ciò che non è pignorabile.

L'unico aspetto che viene incontro a questo articolo, così come è scritto, è l'articolo 159 del Testo Unico degli Enti locali, al quale mi pare che l'estensore del disegno di legge si sia ispirato. Anche se questo è vero, comunque l'articolo 159 prevede solo tre tipologie di impignorabilità esplicitamente indicate e la lettera d) non rientra assolutamente tra queste.

Pur volendo aderire all'interpretazione che ha dato l'ufficio, credo che, nel momento in cui si individuano ulteriori cause di impignorabilità, si esorbite dalle competenze regionali.

Per questo motivo ho proposto la soppres-

sione della lettera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 5, così come emendato.

È approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, se lei dice "con l'astensione dell'UDC, approvato a maggioranza" sembra che tutti gli altri abbiano votato a favore.

PRESIDENTE. Con l'astensione dell'UDC e il voto contrario della minoranza, è approvato a maggioranza.

PALESE. Anche sugli altri articoli il voto è stato sempre contrario.

PRESIDENTE. Dove c'è un voto a maggioranza, PdL e I pugliesi per Palese hanno sempre votato contro.

art. 6

(Ricognizione situazione dei Consorzi)

1. Entro il termine di cui all'articolo uno il Commissario unico presenta alla Giunta regionale, tramite l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, una relazione sulla specifica situazione patrimoniale, finanziaria, economica, operativa ed organizzativa di ciascun Consorzio.

2. La relazione di cui al comma 1, in particolare:

a) rileva i singoli elementi che compongono il patrimonio del Consorzio di bonifica;

b) formula il programma di alienazione dei beni mobili ed immobili non strettamente necessari alla prosecuzione dell'attività istituzionale;

c) provvede alla ricognizione dei rapporti giuridici pendenti, evidenziando distintamente le situazioni creditorie e debitorie nei confronti di banche, di agenti della riscossione partecipati da Equitalia & p.a. (già concessionari del servizio nazionale della riscossione dei tributi), di Enti pubblici e privati fornitori, di imprese appaltatrici, di personale dipendente, nonché quelle derivanti da condanne e ordinanze giurisdizionali o da lodi arbitrali definitivi;

d) provvede alla ricognizione di tutto il personale dipendente formando un elenco dal quale, per ciascun dipendente, risultino la natura giuridica del rapporto, la sua decorrenza ed il termine, se previsto, la qualifica ed il livello retributivo funzionale, il trattamento giuridico ed economico, previdenziale ed assistenziale in atto.

3. Il Commissario unico provvederà al costante aggiornamento dei dati risultanti dalla ricognizione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 21), a firma dell'assessore Stefano, del quale do lettura: «All'art. 6, al comma 1, le parole "il commissario unico presente;" sono sostituite dalle seguenti: "tutti i Consorzi"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento tecnico.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, l'emendamento a pagina 22 decade perché ho presentato un subemendamento con il quale, al comma 3, le parole "il commissario unico provvederà" sono sostituite con "i Consorzi provvederanno".

PRESIDENTE. L'emendamento n. 22 decade.

È stato presentato un emendamento (n. 23), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1, dopo la parola "regionale" è aggiunto il seguente periodo: "e alla competente Commissione consiliare"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento (n. 24), a firma dei consiglieri Di Gioia e Friolo, del quale do lettura: «All'art. 6, al comma 1 è soppresso il seguente periodo: "tramite l'assessore alle risorse agroalimentari"» è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 25), a firma dell'assessore Stefàno, del quale do lettura: «All'art. 6, al comma 3, le parole "il commissario unico provvederà" sono sostituite dalle seguenti: "i Consorzi provvederanno"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, si tratta di un altro emendamento tecnico.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emen-

dato.

È approvato.

art. 7

(Norme abrogate)

1. La presente legge modifica ed integra gli articoli 10 e 11 della L.R. n. 54/80.

2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le norme regionali incompatibili con le presenti disposizioni.

3. Al Commissario unico non si applica l'art. 34, comma 4, della L.R. 54/80.

4. Sono abrogate le disposizioni normative ed amministrative con le quali sono state disposte le proroghe dei Commissari dei consorzi Terre d'Apulia, Stornara e Tara e Arneo (D.P.G.R. n. 496 del 10/6/2008) e la proroga dei termini per il rinnovo del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica di Ugento e Li Foggi (art. 2 L.R. n. 19 del 217/2008)

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 26), a firma dell'assessore Stefàno, del quale do lettura: «All'art. 7 il comma 3 è abrogato».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 27), a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Cassano, Zullo, Lanzilotta, Marti, Tarquinio, Caroppo e altri, del quale do lettura: «All'art. 7, il comma 3 è soppresso. Il comma 4 è soppresso».

La prima parte è già stata votata nell'emendamento precedente.

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questo emendamento può anche considerarsi subemendamento dell'emendamento successivo (n. 28) a firma dell'assessore Stefàno.

Noi proponiamo la soppressione del comma 4 perché si tratta di organi, nella fattispecie del Consorzio di Ugento Li Foggi, che so-

no stati eletti e poi prorogati perché non si è potuto procedere all'elezione a causa della mancanza dei piani di classifica e dei ruoli che la Regione stessa ha sospeso. Con legge del 2007 la Regione aveva prorogato questi organi fino alla determinazione della riforma.

Non credo che questo provvedimento possa essere esente da censure costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, assessore alle risorse agroalimentari. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 28), a firma dell'assessore Stefàno, del quale do lettura: «Il comma 4 diviene comma 3 ed è sostituito dal seguente: “Dalla stessa data è abrogato l'art. 2 della L.R. n. 19 del 2/7/2068 di proroga dei termini per il rinnovo del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica di Ugento Li Foggi e cessa di avere efficacia la D.P.G.R. n. 496 del 10/6/2008, con le quali sono state disposte le proroghe dei Commissari dei Consorzi Terre d'Apulia, Stornara e Tara e Arneo”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

art. 8

(Norma finanziaria)

1. Le spese per il Commissario unico regionale ed i revisori uniti sono poste a carico dei Consorzi di bonifica di cui all'articolo uno in parti uguali.

2. I componenti dei comitato tecnico svol-

gono le loro funzioni nell'ambito del proprio incarico dirigenziale con conseguenti diritti ed obblighi. Nessun compenso o rimborso spese è dovuto ai componenti della Consulta di cui all'articolo 1, comma 7.

3. Sono da considerarsi erogate ai Consorzi di bonifica ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 della legge regionale n. 54 del 1980, le anticipazioni di cui agli articoli:

- n. 24 L.R. n. 20 del 09/12/2002, pari a € 12.988.561,89

- n. 15 L.R. n. 19 del 25/08/2003, pari a € 7.507.000,00

- n. 42 L.R. n. 1 del 07/01/2004, pari a € 4.350.000,00

- n. 36 L.R. n. 14 del 06/08/2004, pari a € 5.057.308,83

- n. 02 L.R. n. 22 del 01/12/2004, pari a € 5.976.949,88

- n. 30 L.R. n. 3 del 22/02/2005, pari a € 3.499.996,69

- n. 03 L.R. n. 8 del 11/08/2005, pari a € 9.049.285,29

- n. 13 L.R. n. 17 del 02/12/2005, pari a € 14.999.388,01

- n. 01 L.R. n. 8 del 03/04/2006 e

- n. 17 L.R. n. 22 del 09/12/2006, pari a € 25.528.387,53

4. In attuazione e nei limiti previsti dal comma precedente la Regione non procederà al recupero delle somme erogate ai Consorzi di bonifica.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 29), a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Zullo, Marti, Lanzilotta, Tarquinio, Alfarano, Greco, Caroppo e altri, del quale do lettura: «Il primo comma dell'art. 8 è soppresso».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, assessore alle risorse agroalimentari. Il Governo esprime parere contrario.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, sono costretto, anche a nome del collega Gerardo De Gennaro, a prendere la parola, dal momento che non abbiamo altro luogo in cui sollevare questo problema. Mi riferisco al problema dell'elusione del passaggio in I Commissione di questo, come di tanti altri disegni o proposte di legge.

Già dal mese di marzo noi avvertimmo l'Ufficio di Presidenza che sempre più spesso norme, o addirittura leggi di competenza della I Commissione, non ci venivano inviate.

Su questo punto inviammo una lettera specifica a lei, ai Presidenti delle Commissioni e ai Capigruppo. Ne inviammo un'altra ad aprile. Non abbiamo avuto una risposta né da lei, né dai Presidenti di Commissione, né dai Capigruppo, ragion per cui sono costretto a riproporre il problema in quest'Aula sperando, almeno ora, di ottenere una risposta esauriente.

Si tratta in questo caso di una sorta di condono di circa 100 milioni di euro, i termini sono più o meno questi. Una norma di tale contenuto finanziario (d'altronde si chiama Norma finanziaria) non è stata né inviata in via di merito alla nostra Commissione, né addirittura si è sollecitata una valutazione congiunta della IV Commissione, a cui credo sia stato assegnato il disegno di legge in oggetto, e della I. Non intendo fare un dibattito di merito. Mi limito soltanto a rilevare che la norma stabilisce che, "in attuazione e nei limiti previsti dal comma precedente, la Regione non procederà al recupero delle somme erogate ai Consorzi di bonifica". Come ripeto, mi sembra un condono, tanto per capirci, di un centinaio di milioni di euro che la Regione non recupererà.

È o non è questa una norma finanziaria, come recita la rubrica dell'articolo 8? Se è così, per quale motivo si continua a eludere la competenza della I Commissione?

Vorremmo una risposta a questa domanda anche per decidere il nostro atteggiamento conseguente. Non farò l'elenco di tutti i provvedimenti precedenti. Mi limito soltanto a richiamare la sua attenzione, Presidente, innanzitutto sul fatto che non ci ha degnato di una risposta, e poi sul fatto che, a quanto pare, non esiste una regola che disciplini queste procedure e stabilisca – colgo l'occasione per sottolinearlo – fino a che punto disegni e proposte di legge debbano essere accompagnati dal referto tecnico di natura finanziaria.

Ne abbiamo discusso in Commissione, ci siamo accapigliati, abbiamo litigato, ma alla fine nessuno si preoccupa di evitare che questi conflitti si ripetano.

Non si tratta di conflitti di natura personale. Nel caso di specie, mi sto convincendo che in quest'Aula ci sono sedicenti formiche laboriose e spensierate cicale, che, all'occasione, si uniscono e provvedono a mandare avanti la baracca, tanto nessuno solleverà il problema. Così non si può andare avanti.

Come ripeto, è da marzo che chiediamo una riunione che non c'è mai stata. Mi scuso per aver colto l'occasione, ma credo che non sia un intervento impertinente. Ho aspettato che si discutesse di questo articolo *ad hoc* per non essere accusato di voler sabotare il disegno di legge.

Aspetto una sua spiegazione, Presidente.

PRESIDENTE. Di questo argomento abbiamo già parlato nella precedente riunione di Commissione, alla quale lei ha partecipato e dove ha posto il problema. Una risposta le è già stata data. Il provvedimento in specie è arrivato alla Presidenza con la seguente relazione: «La presente proposta di legge non rientra nella fattispecie dell'articolo 34 della legge regionale n. 28 del 16 novembre 2001 in quanto non comporta nuovi o maggiori oneri, né minori entrate per il bilancio regionale».

Lo stesso disegno di legge è giunto con la formulazione dell'articolo 8 che recitava: «*Norma transitoria*. 1. Le spese per il Com-

missario unico regionale, i sub-commissari ed i revisori unici sono poste a carico dei Consorzi di bonifica di cui all'articolo 1 in parti uguali».

Durante l'iter in Commissione, e non quando è stato assegnato, la Commissione ha provveduto a riformulare l'articolo 8 come "Norma finanziaria". Questa previsione di riformulazione, all'Ufficio di Presidenza, benché attento ed esperto, non poteva essere nota.

Pertanto, le ribadisco che nei confronti della I Commissione non c'è alcun ostracismo o chiusura. I provvedimenti che comportano spese verranno come sempre assegnati alla I Commissione.

Se nell'iter approvativo delle Commissioni subentrano modifiche sostanziali rispetto al provvedimento che arriva alla Presidenza, io non lo posso prevedere. Mi auguro che il collega Sannicandro sia soddisfatto.

SANNICANDRO. Casualmente lei fu presente ai lavori della Commissione e io colsi l'occasione, in via quasi informale, per sollevare il problema.

Non credo che il modo di affrontare queste questioni sia quello di affidarle a incontri casuali tra la Presidenza e qualcuno che ha da dire qualcosa. Se lei quel giorno non fosse venuto, ai tre mesi si sarebbero aggiunti i tre mesi e i tre giorni a cui siamo arrivati oggi.

In quel *pourparler*, senza alcuna ponderazione, risolse il problema facendo spallucce e dicendo che le assegnazioni dipendono dall'ufficio, se proprio dobbiamo riferire qui i colloqui privati.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, ne abbiamo discusso in Commissione. Di quale colloquio privato sta parlando?

SANNICANDRO. Quando dico "privato", intendo colloquio occasionale in Commissione. Lei mi rispose in modo insoddisfacente, sostenendo che è l'ufficio a provvedere e che lei non ne sapeva niente.

A prescindere dal fatto che così non è, da quello che lei ha detto poc'anzi nasce la necessità di affrontare seriamente il problema. La Giunta non manda a dire che 100 milioni di euro non costeranno niente per il bilancio regionale. So per quale motivo si è scritto così, ma non voglio aprire qui il dibattito sulla questione. Si tratta di 100 milioni di euro che, come dice il testo della legge, non saranno più richiesti al creditore.

Aggiungo anche che, proprio in quella riunione di Commissione a cui lei ha partecipato occasionalmente, abbiamo posto il problema seriamente per capire se le cose devono andare per forza nel modo descritto poc'anzi. Che cosa bisogna fare se, durante l'iter legislativo in Commissione, la dotazione finanziaria che accompagna una proposta di legge subisce modifiche in positivo o in negativo?

Il problema è rimasto insoluto in Commissione, proprio perché doveva essere approfondito. Peraltro, erano presenti tutti i Capi-gruppo. Non posso quindi ritenermi soddisfatto di questa risposta insoddisfacente, per come sono andate le cose, e formalmente inaccettabile.

Inoltre, per quanto riguarda lo stato dell'arte della discussione in Commissione, quel giorno abbiamo lasciato la questione in sospeso per affrontarla in un secondo momento. Lei invece sostiene che è tutto risolto.

PRESIDENTE. Non travisi il mio pensiero perché ho i termini giusti per fare le mie affermazioni.

Ribadisco che non arrivo mai per caso in Commissione. Quando sono presente è perché voglio partecipare. La riunione di Commissione alla quale lei fa riferimento era importante perché vi si teneva l'audizione dell'ANBI. Ero presente perché mi interessava seguire il dibattito.

Ciò detto, collega Sannicandro, le ribadisco che tutti i provvedimenti che comportano spese sono stati e continueranno a essere regolarmente inviati alla I Commissione.

Per quanto riguarda invece la sua legittima sottolineatura, le assicuro che d'ora in poi curerò personalmente l'assegnazione alle Commissioni e farò una verifica preventiva ancora più attenta e accentuata affinché nessun provvedimento di competenza della I Commissione possa essere malauguratamente inviato a tutte le Commissioni, tranne che a quella.

Mi auguro di aver superato le sue perplessità e la sua insoddisfazione.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, intervengo per pochi minuti che non saranno persi perché servono a ragionare sul futuro. In primo luogo, non ho alcun dubbio sulla sua capacità, competenza ed equilibrio. In secondo luogo, l'ordinamento si estende agli uffici e ai dirigenti. In terza istanza, siccome ci sono materie che comportano uno sviluppo complesso degli atti e alcuni emendamenti, presentati nella Commissione di merito, come lei ha ricordato, modificano in parte il contenuto del disegno di legge sotto l'aspetto della dotazione finanziaria, il collega Sannicandro chiede che si tenga un incontro fra i Presidenti delle Commissioni e l'Ufficio di Presidenza per mettere a rodaggio questo meccanismo. Non credo sia una cosa impossibile. Sono sicuro, quindi, che avremo la disponibilità dell'Ufficio di Presidenza a riunire tutti i Presidenti di Commissione per stabilire un *modus operandi*.

Da ultimo, voglio dire anche agli assessori del Governo che non credo che la situazione che si è determinata in I Commissione, riassunta da un'agenzia di stampa che tutti abbiamo letto, sia stata compresa appieno. Il problema della I Commissione non sta nell'attribuzione delle proposte di legge alle Commissioni. Il problema serio è che cosa succede nel momento in cui in una Commissione di merito vengono introdotti, come è di-

ritto dei consiglieri, emendamenti che hanno una ricaduta finanziaria.

Il punto della discussione in I Commissione – che è altamente rappresentativa dei Presidenti di Gruppo, che ne sono quasi tutti membri – è che non abbiamo trovato una chiave interpretativa e risolutiva di questo problema. Pertanto, si corre più che il rischio che una serie di provvedimenti legislativi, per il 90% di provenienza del Governo (e questo dovrebbe determinare un certo interesse da parte degli assessori), si fermino in Commissione bilancio e non vadano più avanti per motivi procedurali e burocratici.

Non voglio aprire una discussione. Voglio soltanto segnalare il problema. L'assessore Pelillo, che era presente in quella seduta, ha dovuto convenire sul fatto che siamo di fronte a qualche difficoltà in più sul piano procedimentale, ma non è stato in grado di assicurare una soluzione, anche se non per sua cattiva volontà.

Fermo restando tutto ciò che ho detto sul pregresso, converrebbe forse, per l'interesse che ha il Governo a varare le proprie leggi, trovare una soluzione al problema che abbiamo sviscerato in Commissione. Chi desiderasse particolari più precisi, può leggere l'agenzia del Consiglio regionale che riassume i lavori della Commissione. Forse lì qualcosa in più troverà.

PRESIDENTE. Grazie, collega Losappio. Ribadisco che avevo già dato la disponibilità al collega Sannicandro a tenere una riunione su questa materia che non riguarda soltanto l'attribuzione alla I Commissione dei provvedimenti che comportano spesa.

Merita una riflessione tutto l'iter procedurale dei vari provvedimenti. Quando nelle Commissioni sono approvati emendamenti che comportano spesa, è evidente che il problema diventa di altra natura. C'è la necessità di ottenere il referto tecnico da parte della struttura competente e talvolta ci si ferma in attesa che ciò avvenga.

Ciò detto, terminata questa sessione di tre Consigli regionali, concorderemo con i Capi-gruppo e con i Presidenti delle Commissioni una riunione nella quale il collega Sannicandro e i colleghi Presidenti delle altre Commissioni potranno portare le esperienze maturate in questo periodo e trovare una soluzione, soluzione che, come ripeto, ha ragione di essere e deve essere individuata soprattutto con riferimento a ciò che accade dopo che i provvedimenti arrivano alla Commissione di competenza.

Non capisco come mai sia accaduto con questo provvedimento, che è arrivato accompagnato dalla dichiarazione che non comportava spese. Quando l'articolo 8 è stato modificato – da questo punto di vista ha ragione il collega Sannicandro –, determinando una spesa a carico del bilancio regionale, dalla IV Commissione doveva obbligatoriamente passare in I Commissione.

Chiarito questo, tra la fine di questa settimana e la settimana entrante sarà convocata una riunione per affrontare in maniera definitiva la questione.

Procediamo con l'esame dell'articolato.

È stato presentato un emendamento (n. 30), a firma dell'assessore Stefàno, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 8 è sostituito dal seguente: “Le spese dei Commissari e dei Revisori sono poste a carico dei Consorzi di bonifica. Nell'ipotesi di nomina di un Commissario unico per più Consorzi le relative spese saranno poste a carico dei Consorzi di bonifica di cui all'articolo 1 in parti uguali”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 31), a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «All'art. 8 dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma: “Il compenso onnicomprensivo spettante al Commissario unico regionale non può superare il 40% dell'indennità lorda spettante ai consiglieri

della Regione Puglia. Il compenso spettante ai revisori unici non può superare il 30% dell'indennità spettante ai consiglieri della Regione Puglia.”» è ritirato e sostituito dall'emendamento a firma dell'assessore Stefàno, del quale do lettura: «Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma 1-bis: “Il compenso dei Commissari nominati ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 non può superare il 40% dell'indennità lorda spettante ai consiglieri della Regione Puglia. Il compenso spettante al Commissario nominato ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 non può essere superiore a quello spettante al Direttore d'area di struttura regionale. Il compenso spettante ai revisori è determinato nella misura minima della tariffa professionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili”».

L'ultima frase dell'emendamento viene eliminata poiché il compenso dei revisori è stato già determinato.

Pongo ai voti l'emendamento così come modificato.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 32) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Di Gioia, Friolo, Palese e altri, del quale do lettura: «Dopo l'art. 8 è inserito il seguente articolo: “Art. 9. È istituita, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto e dell'art. 15 del Regolamento, una Commissione d'indagine sulla “Gestione dei Consorzi di bonifica della Regione Puglia”.

La Commissione è costituita da nove consiglieri regionali ed è composta in modo da rispettare, per quanto possibile, la proporzione dei Gruppi consiliari.

La costituzione della Commissione non deve comportare incremento di spesa per il bilancio della Regione”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, già durante la discussione generale avevamo espresso tutte le nostre riserve e contrarietà in riferimento alle proposte formulate dal Governo regionale sul disegno di legge iniziale, benché in Commissione alcuni degli aspetti che avevamo sollecitato siano stati affrontati e recepiti, ad esempio rispetto ai piani di classifica, alla Consulta, al Comitato di esperti e soprattutto alla sanatoria per le anticipazioni al 31 dicembre 2006, atteso che non c'è alcun impatto sul bilancio regionale perché trattasi di voci di spesa registrate solo in uscita. Eravamo consapevoli che mai sarebbe stata possibile la restituzione delle anticipazioni.

Nel disegno di legge n. 10 proposto dal Governo regionale quell'emendamento relativo alla sanatoria al 31 dicembre 2006 era già inserito, certificato e validato anche dal settore Ragioneria. Questo è il motivo che ci ha indotto a non ritenere necessaria un'ulteriore verifica.

Non abbiamo però avuto nessuna risposta da parte del Governo regionale e nessuna disponibilità a vagliare il superamento del commissario unico, affidando i suoi compiti a un commissario *ad acta* oppure agli organi esistenti. Questo rende il disegno di legge vulnerabile sul piano dell'incostituzionalità.

Inoltre, pensiamo che in questo contesto ci

sia un'ulteriore violazione relativa agli organi in carica e regolarmente eletti, che solo per responsabilità della Regione non sono stati rinnovati, ma prorogati, in ciò aggravando la sostenibilità costituzionale del provvedimento.

In terzo luogo, non c'è alcuna certezza sul fatto che la riforma si farà entro il 2011, né sul modo in cui saranno affrontati i problemi che abbiamo posto questa mattina circa l'individuazione di funzioni e di competenze che permettano una gestione stabile ed equilibrata dei Consorzi.

Quarto, non si capisce come e con quali risorse saranno finanziati i Consorzi di bonifica a partire dal 1° luglio 2011, fino alla fine dell'anno. Non abbiamo avuto risposte da questo punto di vista.

Per questi motivi riteniamo di confermare il voto contrario a questo provvedimento.

DI GIOIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarò molto breve e integrerò l'intervento del consigliere Palese soltanto per la parte che riguarda la mia attività.

Innanzitutto, come ha ribadito il consigliere Palese, permangono delle perplessità di ordine complessivo e generale che ci indurranno a un voto contrario. D'altro canto, rispetto alla mia posizione iniziale, volevo ringraziare l'assessore per aver raccolto le mie indicazioni più in chiave tecnica che politica, non ultima per importanza la costituzione della Commissione d'indagine sulla gestione dei Consorzi che ho proposto.

Credo che questo debba essere un grande e importante risultato di tutto il Consiglio perché darà la possibilità a tutti di acquisire un livello di conoscenza quanto più approfondito possibile.

Come tutte le Commissioni che nascono

con lo spirito col quale le abbiamo proposte, dovranno collaborare alla soluzione dei problemi, e non dovranno essere intese come uno strumento per interdire o esercitare ruoli non propri.

Proprio alla luce dei *desiderata* della minoranza e della disponibilità offerta dall'assessore, pur confermando il voto contrario su tutto il provvedimento, tengo a esprimere il mio apprezzamento per questa impostazione, per la condivisione e la disponibilità.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, penso che la giornata di oggi possa segnare un importante momento di svolta su questo problema, anche perché si è cercato di affrontare e risolvere uno dei tanti nodi che sono venuti al pettine.

Penso che, come qualcun altro ha detto in questi ultimi tempi, la crisi economica possa essere di aiuto per eliminare tanti degli sprechi che la politica ha creato nel nostro Paese e nella nostra Regione. Uno di questi riguarda sicuramente i Consorzi di bonifica.

Il collega Curto, intervenendo questa mattina, ha posto una serie di domande sulle cause dell'inefficienza di questi organismi, sull'abuso perpetrato nella determinazione della pianta organica e il fine per cui tutto ciò si è verificato.

Noi avremmo potuto assumere un atteggiamento contrario per principio perché siamo il Gruppo meno coinvolto da questa responsabilità. Il senso di responsabilità che ci contraddistingue, tuttavia, ha fatto sì che, prima in Commissione e oggi in Aula, il Gruppo tenesse un atteggiamento istituzionalmente responsabile.

Quindi, pur esprimendo alcune contrarietà, come per esempio in ordine al ricorso al commissariamento di tutti i Consorzi, anche

di quelli i cui organi sono regolarmente e legittimamente eletti, vediamo nell'articolo 1, così come emendato dall'assessore, la possibilità di un ripensamento perché non c'è l'obbligo del commissario unico, bensì lo spoglio per la nomina di più commissari.

Forse il Governo, come noi ci auguriamo, opererà un approfondimento. Occorrerebbe tempo prima che il commissario unico prenda coscienza e conoscenza delle varie situazioni, trovandosi i Consorzi in condizioni diverse uno dall'altro e presentando problematiche differenti. Come abbiamo detto in Commissione, per noi sarebbe auspicabile la nomina di più commissari.

In un certo senso sono stati presi come capro espiatorio gli organismi stessi, sia quelli legittimamente eletti, che quelli commissariati. Invece, avrebbe dovuto essere riconosciuto immediatamente, con una corretta autocritica, l'errore commesso dalla politica nel suo insieme. Questi problemi vengono da lontano e sono diversi. Partono, come abbiamo sentito, dal 2003 e arrivano fino al 2011. Ci auguriamo, dunque, che la politica possa soprattutto recuperare gli anni di ritardo che hanno portato a una voragine di debiti, che oggi sarà difficile colmare.

Siamo stati favorevoli all'introduzione del nuovo articolo 9, approvato poco fa, in base al quale è istituita la Commissione d'indagine, ma auspichiamo che questa volta la Commissione parta davvero, insieme all'altra Commissione che questa amministrazione ha indicato, quella sugli sprechi della sanità. L'augurio è che si passi dalle parole ai fatti, facendo veramente lavorare queste Commissioni. Saremo così in grado di snidare gli sprechi e per il futuro correggere gli errori che sono stati commessi.

In virtù di quanto abbiamo detto in Commissione e pur apprezzando quella che speriamo possa essere una nuova alba per questi importanti organismi, come espressione di voto il Gruppo dell'UDC dichiara la propria astensione.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, intervengo a nome della maggioranza di centrosinistra. Con questa legge credo che oggi abbiamo gettato le basi su cui poggerà la nuova struttura normativa per il riordino dei Consorzi di bonifica, al fine di ottenere l'equilibrio economico necessario a garantire una gestione efficace e finalmente serena dei Consorzi stessi.

Oggi ovviamente non abbiamo riformato i Consorzi di bonifica. Stiamo però ottemperando a un dovere che abbiamo tutti noi eletti nei confronti della Puglia e dei pugliesi, il dovere di bloccare l'aumento del deficit dei Consorzi, che rischia di ricadere sulla fiscalità generale e quindi sulle tasche di tutti i pugliesi.

Oggi, quindi, approviamo delle norme straordinarie che anticipano la legge di riforma e che serviranno, da un lato, a riattivare le procedure per la riscossione dei contributi consortili e, dall'altro, a individuare una figura terza, nella persona del commissario unico, che potrà una volta per tutte stabilire quali sono i debiti, i crediti e lo stato patrimoniale dei Consorzi.

A nome di tutta la maggioranza mi permetto di ringraziare gli assessori Stefano e Pelillo per il lavoro compiuto in questi giorni e in questi mesi. Ringrazio anche il Presidente Gianfreda per l'equilibrio che ha tenuto all'interno della IV Commissione. Mi permetto di ringraziare anche l'opposizione per gli emendamenti che, sia in quest'Aula consiliare sia nella sala della IV Commissione, ci hanno permesso di migliorare le basi normative della legge che oggi andiamo ad approvare.

Con questo auspicio, con questa pagina di buona politica, credo che già dalle prossime settimane torneremo in Commissione per completare la vera riforma dei Consorzi di

bonifica che sicuramente permetterà ai Consorzi di camminare con le proprie gambe.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Intervengo solo per un minuto, per guardare con favore a questa prima parte della legge di riordino e di riforma dei Consorzi di bonifica.

I commissari si troveranno a far ripartire la macchina di quei Consorzi che per questi lunghi anni è stata ferma per motivazioni diverse: perché non siamo stati capaci di fare una legge nella legislatura passata, perché non siamo stati capaci di mettere assieme le nostre idee.

Immagino che ci saranno dei problemi. Noi ci opporremo, assessore Stefano, se per i prossimi mesi dovessero essere richieste anticipazioni. Non si può continuare ad andare avanti con le anticipazioni. Le abbiamo erogate per i primi sei mesi dell'anno, dal 1° luglio i commissari dovranno procedere in altro modo.

Siamo d'accordo con lei e con il Presidente Vendola, che lo ha detto in una pubblica intervista: è giunto il momento di mettere un punto fermo e di finirla con le anticipazioni, anche perché ci sono agricoltori pugliesi che in questi anni hanno regolarmente adempiuto agli obblighi e agricoltori pugliesi che non lo hanno potuto o non lo hanno voluto fare.

Guardiamo con favore alla legge di riforma e aspettiamo che arrivi in Aula al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, come tutti i colleghi fanno, oggi è una giornata particolare. Tuttavia, questo Consiglio regionale è riuscito a viverla sgomberando il campo dagli eccessi

delle passioni polemiche e portando a compimento, con il contributo di tutti, un lavoro che ci consente di ripartire, di guardare con spirito di verità alla situazione dei Consorzi di bonifica e di avviare quel cambiamento che per tante ragioni è stato complicato trasformare in un'idea, in un progetto, in un quadro normativo chiaro.

È uno di quegli argomenti su cui si sono accumulati errori su errori, a partire – come ha detto il Presidente Palese questa mattina – dalla metà degli anni Novanta, con la difficoltà di riconsegnare al mondo agricolo strutture di servizio adeguate ai tempi e di poter operare nel senso dell'emersione di tutto ciò che non funziona nei Consorzi di bonifica, per poterli regalare a un futuro di trasparenza e di operosità.

Ci sono anche esperienze positive in questo ambito, ma il disegno di legge che stiamo per approvare ci consente di camminare più speditamente verso un progetto globale di riforma.

Credo che la capacità di ascolto e lo spirito di tolleranza dell'assessore Stefàno abbiano consentito di poter chiudere questa prima partita. La Commissione e il suo Presidente hanno fatto un lavoro davvero egregio. È una di quelle vicende in cui si dimostra che far funzionare l'udito non è un esercizio retorico: ascoltare e ascoltare ancora, provare e riprovare perché si possano individuare i punti più avanzati di equilibrio e più felici, più fecondi, di sintesi.

Per questo ringrazio ovviamente i consiglieri della maggioranza e ringrazio molto i consiglieri dell'opposizione che ci consentono, ciascuno dentro il proprio ruolo e ciascuno con le proprie posizioni politiche legittime, di chiudere in un clima nel quale, a mio parere, ognuno di noi sa oggi di aver svolto un servizio per la Puglia e per il mondo agricolo che, come sappiamo, vive una sofferenza così acuta.

Vi ringrazio. Sono molto contento di come si conclude la giornata di oggi.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, forse andando contro la prassi, consentitemi – e credo di interpretare anche il pensiero del collega Tarquinio che insieme a me assiste dal 1993 ai tanti tentativi fatti per creare le condizioni di una svolta in questo settore – di esprimere la mia soddisfazione. Non è ancora una rivoluzione, ma siamo a metà strada.

Il percorso che completiamo questo pomeriggio è stato realizzato dal Governo regionale, soprattutto dall'assessore Stefàno, determinando le condizioni necessarie per il coinvolgimento delle associazioni degli agricoltori e del sindacato dei lavoratori.

È una tappa importante. Non è ancora la riforma, ma è un punto di partenza determinante. Voglio esprimere da consigliere regionale, non da Presidente del Consiglio, la mia soddisfazione personale. Come Presidente del Consiglio devo invece ringraziare tutti, il Governo, l'assessore Stefàno, il Presidente della Commissione, i commissari e i consiglieri tutti, perché tutti insieme oggi abbiamo determinato le condizioni per una nuova stagione, per una nuova presenza della Regione Puglia nei campi, nell'agricoltura, nel settore della bonifica.

È un passo importante. Sono veramente felice per questo lavoro perché la Puglia lo attendeva dal lontano 1993.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Blasi, Brigante,

Capone, Caracciolo, Cervellera,

Decaro, De Gennaro, Disabato,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazza, Mazzarano,
Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Caroppo, Cassano, Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marti,
Palese,
Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Curto,
De Leonardis,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	21
Consiglieri astenuti	3

Il disegno di legge è approvato.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 12 del 12/04/2011 “Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 12 del 12/04/2011 “Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'articolo 24 della Lr. n. 34/2009, così come modificato dall'art. 34 della L.r. n. 4/2010, ha previsto l'esenzione ticket, senza alcun limite di reddito, per prestazioni specialistiche in favore di cittadini in regime di stato lavorativo di:

- a) cassa integrazione ordinaria e straordinaria;
- b) disoccupazione e mobilità.

Con l'art. 13 della L.r. n. 19/2010 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia”, commi 1 e 2, si è ritenuto di abrogare (comma 4) la citata disposizione introducendo nuovamente i limiti di reddito previsti a livello nazionale dall'art. 8, comma 16 della L. 24.12.1993, n. 537.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con ricorso ex art. 127 della Costituzione, ha richiesto, tra l'altro, la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1 e 2, in quanto in contrasto con il sopra citato art. 8, comma 16, della L. 24.12.1993, n. 537 e

con l'art. 81 Cost., in quanto privo di copertura finanziaria.

Tale disposizione contrasta, altresì, con quanto previsto nel Piano di rientro all'obiettivo E 1.3, determinando un aumento della spesa a carico del Fondo Sanitario Regionale incompatibile con le misure di contenimento e razionalizzazione dei costi previste dal citato Piano di rientro regionale.

Il presente disegno di legge, pertanto, si rende necessario al fine di adeguare le disposizioni regionali in materia di esenzione ticket per motivi di reddito all'impegno assunto dalla Regione Puglia con il Governo attraverso la sottoscrizione del Piano di rientro 2010-2012, approvato con L.r. n. 2/2011, riportandole in linea con le disposizioni nazionali (L. 537/1993 e successive modificazioni).

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito)

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 13 (Esenzione ticket per visite ed esami specialistici) della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia), sono abrogati.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento a firma di tutti i Capigruppo: «Modifica alla legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimen-

to elettronico, del disegno di legge "Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano,
Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Loizzo, Lonigro, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Mazza, Minervini,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Sala, Schiavone, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Laddomada.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina, alle ore 10.30.

La seduta è tolta (*ore 17.51*).